



## EUROPEAN BULLYING RESEARCH

### ITALIAN FINAL REPORT

#### Europe's Antibullying Campaign Project

Project Leader:



Project Partners:



December 2012

## Indice

Capitolo 1: Definizione dello studio .....	3
1.1 Approccio concettuale al fenomeno del bullismo.....	3
1.2 Definizione dello studio .....	8
1.2.1 Distinzione tra “presa in giro” e “bullismo” .....	9
1.2.2 Le forme di bullismo all’interno del contesto scolastico.....	9
1.3 Caratteristiche del bullo, della vittima, dell’osservatore .....	12
1.3.1 Le caratteristiche del bullo all’interno del contesto scolastico.....	12
1.3.2 Caratteristiche della vittima all’ interno del contesto scolastico.....	14
1.3.3 Il ruolo degli osservatori all’interno del contesto scolastico.....	17
Capitolo 2: Risultati dello studio.....	21
2.1 Metodologia .....	21
2.1.1 Questionario .....	21
2.1.2 Aree di ricerca.....	24
2.2 Caratteristiche del campione .....	25

## Capitolo 1: Definizione dello studio

### 1.1 Approccio concettuale al fenomeno del bullismo

Un problema comune delle scienze sociali è quello di fornire una precisa definizione dei diversi problemi o fenomeni sociali di cui si occupano. Le definizioni sono, di volta in volta, sono collegate al momento storico e socio-economico, alla natura del problema o del fenomeno, alle cause così come al significato dato ogni volta dall'opinione pubblica.

Il fenomeno del bullismo in età evolutiva non è certamente nuovo: riferendoci in particolare a quello scolastico, potremmo dire che ha la stessa età della scuola.

Le differenze tra il bullismo nel passato e quello odierno riguardano caratteristiche quantitative e qualitative, la frequenza e l'intensità con cui il fenomeno si presenta, così come le diverse forme che assume. Come ogni altro fenomeno sociale, il bullismo ha una natura dinamica e tende a modificarsi nel tempo, in linea con i cambiamenti del contesto sociale cui si riferisce. Tali modifiche riguardano sia i comportamenti inclusi nella definizione, sia i mezzi utilizzati per metterlo in atto.

Olweus (1996), un pioniere nella ricerca su questo tema, definisce tale comportamento come: “ *Uno studente è vittima di bullismo quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. Un'azione è definita offensiva quando una persona intenzionalmente infligge, o arreca danno o disagio a un'altra*”.

Secondo Olweus, il fenomeno del bullismo è caratterizzato da tre criteri che seguono: a) si tratta di un comportamento aggressivo, b) ripetitivo e in corso, c) in un rapporto interpersonale caratterizzato da uno squilibrio di potere<sup>1</sup>.

Farrington (1993) aggiunge alla definizione di bullismo le seguenti caratteristiche:

- 1) attacco fisico, verbale o psicologico o insulto, 2) intenzione di suscitare una reazione di paura, preoccupazione o dolore alla vittima, 3) uno squilibrio di potere tra bambino più forte, cioè il bullo, e bambino più debole, 4) ripetizione del comportamento da parte degli stessi bambini per un certo periodo di tempo.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Cambridge, MA: Blackwell Publishers, Inc.

<sup>2</sup> Farrington, D.P. (1993). *Understanding and preventing bullying*. In M. Tonny and N. Morris (Eds). *Crime and Justice*, vol 17, Chicago: University of Chicago Press.

Secondo Farrington, i casi in cui due o più coetanei, dotati di forza simile o uguale, abbiano comportamenti reciprocamente aggressivi senza che uno prevarichi sull'altro non costituiscono episodi di bullismo.<sup>3</sup>

La relazione di potere tra la vittima e il bullo è anche evidenziata da Smith (1994), che fornisce una sintetica definizione del fenomeno come “sistematico abuso di potere”.<sup>4</sup> Tattum e Tattum (1992) hanno proposto la seguente definizione. “Il bullismo è l'intenzione, ovvero il desiderio consapevole di ferire un'altra persona mettendola in una situazione di forte stress”. Così, chiunque voglia fare del male a qualcuno – rendendosi conto delle conseguenze delle sue azioni – è, per definizione, un bullo.<sup>5</sup> Nonostante la sua semplicità, questa definizione è diventata di uso comune tanto che il suo utilizzo per l'identificazione del bullismo nel contesto scolastico è stato raccomandato, ad esempio, da parte del Consiglio scozzese per la Ricerca Educativa. Poiché chiunque, in un dato momento, pur non ammettendolo, può aver provato il desiderio di danneggiare qualcun altro, è necessario precisare che l'intenzione non può essere equiparata e valutata allo stesso modo dell'azione.<sup>6</sup>

Rigby (1996) definisce il bullismo come una forma di grave oppressione ripetuta nel tempo, psicologica o fisica, nei confronti di una persona dotata di potere inferiore da parte di una persona, senza alcuna giusta motivazione.<sup>7</sup>

Il Centro per lo Studio e la Prevenzione della Violenza dell'Istituto di Scienze del Comportamento, Università del Colorado a Boulder sembra condividere lo stesso approccio al fenomeno, indicando tre caratteristiche principali in base alle quali è possibile definire il bullismo: a) si tratta di un comportamento aggressivo o messo in atto con l'intenzione di “fare del male”; b) il comportamento è ripetuto nel corso del tempo; c) il comportamento si verifica all'interno di una relazione interpersonale caratterizzata da uno squilibrio di potere.<sup>8</sup> Il tipo di relazione interpersonale che intercorre tra bullo e vittima è particolarmente importante, in quanto differenzia il bullismo da altre forme di comportamenti aggressivi o violenti.

---

<sup>3</sup> David P. Farrington, Maria M. Ttofi, School – Based Programs to reduce Bullying and Victimization, NCJRS, 2010

<sup>4</sup> Smith, PK & Sharp, S (eds) 1994, School bullying: Insights and Perspectives, Routledge, London.

<sup>5</sup> Tattum, D and Tattum, E. (1992) Social Education and Personal Development. London, : David Fulton.

<sup>6</sup> Ken Rigby (2006), What is bullying? Defining bullying: a new look at an old concept.

<sup>7</sup> Rigby, K. (1996). Bullying in schools: And what to do about it. Melbourne: Acer.

<sup>8</sup> An Overview of Bullying, Safe Communities-Safe Schools Fact sheet, [www.colorado.edu/cspv](http://www.colorado.edu/cspv), 2001

Il bullismo è una forma di violenza tra bambini/adolescenti che può essere identificata in ambito scolastico, all'interno luoghi comunitari come le realtà di quartiere, e in alcuni casi anche in ambito familiare, tra i membri più giovani della famiglia. Gli episodi di bullismo che si verificano in ambito familiare assumono le caratteristiche di vere e proprie forme di maltrattamento e abuso. Nella maggior parte dei casi, il bullismo si verifica in assenza degli adulti, tuttavia sono stati descritti casi in cui un adulto era presente, ma non è stato in grado di intervenire.

Il vissuto di episodi di bullismo può avere delle ripercussioni sul percorso di sviluppo del bambino. In particolare, i fenomeni di bullismo che si verificano in ambiente scolastico possono influenzare negativamente il contesto sociale all'interno della scuola, creando un senso di paura diffusa tra gli studenti, con conseguenze quali il peggioramento delle prestazioni scolastiche e comportamenti antisociali.<sup>9</sup>

In ambito scolastico, è indispensabile individuare prontamente l'insorgenza di comportamenti violenti messi in atto sia dagli studenti che dagli insegnanti. Studi recenti sul fenomeno del bullismo scolastico analizzano le manifestazioni di tale comportamento sia nelle situazioni in cui l'insegnante è vittima di bullismo da parte dello studente, che nei casi in cui, al contrario, è lo studente ad essere vittima e l'insegnante autore di bullismo.<sup>10</sup> L'identificazione di questi casi è molto importante, ma costituisce solo il primo passo: in linea con la tradizionale definizione di bullismo, occorre porre particolare attenzione al rapporto di potere bullo/vittima, poiché proprio la presenza di uno squilibrio di potere costituisce il criterio di base per identificare un comportamento di bullismo.

In quest'ottica, appare rilevante osservare come la relazione insegnante/studente sia per definizione gerarchica e quindi disequilibrata dal punto di vista del potere: l'insegnante, è in una posizione di autorevolezza nei confronti dello studente, conferitagli dallo status di adulto e dal ruolo professionale che ricopre. In questa cornice relazionale, alla luce delle definizioni di bullismo date in precedenza, sembrerebbe impossibile definire l'insegnante "vittima" di bullismo. I casi in cui l'insegnante è vittima di uno studente vengono collocati all'interno delle forme specifiche di violenza o di comportamenti

---

<sup>9</sup> Nels Ericson, Addressing the Problem of Juvenile Bullying, Dept of Justice, Office of Juvenile Justice and Delinquency prevention Fact Sheet 27 (June, 2001)

<sup>10</sup> Alan McEvoy (2005), Teachers Who Bully Students: Patterns and policy implications, Alan McEvoy copyright

Les Parsons, Bullied Teacher, Bullied Student: How to recognize the Bullying Culture in Your School and What To Do About It, Pembroke Publishers, 2005

offensivi messi in atto dai giovani durante lo sviluppo (ad esempio le presenza di “gang” in ambito scolastico e di comportamenti aggressivi da parte dei giovani). Inoltre, è bene ricordare che i comportamenti violenti messi in atto dal docente costituiscono reato penale o amministrativo e sono, quindi, punibili dal punto di vista legale; per tale ragione episodi di maltrattamento da parte degli insegnanti non dovrebbero essere valutati semplicemente come bullismo scolastico, ma in quanto reati. Rientrano nella categoria di bullismo anche comportamenti come le molestie, definite come azioni aggressive che comprendono minacce fisiche, verbali e psicologiche, con lo specifico intento di arrecare disturbo o danno.

Il bullismo può essere considerato un fenomeno sociale che coinvolge i rapporti di potere non equivalenti, di fatto o presunti tali, tra il bullo (o bulli) e la vittima ed è strettamente legato alle gerarchie del gruppo e ai comportamenti che si sviluppano al suo interno.<sup>11</sup>

Il termine “bullismo” è stato inizialmente utilizzato per descrivere i comportamenti aggressivi tra gli studenti ed è stato associato sia all'aggressività scolastica che alla violenza nelle scuole e ai reati commessi in ambito scolastico.<sup>12</sup> Sebbene questi termini siano associati e parzialmente sovrapponibili, occorre sottolineare che non costituiscono dei sinonimi e utilizzarli alternativamente può essere fuorviante nel descrivere l'argomento. Tale problema è emerso in relazione alle difficoltà di traduzione delle parole “bullismo” e “bullo”, che tuttavia dovrebbero mantenere il loro significato specifico rispetto a termini come “aggressività” e “violenza”.

In Grecia, il bullismo viene associato anche all'utilizzo di toni beffardi, prese in giro e scherzi. Tuttavia, il fatto che tali comportamenti possano venire associati ad aggressività e violenza, dipende principalmente dalla valutazione della vittima.<sup>13</sup>

Il bullismo tra bambini e adolescenti è un problema che si verifica in ambito scolastico fin dai primi anni della formazione, rimanendo tuttavia difficile da definire. Le differenze tra comportamenti di bullismo negli anni passati e oggi riguardano

---

<sup>11</sup> Nansel TR, Overpeck MD, Pilla R, Ruan WJ, Simons-Morton B, Scheidt PC. Bullying behaviors among US youth – prevalence and association with psychosocial adjustment. JAMA 2001; 285:2094-2100 and Pearce, J. Practical approaches to reduce the impact of bullying. Arch Dis Child 1998;79:528-531(Dec).

<sup>12</sup> Artinopoulou, V. School violence. Research and policies in Europe. Metahmio

<sup>13</sup>

soprattutto la gravità e l'intensità delle aggressioni, nonché le conseguenze, che in alcuni casi possono essere molto estreme e addirittura fatali.

I bambini e i ragazzi coinvolti in fenomeni di bullismo, in qualità di vittime o di bulli, manifestano particolari difficoltà in ambito scolastico e sono maggiormente a rischio di sviluppare difficoltà psicologiche. L'aver sperimentato situazioni di bullismo può, inoltre presentare conseguenze a lungo termine per le vittime, per gli autori e anche per i bambini e adolescenti che partecipano nel ruolo di semplici "spettatori".<sup>14</sup> Una particolare attenzione per i ragazzi spettatori di situazioni di bullismo viene data sia in ambito di studio teorico che rispetto all'individuazione di possibili strategie per fronteggiare il fenomeno. L'osservatore non partecipante ha, infatti, un ruolo significativo, in quanto rappresenta la figura che permette il verificarsi di tali episodi, per indifferenza o per paura di diventare a propria volta vittima di bullismo.<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> BULLYING REPORT: HOW ARE WASHINGTON STATE SCHOOLS DOING?

By Lauren Hafner, researcher for The Washington State PTA and The Safe Schools Coalition, 2003

<sup>15</sup> John J. Kerbs, Jennifer M. Jolley, "The Joy of Violence: What about Violence is Fun in Middle-School?", American Journal of [2] .Criminal Justice 32 (2007) 12

## 1.2 Definizione dello studio

La definizione di bullismo utilizzata per il presente studio è stata individuata sulla base degli elementi che accomunano maggiormente tra loro le definizioni tradizionali.

Il bullismo è stato definito, quindi, come un comportamento aggressivo tra bambini o giovani, che si verifica a scuola, in contesti di comunità o in qualsiasi altro luogo di socializzazione. Inoltre, tale comportamento:

- a) ha lo scopo di causare disagio o danni alla vittima,
- b) viene messo in atto in una condizione di squilibrio di potere o autorità tra il bullo e la vittima,
- c) si ripete nel tempo<sup>16</sup>

### Il fenomeno del bullismo può includere:

- Violenza fisica, colpi, pizzicotti, morsi, spintoni
- Esclusione intenzionale o frequente da parte dei coetanei dalle attività di gruppo  
isolamento sociale
- Molestie sessuali
- L'uso di espressioni abusive o insulti, prese in giro
- Minacce e ricatti
- Espressioni offensive nei confronti di nazionalità, religione, disabilità, identità sessuale della vittima
- Furto o danneggiamento di oggetti personali della vittima
- Isolamento intenzionale da parte degli amici
- Diffusione di voci maliziose e false
- Cyber bullismo

---

<sup>16</sup> Olweus, D. (1993a). *Bullying at school: What we know and what we can do*. New York: Blackwell.  
Limber, S. P. (2002). *Addressing youth bullying behaviors*. Published in the Proceedings of the Educational Forum on Adolescent Health on Youth Bullying. Chicago: American Medical Association.  
Nansel, T. R., Overpeck, M., Pilla, R. S., Ruan, W. J., Simons-Morton, B., & Scheidt, P. (2001)

### 1.2.1 Distinzione tra “prendere in giro” e “bullismo”

Olweus sottolinea la differenza tra bullismo e presa in giro giocosa. La presa in giro di solito si verifica tra amici e non implica nessun dolore fisico. Al contrario, il bullismo coinvolge gli individui senza relazione di amicizia tra loro. Lo “squilibrio di potere” definito da Olweus potrebbe derivare dalle caratteristiche sia individuali che sociali del bullo e della vittima. La presa in giro può facilmente tramutarsi in bullismo, soprattutto se è prolungata nel tempo e se il bambino smette di vivere tali comportamenti come un gioco.<sup>17</sup>

Con il termine cyberbullismo ci si riferisce ad un "danno intenzionale e ripetuto inflitto attraverso l'uso di nuove tecnologie, quali computer, telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici." Il cyberbullismo avviene attraverso Internet ed è molto frequente all'interno di siti web e social network visitati da un gran numero di bambini e adolescenti.<sup>18</sup>

### 1.2.2 Le forme di bullismo nell'ambiente scolastico

Rispetto all'individuazione delle varie forme di bullismo, i ricercatori hanno evidenziato pareri discordanti, data la natura multidimensionale del fenomeno e dei comportamenti ad esso associati.

Prima di tutto, il bullismo può essere **diretto**, cioè caratterizzato da comportamenti che comportano il contatto diretto tra il bullo e vittima, o **indiretto**, ossia in assenza di uno scontro frontale tra bullo / vittima (ad esempio spargere voci maliziose o utilizzare mezzi di comunicazione elettronici - cyberbullismo) (Craig, Pepler & Blais , 2007).<sup>19</sup>

Rigby (2008) ha differenziato forme dirette e indirette di bullismo, presentando la seguente suddivisione<sup>20</sup>:

---

<sup>17</sup> Olweus, D. (2007). The Olweus bullying questionnaire. Center City, MN: Hazelden.

<sup>18</sup> Sameer Hinduja, Justin W. Patchin, Cyberbullying Identification, Prevention, and Reaction, cyberbullying Research Center

<sup>19</sup> Craig, W., Pepler, D. & Blais, J., (2007). Responding to Bullying: What Works? School Psychology International, 28, 465 – 477

<sup>20</sup> Rigby, K., (2008). Children and Bullying. How Parents and Educators Can Reduce Bullying at School. USA: Blackwell Publishing

	Diretto	Indiretto
Verbale	Affermazioni ingiuriose; Attribuzione dei soprannomi; umiliazione; Prendere in giro o deridere	Spingere altri ad insultare o approfittare di qualcuno; Diffusione di voci maliziose; Scherzi telefonici; Messaggi o lettere offensive
Fisico	Colpire; Sputare; Buttare per terra gli oggetti; L'uso di un arma	Esclusione deliberata o ingiusta; Strappare di mano e nascondere oggetti personali
Gesti	Gesti di minaccia; Sguardo persistente	Distogliere ripetutamente la propria faccia o il proprio sguardo in modo da far sembrare che qualcuno non sia desiderato.

In sintesi, le diverse forme di bullismo si differenziano principalmente in base al mezzo e alle modalità utilizzate dal bullo per danneggiare la sua vittima.<sup>21</sup>

#### **a. Abuso fisico**

Il bullo utilizza la violenza fisica come colpire, spingere, e la distruzione di oggetti personali della vittima.

#### **b. Bullismo verbale**

Si tratta di una forma di aggressione verbale ripetuta con lo scopo di mettere in imbarazzo o ferire la vittima. Tale forma di aggressione comprende affermazioni ingiuriose, attribuzione di soprannomi, insulti razzisti, omofobi, osservazioni sessiste.

#### **c. Bullismo sociale o indiretto**

---

<sup>21</sup> Boulton, Karellou, Laniti, Manoussou & Lemoni, 2001. Espelage & Swearer, 2003. Konstantinou & Psalti, 2007. Olweus Bullying Prevention Program, 2007a. Sharp & Smith, 1994. Suckling & Temple, 2001

In questi casi, il bullo (o bulli) isolano socialmente la vittima dal gruppo dei pari e dalle attività sociali.<sup>22</sup>

Il bullismo sociale include comportamenti come l'escludere la vittima facendola sentire indesiderata (ignorandola, non consentendole di partecipare alle conversazioni, delegandole compiti e ruoli spiacevoli o umilianti). Questa forma di bullismo avviene principalmente nell'ambito delle relazioni interpersonali della vittima, tramite la diffusione di pettegolezzi e dettagli imbarazzanti, e spesso falsi, sulla vita e sulla personalità della vittima.

#### **d. Ricatto**

Forma di bullismo che si manifesta tramite comportamenti di minaccia e ricatti, che costringono le vittime a soddisfare i desideri o le richieste del bullo.

#### **e. Bullismo visuale**

Tipo di bullismo tale per cui documenti umilianti o malevoli riguardanti la vittima vengono diffusi e distribuiti tra gli studenti, pubblicate in posizioni visibili all'interno della scuola, in modo che tutti gli studenti possano vederli (ad esempio appesi alle pareti o alle porte), o direttamente sulla vittima (ad esempio posizionati sulla schiena della vittima, sul suo banco, sulla sua cartella).

#### **f. Bullismo elettronico**

Forma di bullismo che si verifica tramite l'uso di nuove tecnologie come telefoni cellulari, internet, e-mail, attraverso i quali rendere pubblici e distribuire testi, foto o video umilianti per la vittima.

#### **g. Bullismo sessuale**

Questa forma di bullismo è costituita da gesti come tocamenti, "scherzi" e commenti sulla vittima, disegni o fotografie a contenuto sessuale, finalizzati a mettere la vittima in imbarazzo e a farle provare vergogna e umiliazione.

#### **h. Bullismo razziale**

Si tratta di una particolare forma di bullismo espresso in modo fisico, sociale e psicologico, che mira alla stigmatizzazione della vittima in relazione alla sua nazionalità, origine sociale, condizione economica, del suo accento o dialetto locale, e altre caratteristiche socio-culturali. Alcuni autori hanno evidenziato che il bullismo razziale può amplificare i vissuti di frustrazione e deprivazione associati a precedenti esperienze della vittima (Smith, 2003).

---

<sup>22</sup> Lee, C., (2006). Preventing Bullying in Schools. A Guide for Teachers and Other Professionals. London: Paul Chapman Publishing

## **i. Bullismo psicologico**

Questa forma di bullismo costituisce la combinazione di varie forme di bullismo che mirano a danneggiare psicologicamente la vittima, quali minacce, messaggi/ e-mail/ SMS umilianti, sfruttamento, ricatto emotivo, minacce in materia di sicurezza.

### **1.3 Caratteristiche del bullo, della vittima e dell' osservatore**

Secondo gli studiosi di questo fenomeno, le vittime e i bulli hanno caratteristiche simili, quali bassa autostima<sup>23</sup> e appartenenza a famiglie disfunzionali, che tuttavia sfociano in manifestazioni comportamentali molto diverse tra loro.<sup>24</sup>

#### **1.3.1 Le caratteristiche del bullo all'interno del contesto scolastico**

Nella maggior parte degli studi, i bulli all'interno dell'ambiente scolastico sono indicati come aggressivi, con un alto livello di autostima, impulsivi e con una scarsa empatia per le loro vittime, mentre le loro prestazioni scolastiche sono generalmente al di sotto della media. (Olweus, 1994). L'accento è spesso posto sulla loro forza fisica, che gli permette di dominare le vittime, così come sul fatto che raggiungono molta popolarità tra i loro compagni di classe.<sup>25</sup> Essi presentano, oltre ad alti livelli di aggressività, numerosi problemi comportamentali, che li rendono incapaci mettere in atto comportamenti cooperativi e pro-sociali nei confronti dei coetanei, verso i quali hanno, al contrario, reazioni aggressive e rabbiose.<sup>26</sup>

---

<sup>23</sup> Tsiantis

<sup>24</sup> Fulya CENKSEVEN ÖNDER, Filiz YURTAL, An Investigation of the Family Characteristics of Bullies, Victims, and Positively Behaving Adolescents, Eğitim Danışmanlığı ve Araştırmaları İletişim Hizmetleri Tic. Ltd. Şti, 2008

Craig, W. M. (1998). The relationship among bullying, victimization, depression, anxiety and aggression in elementary school children. *Personality and Individual Differences*, 24, 123-130.

Smith, P. K. (1991). The silent nightmare: Bullying and victimization in school peer groups. *The Psychologist*, 4, 243-248.

<sup>25</sup> Tsiantis et al

<sup>26</sup> Wolke D., Woods S., Bloomfield L. and Karstadt L., 2000, "The association between direct and relational bullying and behaviour problems among primary school children", *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 41(8), Ü. 989-1002.

Sebbene sia stata prevalentemente evidenziata la mancanza di capacità di cooperazione e l'elaborazione scorretta di informazioni sociali da parte dei bulli<sup>27</sup> (Crick e Dodge 1994), secondo alcuni autori essi non dovrebbero essere considerati solo per le loro caratteristiche anti-sociali: secondo Sutton et al. (1999) i bulli possiedono in realtà delle particolari abilità sociali, poiché sono in grado di manipolare gli altri. Da queste considerazioni emerge come sia ancora da chiarire se i bulli siano totalmente privi di sensibilità e capacità di comprensione sociale, o se comprendano il punto di vista dell'altro ma decidano comunque di agire da bulli, consapevoli del danno che possono causare alla vittima (Rigby 2008)<sup>28</sup>. Numerosi studi rivelano che, indipendentemente dal grado di abilità sociale che i bulli hanno o non hanno sviluppato, essi presentano scarsa empatia sia a livello cognitivo che emotivo; in altre parole, non sono in grado di percepire pensieri ed emozioni delle loro vittime e di partecipare al loro stato emotivo<sup>29</sup>: come evidenziato da Rigby (2008) "non hanno alcun interesse emotivo per gli altri". Altri aspetti della personalità del bullo evidenziati da alcuni studiosi (Menesini et al., 2003) sono: mancanza di impegno "morale" rispetto al mettere in pratica i concetti di equità e collaborazione, incapacità a provare vergogna e carenza di senso di responsabilità.<sup>30</sup>

La maggior parte degli studi evidenzia che l'aggressività rappresenta la caratteristica principale di un bullo a scuola. Tuttavia, occorre precisare che l'aggressività del bullo in ambiente scolastico è qualitativamente diversa dal comportamento di un bambino semplicemente aggressivo. Nel primo caso il bambino indirizza la propria aggressività in modo generico e a-specifico, potenzialmente verso chiunque; il bambino bullo della scuola, invece, tende a ricercare vittime specifiche verso cui dirigere la propria aggressività, tipicamente persone che possiedono caratteristiche

---

<sup>27</sup> Crick and Dodge 1994, A review and reformulation of social information processing mechanisms in children's social adjustment. *Psychological Bulletin* 115, 1, January, 74-

<sup>28</sup> Rigby K. 2008b, *Children and bullying*. Victoria: Blackwell Publishing

<sup>29</sup> Hoffman M. L. 1984, Interaction of affects and cognition in empathy. In C. E. Izard, J Kagan and J. Strayer (Eds) *Emotions, Cognitions and Behaviors*. Cambridge: Cambridge University Press  
Crick N R and Dodge K. A. 1996 Social information - processing mechanisms on reactive and proactive aggression. *Child Development* 67 993-1002

<sup>30</sup> Menesini E, Sanchez, V. Fronzi A, Ortega R, Costabile A, and Logeudo G (2003) Moral emotions and bullying: A cross national comparison of differences between bullies, victims and outsiders, *Aggressive Behavior* 29 515 530

tali da facilitare la loro vittimizzazione, che per questo offrono al bullo la soddisfazione che cerca.

Capire e le ragioni per le quali un bambino adotta un comportamento di bullismo verso gli altri è importante, non solo per la creazione di strategie di gestione e prevenzione del fenomeno, ma anche perché può accadere che il bullo stesso richieda protezione e presa in carico. In molte occasioni, infatti, il bullo è vittima di incuria e comportamenti violenti all'interno della propria famiglia<sup>31</sup>.

I bulli spesso crescono all'interno di un ambiente familiare caratterizzato da meccanismi notevolmente disfunzionali, dove la punizione fisica è l'unico strumento educativo conosciuto, e la violenza viene usata come unica modalità di risoluzione di discussioni e conflitti tra i membri della famiglia. Molto spesso, quindi, i bambini bulli a scuola sono vittime dirette oppure testimoni / osservatori di violenza in famiglia<sup>32</sup>. E' stato inoltre osservato molto spesso che i padri dei bulli sono stati a loro volta bulli in ambiente scolastico<sup>33</sup>, anche nei casi in cui riescono a rimanere autorevoli e mantenere i loro doveri parentali.

### 1.3.2 Caratteristiche della vittima di bullismo all' interno del contesto scolastico

Per definizione, non vi è alcuna caratteristica che può essere considerata responsabile della vittimizzazione di alcuni studenti. Tuttavia, alcuni aspetti e comportamenti di bambini e adolescenti sembrano attirare l'attenzione dei bulli e facilitare la possibilità di diventare delle vittime. Le caratteristiche che sembrerebbero facilitare la possibilità di subire atti di bullismo sono: difficoltà di apprendimento o, al contrario, rendimento scolastico particolarmente buono, scarse abilità sociali, problemi comportamentali o una combinazione di tutte o di alcune di queste caratteristiche.

---

<sup>31</sup> Stavros P. Kyriakides, 2007

<sup>32</sup> Nestoridou Aik. Karakasi A., Zagalis Th., Daskalaki A., "The school bullying phenomenon, "Technological Institute of Athens, ed. 22, p. 22 - 24, 2010  
Kyriakides S.P., Bullies and victims: research data for victimization in school and ways of prevention, The Greek Review of Social Research, 122 A. 2007, 91-106  
Kokkevi A., Stavrou M., Fotiou A., Kanavou E., "Teenagers and violence. National student research" [Εφηβοί και βία. Πανελλήνια έρευνα στους μαθητές] 2010, EP

<sup>33</sup> Farrington D. P., 1995, "The Twelfth Jack Tizard Memorial Lecture. The development of offending and antisocial behaviour from childhood: key findings from the Cambridge study in delinquent development", Journal of Child Psychology and Psychiatry, 360, 929-964

Secondo uno studio condotto da Cullingford e Brown (1995), un gran numero di vittime di bullismo presenta delle caratteristiche che, sebbene non siano sempre le stesse per tutti i ragazzi, hanno in comune il fatto di renderli “diversi” dagli altri studenti e allontanarli dai modelli socialmente accettati dal gruppo<sup>34</sup>. Questo essere diversi costituisce un aspetto fondamentale che favorisce, per alcuni ragazzi (ad esempio studenti con ottimi risultati scolastici, bambini di diverse nazionalità o appartenenti ad una cultura non dominante, bambini con una forma di invalidità), la possibilità di diventare vittime di bullismo<sup>35</sup>.

Come descritto per i bulli, sembra che alcune caratteristiche dell’ambiente familiare e della relazione genitore/figlio siano legate alla vittimizzazione del bambino in ambito scolastico. Ad esempio, in uno studio di Cowie, Boulton e Smith (1992) un alto grado di dipendenza del bambino dai suoi genitori è risultato associato ad una maggiore probabilità di diventare vittima di bullismo durante i primi anni di scuola<sup>36</sup>.

Kumpulainen et al. (1998) sostengono che le vittime del bullismo scolastico presentino problematiche di natura sia personologica che rispetto alla capacità di reagire agli eventi esterni<sup>37</sup>. Infatti, nella maggior parte dei casi si tratta di bambini tranquilli, sensibili, introversi, che non presentano nessun comportamento provocatorio o aggressivo tale da giustificare le aggressioni che sperimentano. Sono inoltre descritti come persone sole, a volte immature, con scarse capacità di comunicazione e di problem solving (Olweus, 1999).

Schwartz, Dodge e Coie (1993) affermano che i comportamenti che possono favorire la vittimizzazione sono l’incapacità della vittima di mostrare assertività e la tendenza a rispettare gli ordini e le istruzioni degli altri durante una qualsiasi attività sociale (ad esempio una partita)<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> Cullingford, C. & Brown, G. (1995) Children's perceptions of victims and bullies. *Education 3-13*, 23 (2), 11-17.

<sup>35</sup> Nestoridou Aik. Karakasi A., Zagalis Th., Daskalaki A., 2010, "The school bullying phenomenon, "Technological Institute of Athens, ed. 22, p. 22 – 24.

<sup>36</sup> Cowie, H., Boulton, M. J., & Smith, P. K. (1992). *Bullying: Pupil relationships*. London: Kogan Page.

<sup>37</sup> Kumpulainen, K., Räsänen, E., Henttonen, I., Almqvist, F., Kresanov, K., Linna, S., Moilanen, I., Piha, J., Puura, K., & Tamminen, T. (1998). Bullying and psychiatric symptoms among elementary school-age children. *Child Abuse & Neglect*, 22, 705-717

<sup>38</sup> Schwartz, D., Dodge, K. A., & Coie, J. D. (1993). The emergence of chronic peer victimization in boys' play groups. *Child Development*, 64, 1755-1772.

Le vittime di bullismo raramente si difendono o reagiscono. Di solito hanno reazioni di ritiro, pianto o rabbia di fronte alle aggressioni di cui sono vittime<sup>39</sup>. Questi studenti mostrano livelli maggiori di ansia e insicurezza rispetto ai loro compagni di classe; inoltre sembrano avere maggiori probabilità di sviluppare una personalità introversa, anche rispetto al fatto che spesso hanno pochi amici<sup>40</sup>.

Anche se le vittime di bullismo scolastico possono affrontare e superare la vittimizzazione nel corso degli anni di scuola rimanenti, le emozioni ed i vissuti negativi sperimentati possono accompagnarli nel ricordo anche per un lungo periodo, anche fino all'età adulta.

Le vittime di bullismo all'interno dell'ambiente scolastico sono divise in due categorie. Le vittime **conformi** o obbedienti, e quelle **provocatorie**.

Nello specifico:

Le vittime conformi sono i tipi più frequenti di vittime. Si tratta di persone ansiose e insicure che tendono a isolarsi, scoppiano in lacrime quando vittimizzate, non accettano l'uso della violenza e, proprio "bloccati" dall'insicurezza e dalla mancanza di autostima, non reagiscono quando sono attaccati.

Le vittime provocatorie, pur non essendo molto frequenti, richiamano l'attenzione del bullo con comportamenti fastidiosi o provocatori, caratterizzati da una combinazione di ansia e aggressività, che non li rendono generalmente molto popolari tra i loro coetanei. Schwartz, Dodge, Pettit e Bates (1997) affermano che le vittime provocatorie / aggressive possono aver subito un trattamento ostile e violento all'interno della propria famiglia<sup>41</sup>.

Sia le vittime conformi che quelle provocatorie presentano scarsa autostima e svalutazione di sé; inoltre molti ragazzi sviluppano sensi di colpa attribuendosi la responsabilità della loro vittimizzazione. La maggior parte di loro non ha amici in

---

<sup>39</sup> OLWEUS D. (1996). Bully/victim problems in school. *Prospects*, 26 (2), 331-359.

<sup>40</sup> Tsiantis G. Et al, "School Bullying in primary school: students' and teachers' opinions", *Association for the Psychosocial Health of Children and Adolescents*, 10(1): 97-100

TRINDER M. (2000). Bullying: A Challenge for Our Society. *Victorian Parenting Centre News*, 3, 3-6.

LOWENSTEIN L.F. (1994). The intensive treatment of bullies and victims of bullying in a therapeutic community and school. *Education Today*, 44 (4), 62-68.

<sup>41</sup> Carney, A. and Merrell, K. (2001). Bullying in Schools: Perspectives on Understanding and Preventing an International Problem. *School Psychology International*, 21: 364-382.

Schwartz D, Dodge KA, Pettit GS, and Bates JE. (1997). The early socialization of aggressive victims of bullying. *Child Development* 68: 665-675.

David Schwartz, Kenneth A. Dodge, Gregory S. Pettit and John E. Bates(1997) The Early Socialization of Aggressive Victims of Bullying *Child Development* Vol. 68, No. 4 (Aug., 1997), pp. 665-675

grado di aiutarli a livello emotivo e di agire in loro difesa: gli amici che hanno non sono in grado di agire con questo ruolo di supporto.

Uno studio condotto da Olweus (1997) ha evidenziato che un numero rilevante di studenti vittime ha continuato a percepirsi nel ruolo di vittima per molto tempo, anche in seguito alla fine degli episodi di bullismo subiti.

Secondo numerosi studi, le vittime di bullismo scolastico possono presentare problemi psicosomatici quali mal di testa, mal di stomaco, disturbi del sonno, così come problemi psicologici come depressione, pensieri suicidari, ansia, insicurezza, fobia scolastica, difficoltà di adattamento; inoltre mostrano minore autostima e svalutazione dell'immagine di sé, difficoltà emozionali e senso di solitudine<sup>42</sup>. Per concludere, è possibile che le vittime di bullismo scolastico possano, nel corso della loro vita adulta, presentare delle carenze nello adempimento dei propri ruoli sociali, con difficoltà nell'assumersi responsabilità, coltivare rapporti interpersonali o avere una vita sessuale soddisfacente. (Giovazolias, 2007)<sup>43</sup>

### 1.3.3 Il ruolo degli osservatori degli episodi di bullismo all'interno del contesto scolastico

Durante gli episodi di bullismo scolastico, anche osservatori e testimoni svolgono un ruolo significativo, analogamente a quello del bullo e della vittima. Con il termine osservatore o testimone di un episodio di bullismo si intende la persona che, senza essere il bullo o la vittima, sia a conoscenza oppure assista passivamente all'episodio. Anche se l'osservatore o testimone dell'episodio non è direttamente coinvolto, egli può essere influenzato e coinvolto indirettamente, prima di tutto a livello emotivo.

---

<sup>42</sup> Hazler RJ.(1996). *Breaking the Cycle of Violence: Interventions for Bullying and Victimization*. Washington, DC: Accelerated Development.

Fuller A. (1998). *From Surviving to Thriving: Promoting Mental Health in Young People*. Camber-well Victoria, Australian Council of Education Research Press.

Trinder M. (2000). *Bullying: A Challenge for Our Society*. Victorian Parenting Centre News, 3, 3-6.

Griffin, R. S. and Gross, A. M. (2004) *Childhood bullying: current empirical findings and future directions for research*. *Aggression and Violent Behavior*, 9:379-400.

<sup>43</sup> Giovazolias, A., 2007, *School Bullying and victimization. Special Characteristics and Handling*.

La metà degli studenti che hanno partecipato a studio condotto da Cullingford e Brown (1995) ha ammesso di essere stato testimone di episodi di bullismo<sup>44</sup>.

In particolare, chi assume il ruolo di osservatore/testimone:

a. è consapevole di ciò che sta succedendo, capisce chi è il bullo e chi è la vittima, ma non interviene

b. vuole contribuire alla punizione dei bulli, mostrando in questo modo il proprio potere. Mettendo in atto quest'intenzione, non fa altro che alimentare la credenza secondo cui l'aggressività e l'esercizio dell'autorità costituiscono uno strumento potente.

c. si comporta come "salvatore", indebolendo in questo modo le vittime e mostrando un comportamento iperprotettivo.

d. rimane passivo anche se è consapevole del fatto che un evento di bullismo abbia delle conseguenze negative di sul benessere delle vittime, sulle loro emozioni, la vita quotidiana e, più in generale, sull'ambiente scolastico (Lee, 1996)

E' possibile che l'osservatore agisca per influenzare l'esito dell'episodio a favore o contro la vittima o il bullo, a seconda del proprio coinvolgimento.

In uno studio condotto da Clarkson (1996)<sup>45</sup>, una serie di ruoli diversi che l'osservatore può assumere vengono elencate e categorizzate come segue, a seconda dell'episodio di bullismo:

- "Mani in alto": non è affare mio.

Le vittime chiedono aiuto, ma l'osservatore si rifiuta di intervenire. Egli sceglie di non fare da mediatore e ritiene che questa responsabilità appartenga alle parti coinvolte attivamente.

- "Il neutro": Non voglio prendere le parti.

Anche se si rende conto della gravità della situazione e capisce chi è la parte debole, decide semplicemente di non farsi coinvolgere. La percezione delle vittime del suo comportamento rispecchia l'immagine di oggettività con connotazioni negative.

- "In mezzo": La verità sta in mezzo.

In questo caso l'osservatore evita di avere opinioni e ritiene che tutto sia una questione di percezione. Probabilmente sono presenti delle difficoltà nel definire

---

<sup>44</sup> Cullingford, C. & Brown, G. (1995) Children's perceptions of victims and bullies. *Education 3-13*, 23 (2), 11-17.

<sup>45</sup> Clarkson P. (1996), *The observer*. London: Whurr Publishers

l'episodio a cui ha assistito come vero e proprio bullismo, in ogni caso egli si rende conto dei vissuti negativi della vittima e del suo essere "sottomessa".

- "Equilibrato": Non voglio agitare le acque.

Tale atteggiamento mostra apparentemente la volontà superficiale di mantenere la pace e la tranquillità, esso nasconde la paura di affrontare l'episodio di bullismo.

- "Confusi": le cose sono più complicate di quello che sembrano

La confusione rappresenta una scusa per giustificare la propria passività.

- "Immagine vaga": non ho tutte le informazioni

Benché la vittima e il bullo sono chiaramente identificabili, l'osservatore rimane passivo perché ritiene di non avere un quadro completo rispetto alle parti interessate e alle loro motivazioni. Purtroppo però, nell'attendere di "ottenere ulteriori informazioni", la situazione potrebbe aggravarsi.

- "Passato doloroso ": Non voglio essere ferito di nuovo

La passività dell'osservatore si riferisce ad una precedente esperienza negativa o traumatica, vissuta in passato in una situazione simile.

- "Persona insignificante": il proprio contributo non farà la differenza

L'osservatore non interviene poiché ritiene che il suo intervento non cambierà nulla. In questi casi di solito sono presenti degli **indizi di colpevolezza** o un'incapacità di dare aiuto.

- **"Giudizio": affermo la verità così come la vedo**

**L'osservatore sottolinea solo la complessità dell'episodio di bullismo, per cui confida solo in informazioni raccolte dai non-partecipanti.**

- "Obbediente": semplicemente seguo le regole

L'osservatore sostiene di essere sottomesso a sua volta dal bullo ed evita di prendere decisioni che possano metterlo nei guai.

- "Non si tratta di me": penso agli affari miei.

Poiché l'osservatore non è coinvolto, e l'episodio non influisce direttamente su di lui poiché non è lui ad essere preso di mira dal bullo, quindi non si cura di ciò che sta accadendo.

- "E colpa della vittima": la vittima ha la colpa

In questo caso l'episodio è percepito come legittimo e la colpa viene attribuita alla vittima.

Sembra inoltre rilevante capire quali siano gli elementi che portano i bambini e gli adolescenti ad agire in qualità di "positivi" testimoni oculari, cioè ad avere un atteggiamento che possa favorire la condizione delle vittime. A questo proposito, Rigby (2008) mette in luce i seguenti aspetti:

#### 1) Frequenza della scuola elementare

Alle scuole elementari, i bambini sono più inclini a prendere le difese della vittima, rispetto a quanto lo siano agli studenti più grandi. Per tale motivo, un percorso educativo sul tema del bullismo scolastico e la promozione di reazioni positive nei confronti delle vittime avrebbe verosimilmente più successo.

#### 2) Sviluppo di una maggiore consapevolezza, capacità di riconoscimento e comprensione delle emozioni altrui per agire in difesa della vittima.

La capacità di reagire positivamente, dando supporto e aiuto ai propri compagni, è considerata un tratto della personalità, che in quanto tale può essere coltivato e sviluppato tramite un'educazione appropriata ed la collaborazione di famiglia e scuola. Il livello di consapevolezza degli studenti di una classe può essere aumentato con efficaci pratiche educative.

#### 3) Precedenti esperienze come osservatore positivo.

Gli studenti che hanno aiutato le vittime di bullismo in passato hanno maggiore probabilità di compiere le stesse azioni ed offrire, quindi, nuovamente aiuto alle vittime, in futuro.

#### 4) Mancanza di coinvolgimento in un rapporto bullo-vittima in passato.

Di solito, i bulli a scuola tendono a sviluppare relazioni di mutuo sostegno e raramente aiutano la vittima nei casi in cui si trovino ad osservare un episodio di bullismo. Allo stesso modo, le persone che sono state vittime in passato evitano di offrire il loro sostegno alla vittima: provano angoscia e timore di rivivere la loro precedente esperienza traumatica.

Rigby afferma inoltre che gli studenti, rispetto all'atteggiamento dimostrato verso i bulli e verso le loro vittime, sono maggiormente influenzati dal comportamento dei loro coetanei e amici, piuttosto che dagli insegnanti o dai genitori.

## Capitolo 2: Risultati dello studio

### 2.1 Metodologia

#### 2.1.1 Questionario

Il questionario dello studio è lo strumento principale della ricerca ed è composto da sei unità tematiche, che permettono l'analisi dei dati a più livelli. Le sei unità si riferiscono a:

- il profilo e le caratteristiche del bullo,
- il profilo e le caratteristiche della vittima,
- il profilo e le caratteristiche dell'osservatore,
- la fenomenologia del problema (intensità, estensione, forme di espressione)
- la consapevolezza della necessità di affrontare il fenomeno
- l'espressione di proposte sul metodo e gli strumenti che gli studenti stessi desiderano utilizzare per affrontare il problema del bullismo.

In particolare, le unità del questionario sono le seguenti:

- La prima unità riguarda i dati demografici e personali dell'intervistato. Ad eccezione delle informazioni demografiche, il questionario si concentra sulla situazione familiare dello studente, sulle sue attività svolte in ambiente scolastico e al di fuori dell'ambiente scolastico. Questo dato è rilevante perché può offrire informazioni utili sia sul profilo del bullo sia sul profilo della vittima.

Sulle questioni concernenti la situazione familiare dello studente, ad esempio le condizioni di vita, i rapporti con i genitori e le forme di educazione, le domande sono state formulate con la massima discrezione, in particolare le domande sui problemi che il bambino può possedere a casa, che in nessun caso potrebbero essere evitate.

Nel ricercare dei fattori che portano il bambino a sviluppare comportamenti di bullismo, e di quelli a favore della vittimizzazione, abbiamo scoperto che i risultati delle ricerche e di quasi tutta la letteratura fanno riferimento ad alcuni dettagli collegati ad un ambiente familiare disfunzionale, ad un rapporto disfunzionale tra il bambino e altri membri della famiglia, a fattori finanziari, e al modo in cui un bambino impara ad affrontare scontri e conflitti.

Non è possibile acquisire queste informazioni con domande dirette, per questa ragione esse sono state ottenute attraverso una combinazione di domande indirette (domande 3-11)

Altre informazioni significative, che aiutano a definire il profilo di un bullo o di una vittima all'interno dell'ambiente scolastico, sono legate alle attività all'interno della scuola.

Ciò non comprende solo il rendimento scolastico, ma anche la frequenza scolastica, la partecipazione e il grado d'integrazione nell'ambiente scolastico, nonché le relazioni che si sviluppano con gli altri studenti (domande 11-15)

- La seconda unità riguarda le informazioni riguardanti il fenomeno del bullismo, i modi in cui uno studente lo percepisce, il grado di consapevolezza dei diversi tipi di comportamenti e anche la comprensione della differenza tra il bullismo e un semplice comportamento tale da provocare fastidio.

Allo stesso tempo, questa sezione fornisce informazioni utili riguardanti la fenomenologia del problema, il grado e l'intensità con cui è vissuto dagli studenti. Da un lato, la domanda 16 funziona come fonte di informazioni in relazione alla capacità degli intervistati di comprendere il fenomeno del bullismo scolastico, dall'altra assume funzione di domanda di controllo, che ci permette di valutare le reazioni in relazione alla possibile vittimizzazione del bambino e / o ai comportamenti del bullo. Le domande 17-20 ci forniscono informazioni riguardanti i sentimenti di sicurezza o insicurezza degli studenti e saranno analizzate in combinazione con le domande sul bullismo, e le questioni riguardanti la possibile vittimizzazione del bambino.

- La terza unità riguarda le domande relative alla vittimizzazione dello studente e può funzionare come fonte d'informazioni sull'identità e sul profilo della vittima (rispetto alla prima unità), ma ci dà anche informazioni sui tipi più frequenti di bullismo così come sulla relazione vittima - bullo.

- La quarta unità riguarda le informazioni e il profilo del bullo (rispetto alla prima unità). È importante a questo punto notare che il profilo del bullo potrebbe essere analizzato in modo comparativo rispetto al profilo della vittima e quindi si tratta di analizzare le eventuali relazioni che possono essere visualizzate.

Per quanto riguarda queste due unità, l'accento è stato posto sulle nuove forme di bullismo scolastico (cyber bullismo), ma anche sull'aspetto del fenomeno in altre aree di attività dello studente al di fuori dell'ambiente scolastico. Le domande sono state

formulate con la massima discrezione, dando ai partecipanti l'opportunità di non rispondere ad alcune domande, se non vogliono.

- La quinta unità ricerca informazioni su come gli episodi di bullismo scolastico siano percepiti dagli osservatori. A livello teorico è già stata sottolineata l'importanza del ruolo di osservatore passivo, sia per il bullo sia per la vittima. Quest'unità indaga perché un osservatore reagisce o meno a un episodio di bullismo, che forma ha questa reazione e di chi si fida.

- Infine, la sesta unità analizza la qualità delle informazioni fornite dai giovani circa il fenomeno del bullismo, fornendo anche informazioni sul profilo degli studenti che esprimono un maggior bisogno / desiderio di ulteriori informazioni. Tuttavia, il dato più rilevante derivabile dall'ultima unità, riguarda la posizione degli studenti rispetto al tipo d'informazioni che vorrebbero, il loro contenuto, il metodo e gli strumenti che vorrebbero utilizzare, e infine le organizzazioni e i rappresentanti che riterrebbero più adatti per questo scopo. Questa informazione potrebbe essere un importante strumento per esprimere proposte e strategie per affrontare il fenomeno, accessibili alle persone giovani e armonizzate con le loro particolari caratteristiche ed esigenze.

## 2.1.2 Campo di ricerca

### **Beneficiari - Quadro della popolazione**

La popolazione target della ricerca comprende tutti gli studenti d'istruzione secondaria in tutti i sei paesi partecipanti.

### **Modulo di Ricerca**

Ricerca sul campo con questionario elettronico strutturato.

### **Dimensione del campione - Quadro del campionamento**

La dimensione del campione è pari a 16.227 unità di campionamento con la rappresentazione corrispondente. Gli studenti sono stati contattati tramite le scuole di istruzione secondaria.

Le scuole sono state scelte sulla base di campionamento stratificato analogo, mentre gli studenti all'interno delle unità scolastiche sono stati scelti dai registri della scuola in base al metodo di campionamento sistematico.

La tabella seguente mostra la distribuzione del campione tra i sei paesi che hanno partecipato allo studio.

*Tabella 1. Distribuzione del campione*

<b>Paese</b>	<b>Dimensioni del campione</b>
<b>Grecia</b>	4987
<b>Italia</b>	5042
<b>Lituania</b>	2414
<b>Bulgaria</b>	1067
<b>Estonia</b>	1596
<b>Lettonia</b>	1121

## **Raccolta dei dati**

I dati sono stati raccolti utilizzando un questionario elettronico anonimo, strutturato, che è stato caricato sul sito web.

Il questionario elettronico è stato sviluppato con l'assistenza della piattaforma Question Pro. E' possibile trovare il campione del questionario finale visitando il seguente indirizzo:

<http://questionpro.com/t/AHDunZLXob>

### I vantaggi di un questionario elettronico

Alcuni dei vantaggi di un questionario elettronico sono:

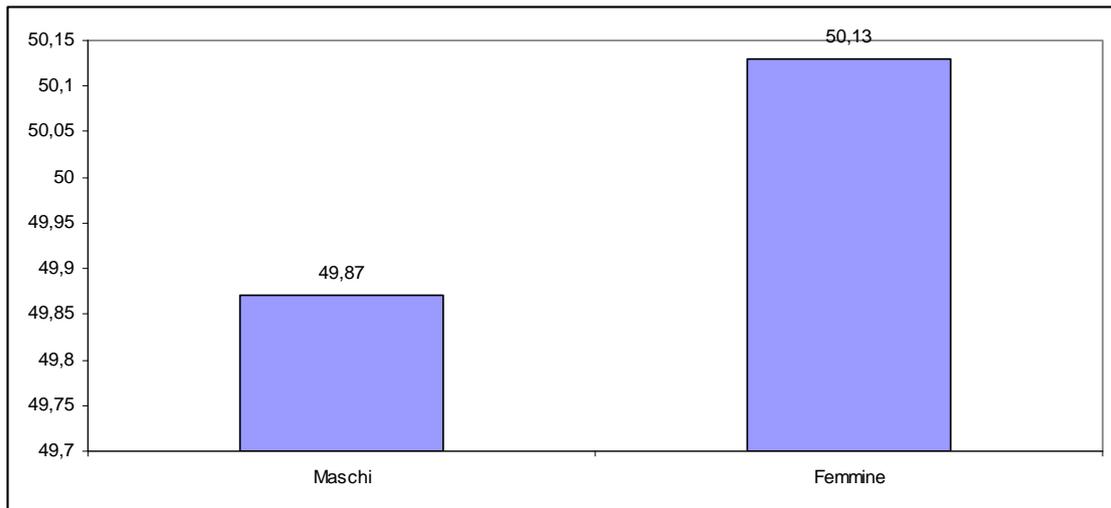
- Anonimato,
- Maggiore onestà dei partecipanti facilitata dall'assenza di contatto personale con il ricercatore,
- Esclusione di errori durante la compilazione del questionario,
- Tempi di raccolta ed elaborazione dei dati molto più rapidi,
- Le regioni più remote possono essere coinvolte.

## **2.2 Caratteristiche del campione**

Nel presente paragrafo vengono presentate le caratteristiche del campione.

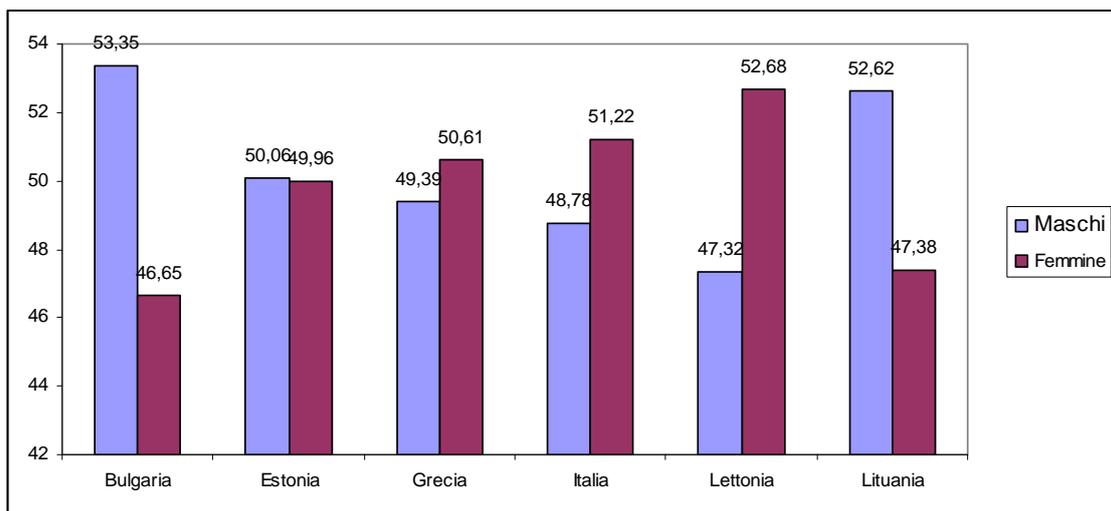
Rispetto al genere degli studenti intervistati, come si può osservare nel Grafico 1., il 50,13% dei partecipanti erano ragazze, mentre il 49,87% erano ragazzi. Il Grafico 2. mostra la distribuzione di genere per i sei paesi partecipanti, rispetto alla quale si possono osservare delle differenze tra paesi.

*Grafico 1. Genere degli intervistati*



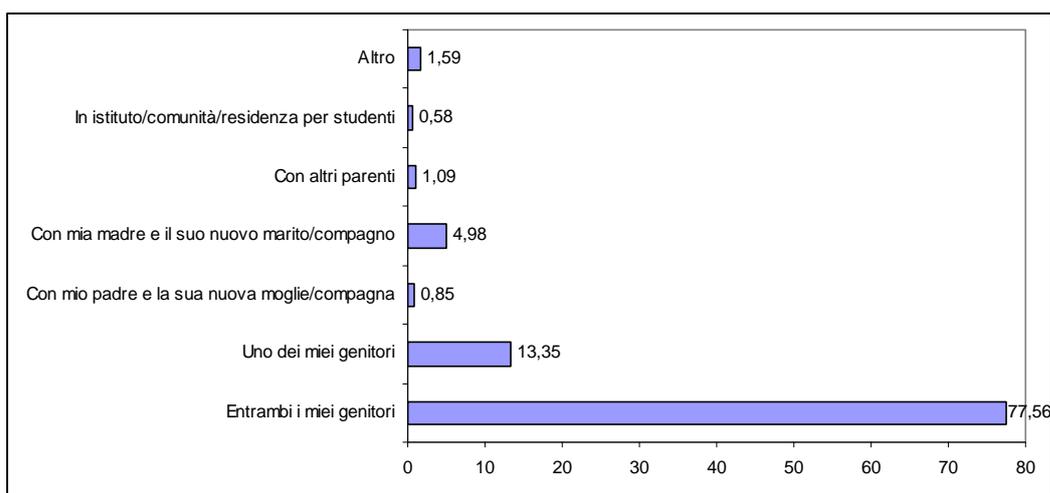
La deviazione di genere è minore nei diversi paesi.

*Grafico 2. Distribuzione di genere per paese*



Il Grafico 3. illustra l'ambiente familiare degli studenti. La stragrande maggioranza degli intervistati (77,56%) ha dichiarato di vivere con entrambi i genitori. Il secondo stato di famiglia più comune, anche se molto meno diffuso rispetto al primo, è costituito da studenti che vivono con un solo genitore (13,35%). Una percentuale molto bassa (0,58%) vive in un istituto/comunità/residenza per studenti.

*Grafico 3. Ambiente Familiare*



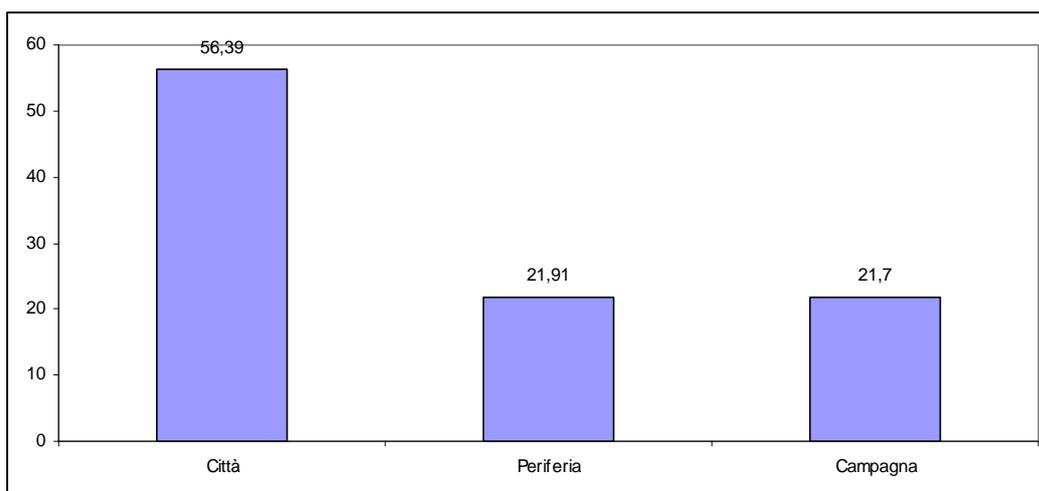
La presentazione della distribuzione dello stato di famiglia per paese, illustrata nella Tabella 2., è di particolare interesse. Anche se vivere con entrambi i genitori ha ricevuto la più grande percentuale di risposte, vi sono evidenti differenze tra i diversi paesi. Grecia e Italia hanno il più alto numero di studenti che vivono con entrambi i genitori (84,43% e 83,96%, rispettivamente), mentre l'Estonia presenta la percentuale più bassa (57,41%). Infine, la Lettonia presenta la minor percentuale di studenti che vivono in un istituto/comunità/residenza per studenti (0,18%).

*Tabella 2. Ambiente Familiare per Paesi*

	<b>Con entrambi i miei genitori</b>	<b>Con uno dei miei genitori</b>	<b>Con mio padre e la sua nuova moglie/compagna</b>	<b>Con mia madre e il suo nuovo marito/compagno</b>	<b>Con altri parenti</b>	<b>In istituto/comunità/residenza per studenti</b>	<b>Altro</b>
<b>Bulgaria</b>	69.77%	18.83%	2.26%	6.31%	1.04%	0.75%	1.04%
<b>Estonia</b>	57.41%	22.68%	1.13%	13.13%	1.51%	0.69%	3.45%
<b>Grecia</b>	84.43%	9.55%	0.47%	1.99%	0.99%	0.67%	1.91%
<b>Italia</b>	83.96%	10.11%	0.54%	3.31%	0.40%	0.46%	1.22%
<b>Lettonia</b>	66.82%	20.18%	1.52%	8.07%	2.87%	0.18%	0.36%
<b>Lituania</b>	71.86%	16.17%	1.17%	7.17%	1.67%	0.67%	1.29%

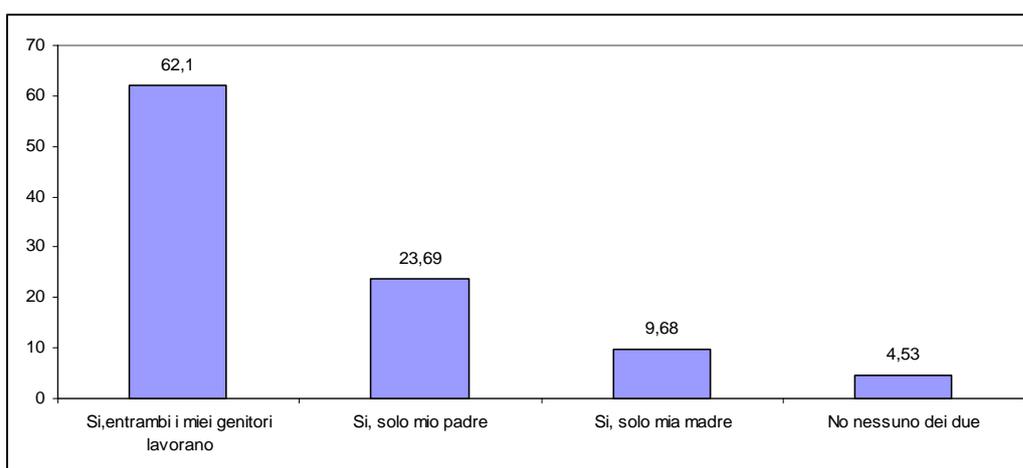
Il Grafico 4. illustra la zona di residenza degli intervistati rispetto al grado di urbanizzazione. Si evince che il 56,39% del campione si trova in una zona urbana, mentre le aree suburbane e rurali presentano una percentuale quasi equivalente (21,91% e 21,70%, rispettivamente).

*Grafico 4. Zona di residenza*



Il Grafico 5. illustra le caratteristiche del campione rispetto allo stato occupazionale dei genitori. Il 62,1% degli intervistati ha dichiarato che entrambi i genitori lavorano. Il 23,69% ha dichiarato che soltanto il padre lavora, mentre 4,53% ha dichiarato che nessuno dei genitori lavora. Questa domanda, così come le questioni riguardanti i problemi all'interno dell'ambiente familiare, ha lo scopo di esaminare il ruolo di fattori finanziari rispetto alla vittimizzazione del bullismo scolastico o episodi simili, nonché il grado di disfunzione all'interno della famiglia.

*Grafico 5. Stato di lavoro dei genitori*



Come si evince dalla Tabella 3., vi sono delle differenze tra paesi rispetto allo stato di occupazione dei genitori. La Lettonia (71,1%), seguita dalla Bulgaria (69,61%) è il paese con la più alta percentuale di entrambi i genitori che lavorano. La percentuale minore è in Grecia (55,88%).

*Tabella 3 Stato di lavoro per paese*

	<b>Si, entrambi i miei genitori lavorano</b>	<b>Si, solo mio padre</b>	<b>Si, solo mia madre</b>	<b>No, nessuno dei due</b>	<b>Totale</b>
<b>Bulgaria</b>	69.61%	13.61%	15.05%	1.73%	100.00%
<b>Estonia</b>	66.56%	15.68%	14.73%	3.03%	100.00%
<b>Grecia</b>	55.88%	30.81%	7.38%	5.94%	100.00%
<b>Italia</b>	63.09%	28.75%	5.66%	2.50%	100.00%
<b>Lettonia</b>	71.10%	11.76%	13.55%	3.59%	100.00%
<b>Lituania</b>	62.42%	13.71%	15.34%	8.53%	100.00%

Come illustrato dalla Tabella 4., il problema maggiore che le famiglie si trovano a dover affrontare è rappresentato dai problemi finanziari (23%), seguito da problemi di lavoro (ad esempio disoccupazione o pagamenti irregolari). Il 54,75% ha dichiarato di non avere un problema specifico.

*Tabella 4. Presenza di problemi familiari*

<b>Problema familiare</b>	<b>Percentuale</b>
<b>Problemi economici/finanziari</b>	23.00%
<b>Problemi relazionali</b>	7.57%
<b>Problemi nella relazione con te</b>	5.52%
<b>Problemi nel gestire la rabbia o altri comportamenti di comportamento</b>	4.26%
<b>Problemi con la legge</b>	1.28%
<b>Problemi di salute</b>	8.16%
<b>Problemi con alcol e altre sostanze</b>	2.54%
<b>Problemi di lavoro (per es., disoccupazione, pagamenti irregolari)</b>	11.43%
<b>Non hanno problemi specifici</b>	54.75%
<b>Altro</b>	6.16%

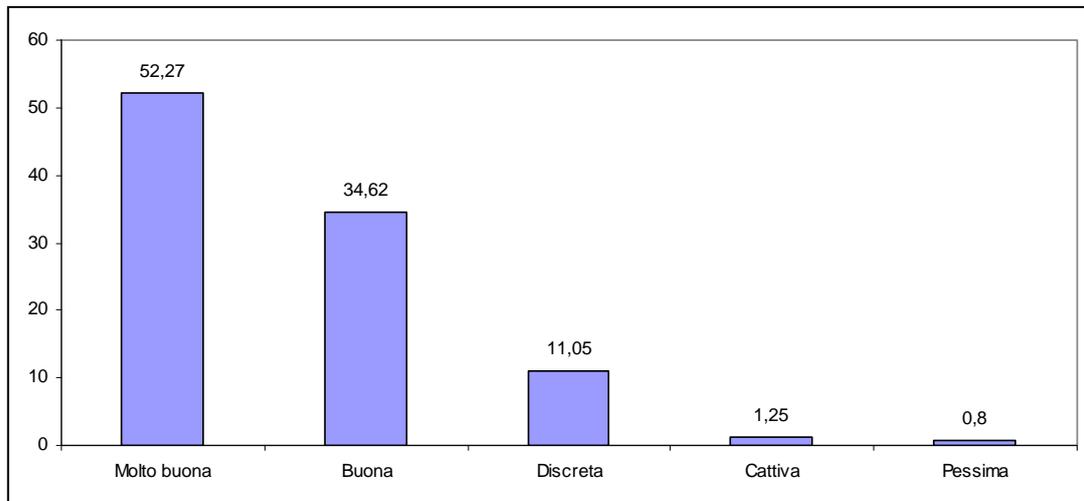
Analizzando la distribuzione dei problemi familiari nei diversi Paesi (Tabella 5.) si evidenzia, come anticipato, che, data l'attuale situazione finanziaria, la Grecia presenta il più alto tasso di problemi finanziari.

Tabella 5. Presenza di problemi familiari – per paesi partecipanti

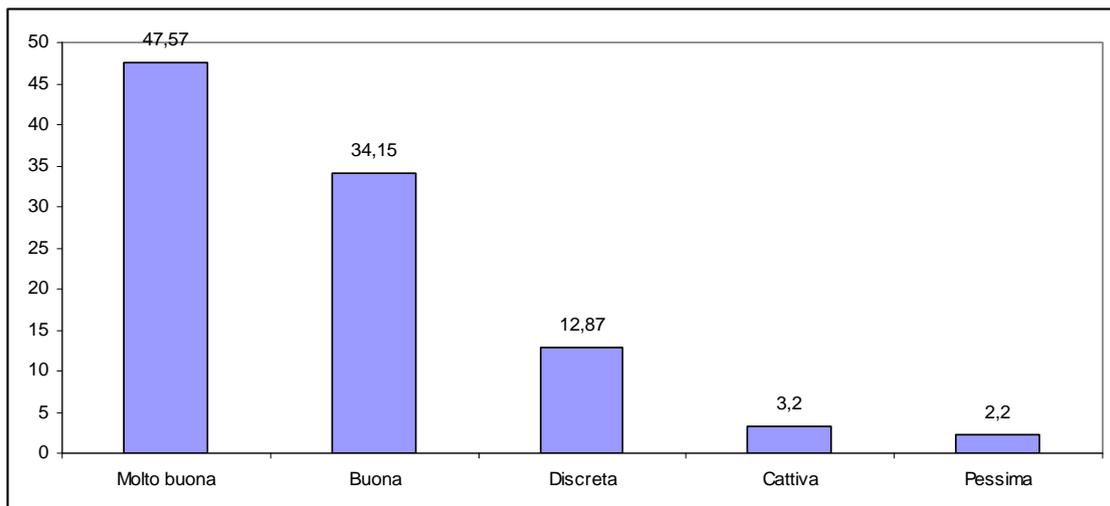
	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettoni	Lituania
<b>Problemi economici/finanziari</b>	18.74%	33.33%	35.31%	13.01 %	18.30%	14.71%
<b>Problemi relazionali</b>	10.59%	14.85%	7.84%	4.18%	7.68%	7.58%
<b>Problemi nella relazione con te</b>	5.44%	11.59%	4.61%	4.72%	5.80%	4.72%
<b>Problemi nel gestire la rabbia o altri problemi di comportamento</b>	4.03%	8.02%	5.07%	3.49%	2.32%	2.53%
<b>Problemi con la legge</b>	1.78%	1.32%	1.50%	1.21%	1.16%	0.70%
<b>Problemi di salute</b>	7.22%	16.29%	7.24%	4.52%	12.14%	10.48%
<b>Problemi con alcol e altre sostanze</b>	3.19%	7.39%	2.29%	1.01%	3.93%	1.99%
<b>Problemi di lavoro (per es., disoccupazione, pagamenti irregolari)</b>	7.97%	11.40%	18.83%	8.53%	4.55%	6.46%
<b>Non hanno problemi specifici</b>	58.29%	45.93%	45.68%	63.82 %	60.18%	53.98%
<b>Altro</b>	4.97%	5.83%	4.35%	5.57%	8.75%	10.44%

Come si evince dal Grafico 6., l'86,9% del campione totale di studenti ha dichiarato di avere una relazione da "buona" a "molto buona" con i propri genitori, mentre l'11,05% ha segnalato una "discreta" relazione. La relazione che intercorre tra i due genitori è presentata, invece, nel Grafico 7. L'81,72% ha dichiarato che i propri genitori hanno una relazione "molto buona" o "buona", mentre il 12,87% dichiara che essi hanno una relazione "discreta". Un percentuale ridotta, ma non insignificante, degli intervistati ha descritto la relazione tra i propri genitori come "cattiva" (3,2%) o "pessima" (2,2%).

*Grafico 6. Relazione con i genitori*

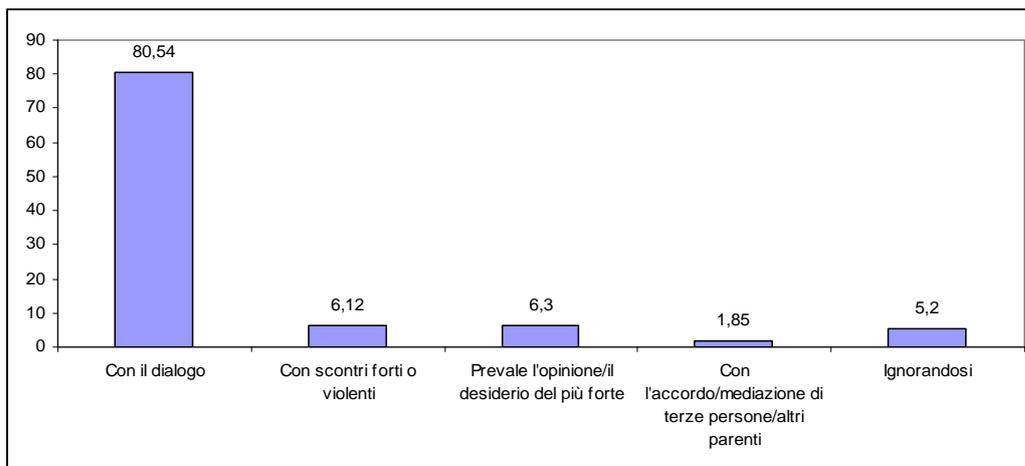


*Grafico 7. Relazione tra i genitori*



Dal Grafico 8. emerge che, secondo l'80,54% degli intervistati, la propria famiglia risolve eventuali discussioni e conflitti con il dialogo. Percentuali minori hanno riferito che prevale il parere della persona più forte (6,3%) o che le discussioni e i conflitti vengono risolti con forti o violenti scontri (6,12%).

*Grafico 8. Risoluzione delle discussioni/conflitti al interno della famiglia*

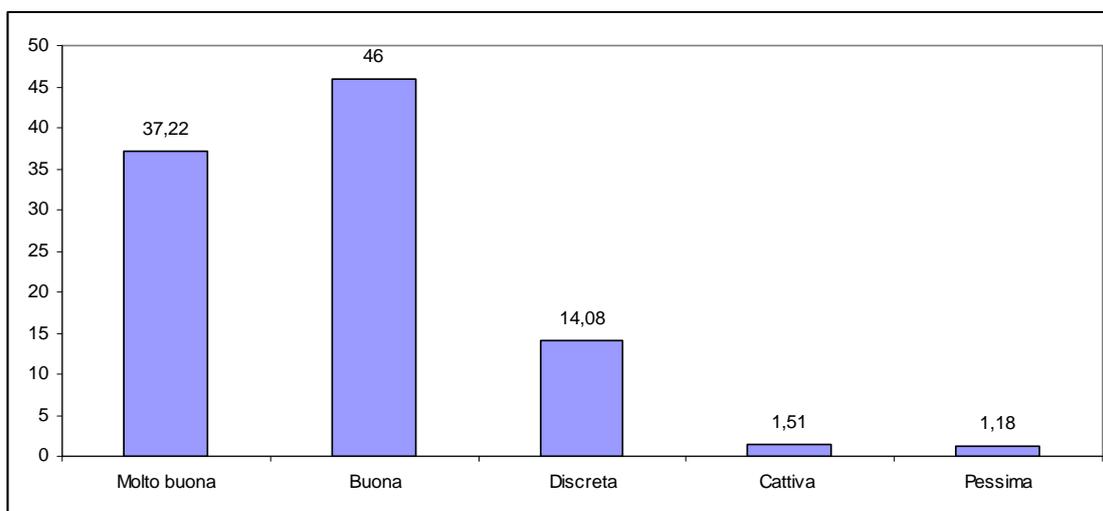


I Grafici 9. e 10. presentano i dati raccolti con le ultime domande dell'unità 1. del questionario, le quali riguardavano il rendimento scolastico degli studenti, le loro relazioni personali con i compagni di classe e gli insegnanti, ed il grado di socialità dello studente.

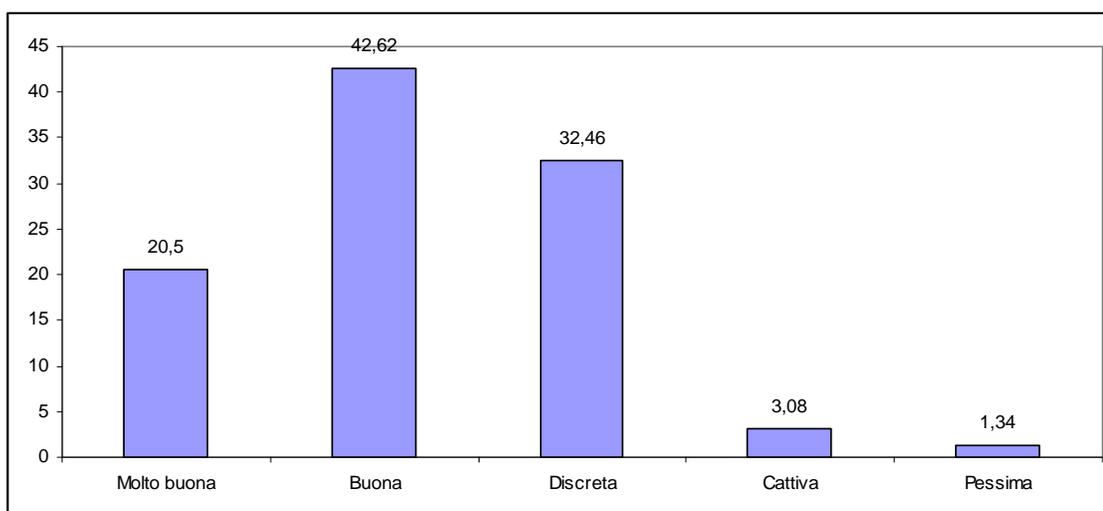
Si evince che il 46% degli intervistati ha descritto la propria relazione con i compagni di classe come "buona" ed il 37,22% come "molto buona".

Il rendimento scolastico è stato descritto come "discreto" nel 32,46% dei casi, mentre il 42,62% l'ha descritto come "buono" e il 20,5% "molto buono".

*Grafico 9. Relazione con i coetanei all'interno della scuola*

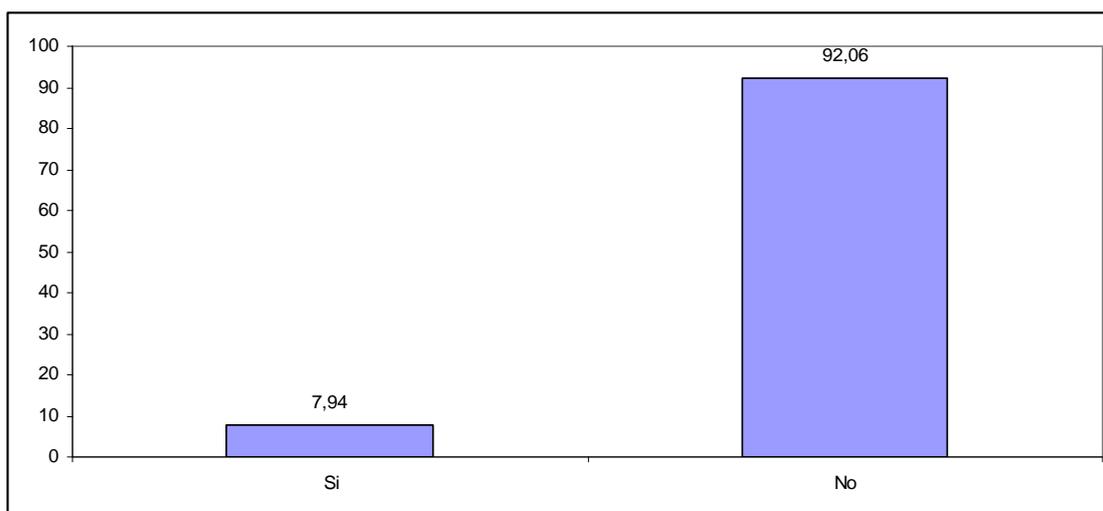


*Grafico 10. Risultati scolastici*



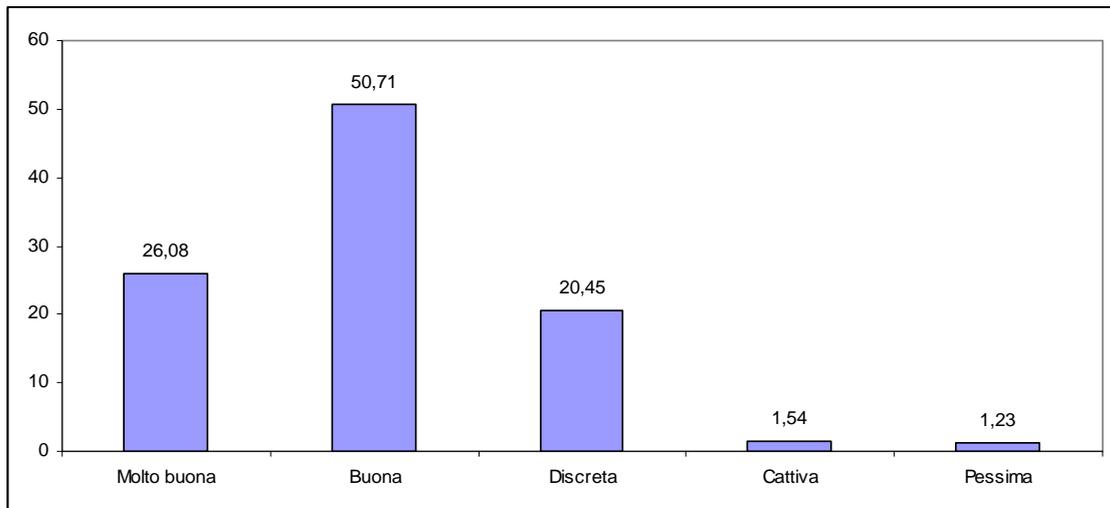
Infine, come si evince dal Grafico 11., solo il 7,94% del campione aveva ripetuto una classe.

*Grafico 11. Ripetizione di classe*



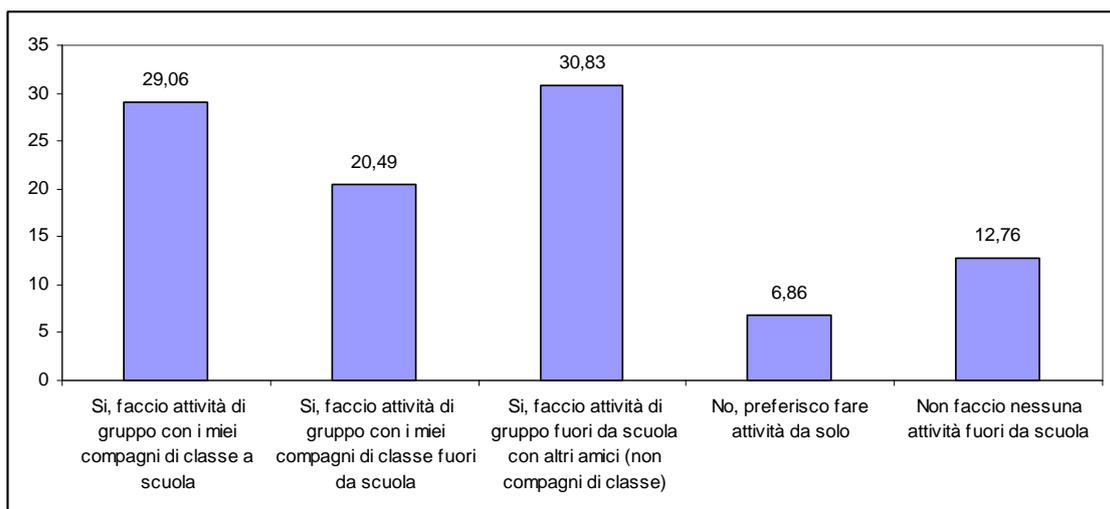
Il Grafico 12. mostra la qualità della relazione con gli insegnanti riferita dagli studenti intervistati. Emerge che il 76,09% ha descritto la relazione come "buona" o "molto buona", mentre il 20,45% degli intervistati ha descritto la relazione come "discreta".

*Grafico 12. Relazione con gli insegnanti*



Infine, per quanto riguarda lo svolgimento di attività di gruppo da parte degli intervistati, dal Grafico 13. si evince che il 30,83% ha dichiarato di partecipare ad attività di gruppo con degli amici fuori da scuola, mentre il 29,06% ha dichiarato di prendere parte a tali attività con i compagni di classe, a scuola. Una percentuale minore (6,68%) ha dichiarato che preferisce fare attività da solo, mentre il 12,76% ha dichiarato di non frequentare nessuna attività fuori da scuola.

*Grafico 13. Attività di gruppo*



## Indice

2.4 Risultati per l'Italia .....	2
2.4.1 Studio del fenomeno bullismo all'interno del contesto scolastico .....	2
2.4.2 Sei mai stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico? .....	5
2.4.3 Sei mai stato bullo all'interno del contesto scolastico? .....	19
2.4.3.2. Bullo e vittima.....	28
2.4.4 Osservatori del bullismo scolastico .....	29
2.4.5 Reazione a un episodio di bullismo all'interno del contesto scolastico .....	31
2.4.6 Informazioni sul bullismo scolastico.....	34

## 2.4 Risultati per l'Italia

### 2.4.1 Studio del fenomeno bullismo all'interno del contesto scolastico

Quali sono i comportamenti che rientrano nella definizione di bullismo secondo i ragazzi? La tabella 2.1 ne dà un quadro di insieme. Dai comportamenti riportati in tabella, si nota che gli studenti italiani, come ad esempio gli studenti greci, identificano diverse forme di bullismo già a partire dalla scuola elementare. Come nella maggior parte dei paesi partecipanti, anche se per il contesto italiano in misura minore, la ripetitività con cui questi comportamenti avvengono non è stata pienamente inserita tra le caratteristiche definitorie del fenomeno. La maggior parte degli intervistati (65,21%) ha dichiarato che sono considerati comportamenti di bullismo scolastico il “prendere in giro”, così come, ad esempio, la violenza verbale e fisica. Questi sono seguiti da “costringere gli altri a fare ciò che il bullo vuole con l'uso della violenza” e da “prendere in giro associato con il colore della pelle e nazionalità” (64,54% e 54,26%, rispettivamente).

*Tabella 21. Forme di bullismo scolastico*

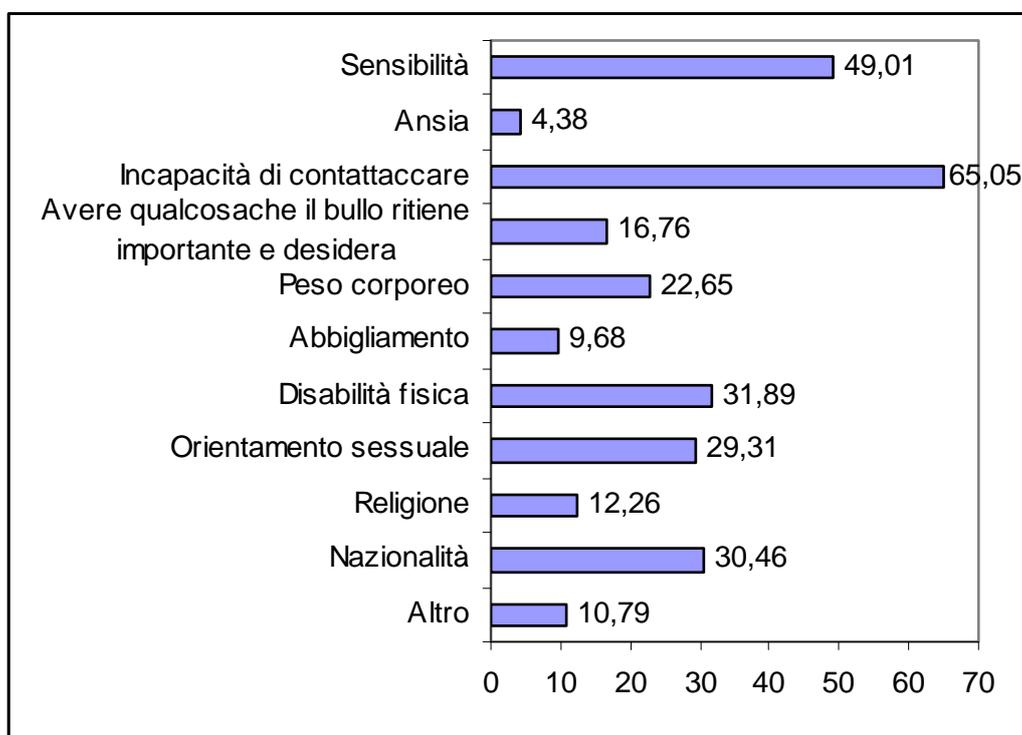
	<b>Percentuale</b>
<b>Prendere in giro qualcuno in modo che gli altri vedano.</b>	44.66%
<b>Urtare accidentalmente qualcuno.</b>	8.47%
<b>Attribuire soprannomi o dire cose offensive a qualcuno per colore della loro pelle o per la sua nazionalità</b>	54.26%
<b>Essere offensivi con qualcuno (dire cose offensive, prendere in giro, esercitare violenza fisica o verbale) solo una volta</b>	20.88%
<b>Essere offensivi con qualcuno (dire cose offensive, prendere in giro, esercitare violenza fisica o verbale) più di una volta</b>	65.21%
<b>Far fare agli altri ciò che vuoi senza l'uso della violenza</b>	11.07%
<b>Far fare agli altri cose che tu vuoi con l'uso della violenza (verbale, fisica o psicologica)</b>	64.54%
<b>Scherzare con le persone offendendole</b>	14.88%
<b>Prendere in giro qualcuno per il modo in cui si veste</b>	19.97%

<b>Esprimere pensieri o sentimenti negativi sugli altri</b>	9.66%
<b>Discutere</b>	2.58%
<b>Prendere in giro qualcuno una sola volta</b>	3.21%
<b>Non avere simpatia verso qualcuno</b>	2.90%
<b>Essere escluso</b>	18.46%
<b>Dire cose false su qualcuno (ad es., incolpando di qualcosa)</b>	23.48%
<b>Far fare una brutta figura a qualcuno facendogli un brutto scherzo</b>	23.03%
<b>Usare telefono/e-mail/chat/social network/SMS per prendere in giro delle persone</b>	26.62%
<b>Usare telefono/e-mail/chat/social network/SMS per minacciare o intimidire qualcuno</b>	57.68%

Secondo le risposte degli studenti italiani, *l'incapacità della vittima di reagire* è il fattore di rischio per la vittimizzazione (65,05%), che conferma il dislivello di potere e di autorità che è uno degli elementi caratterizzanti la relazione tra bullo e vittima.

Come le risposte evidenziano, il secondo fattore di rischio di vittimizzazione è la *sensibilità*, elemento questo che forse limita la capacità delle vittime di difendersi rendendole ancora più vulnerabili (49,01). Molti intervistati considerano poi la *disabilità fisica* e la *nazionalità* come altri fattori di rischio di vittimizzazione (31,89% e 30,46%, rispettivamente). Segue, con una percentuale leggermente minore, *l'orientamento sessuale* (29,31%). Tra i fattori di rischio individuati da bambini e adolescenti italiani non rientrano in modo significativo abbigliamento, religione, ansia o stress.

Grafico 56. Fattori di rischio di vittimizzazione



Per quanto riguarda l'indice di sicurezza (quanto i ragazzi italiani si sentono al sicuro all'interno di alcuni contesti di appartenenza), i dati mostrano che il 48,5% degli studenti si sente "molto sicuro" in classe, il 2,3% si sente "molto insicuro e impaurito", ed il 5,9% si sente "abbastanza insicuro".

Quando si analizza l'indice di sicurezza nel contesto del parco giochi /parco/quartiere, l'indice di sicurezza si abbassa: la scelta "molto sicuro" è opzionata solo dal 32,8%. Lo spostamento dell'indice sta nella scelta "abbastanza sicuro", mentre le percentuali di scelta "molto insicuro e impaurito" e "abbastanza insicuro" non si discostano in modo significativo da quelle che i ragazzi hanno dato per il contesto scolastico.

Rispetto alla sicurezza nel tragitto tra casa e scuola o nei mezzi di trasporto da e per la scuola, le risposte "molto insicuro e impaurito" e "abbastanza insicuro" sono opzionate nel 12,2% dei casi, mentre l'87,7% degli intervistati si sente "molto o abbastanza sicuro".

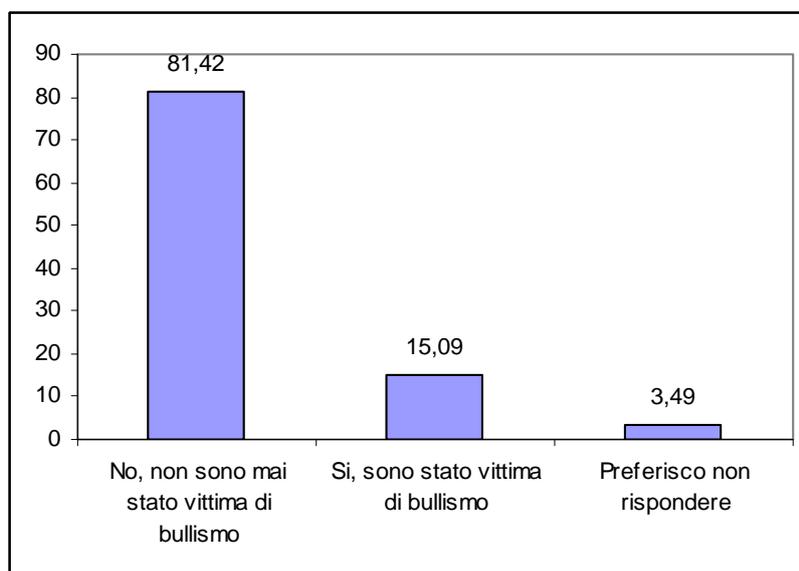
Tabella 22. Indice di sicurezza

QUANTO TI SENTI SICURO NELLA TUA CLASSE		QUANTO TI SENTI SICURO AL PARCO GIOCHI/ PARCO / QUARTIERE		QUANTO TI SENTI SICURO AD ANDARE E TORNARE DA SCUOLA, A CAMMINARE O A PRENDERE L'AUTOBUS	
Molto insicuro e impaurito	2.3%	Molto insicuro e impaurito	2.3%	Molto insicuro e impaurito	2.7%
Abbastanza insicuro	5.9%	Abbastanza insicuro	10.0%	Abbastanza insicuro	9.5%
Abbastanza sicuro	43.3%	Abbastanza sicuro	54.8%	Abbastanza sicuro	45.3%
Molto sicuro	48.5%	Molto sicuro	32.8%	Molto sicuro	42.4%
<b>Totale</b>	<b>100.00%</b>	<b>Totale</b>	<b>100.00%</b>	<b>Totale</b>	<b>100.00%</b>

#### 2.4.2 Sei mai stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico?

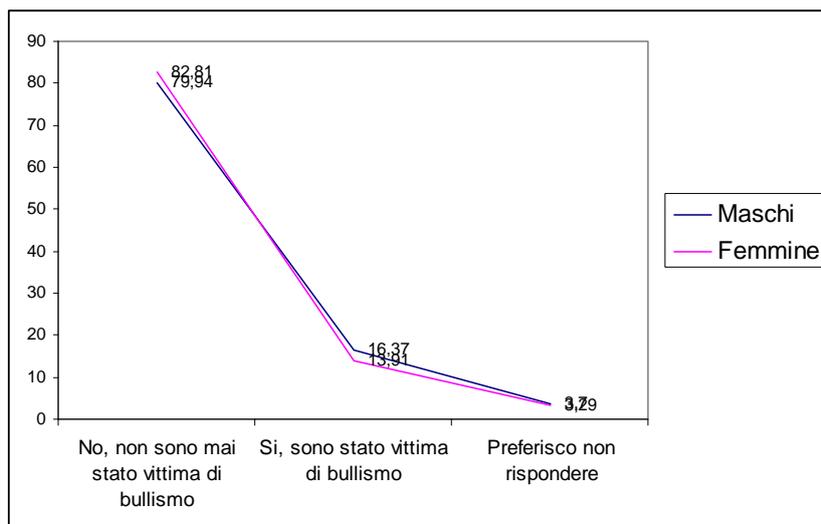
Solo una relativamente bassa percentuale degli intervistati, cioè il 15,09%, ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico. Il dato rende *l'Italia il paese con il minor percentuale ammesso di vittimizzazione* rispetto agli altri paesi partecipanti allo studio. Una piccola percentuale (3,49%) non risponde alla domanda.

Grafico 57. Sei mai stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico?



I ragazzi presentano un percentuale di vittimizzazione leggermente superiore rispetto alle ragazze visto che il 16,37% dei ragazzi (13,91% delle ragazze) ha ammesso di essere stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico. Anche se la differenza di vittimizzazione tra le percentuali potrebbe sembrare a prima vista minima, le analisi statistiche condotte ne mostrano la significatività.

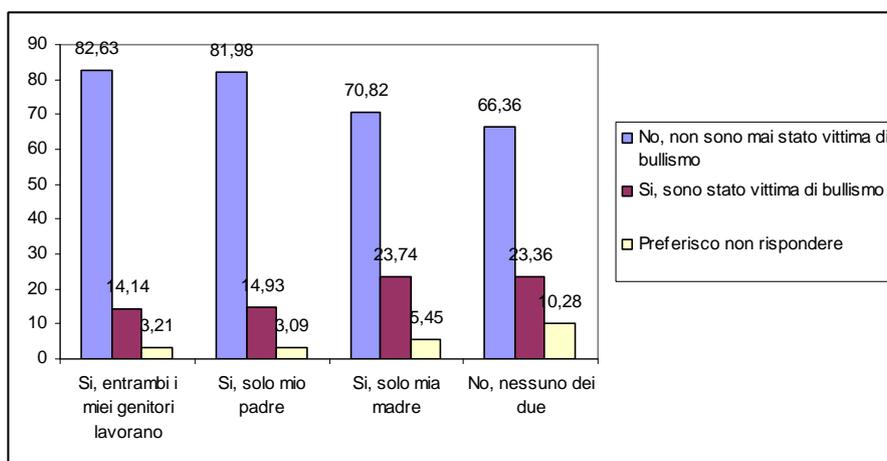
Grafico 58. Vittimizzazione per sesso



Le analisi statistiche condotte sui dati mostrano inoltre l'assenza di relazioni tra le variabili "vittimizzazione" e "area di residenza". Le percentuali di vittimizzazione del campione non si differenziano nel confronto tra aree urbane, suburbane e rurali.

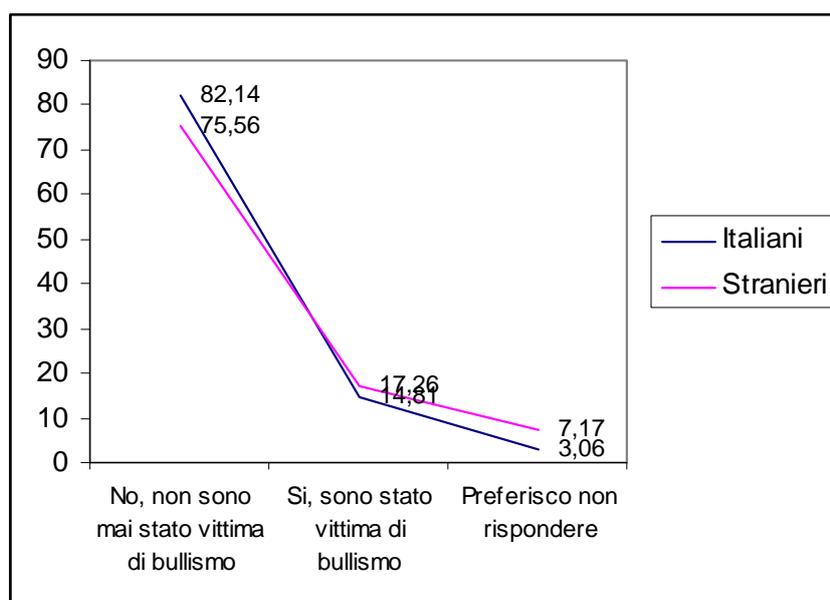
Vi è invece una dipendenza statistica tra la percentuale di vittimizzazione e la condizione professionale dei genitori ( $\chi^2 = 44.682$ ,  $p < 0.05$ ). Il grafico 59 mostra come la percentuale di vittime di bullismo scolastico sia maggiore nei casi in cui entrambi i genitori sono disoccupati. La variabile *condizione economica* è quindi particolarmente significativa nell'essere predittiva del rischio di vittimizzazione da parte degli studenti.

Grafico 59. Percentuali di vittimizzazione – condizione lavorativa dei genitori



La dipendenza statistica è stata osservata anche quando si studiano gli effetti di nazionalità. Come si può vedere nel seguente grafico, gli studenti di un'altra nazionalità tendono ad essere più vittimizzate ( $\chi^2 = 23,513$ ,  $p < 0.05$ ).

Grafico 60. Vittimizzazione per nazionalità



Simili risultati sono stati rilevati studiando gli effetti di eventuali *problemi familiari*. I problemi familiari sono stati collegati a percentuali di vittimizzazione più elevate. Le percentuali più elevate sono state osservate nei casi di *alcolismo*: il 40,5% degli studenti che ha vissuto tale esperienza all'interno della famiglia ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo all'interno del contesto scolastico. Un elevato grado di dipendenza statistica si osserva anche in relazione alla variabile "*problemi relazionali*".

Tabella 23. Percentuali di vittimizzazione – problemi familiari

	Problema	
	Si	No
<b>Problemi economici/finanziari</b>	23.7%	13.8%
<b>Problemi relazionali</b>	22.3%	14.8%
<b>Problemi nella relazione con te</b>	35.0%	14.2%
<b>Problemi nel gestire la rabbia o altri problemi di comportamento</b>	30.3%	14.6%

<b>Problemi con la legge</b>	31.3%	14.9%
<b>Problemi di salute</b>	27.6%	14.5%
<b>Problemi di alcool e altre sostanze</b>	40.5%	14.9%
<b>Problemi di lavoro (per es., disoccupazione, pagamenti irregolari)</b>	14.1%	67.4%

Esiste una relazione statisticamente significativa anche tra il rischio di vittimizzazione e la relazione con i genitori ( $\chi^2 = 100,238$ ,  $p < 0.05$ ). Sui dati è stata condotta una regressione lineare. La percentuale più elevata di vittime di bullismo si osserva negli studenti che hanno dichiarato che la loro relazione con i genitori è pessima (36,6%). Al contrario, solo il 12,4% degli studenti che hanno dichiarato che la loro relazione con i genitori è molto buona sono stati vittime di bullismo scolastico.

*Tabella 24. Percentuale di vittimizzazione – relazione con i genitori*

	<b>Molto buona</b>	<b>Buona</b>	<b>Discreta</b>	<b>Cattiva</b>	<b>Pessima</b>
<b>No, non sono mai stato vittima di bullismo</b>	84.8%	81.3%	71.8%	66.1%	46.3%
<b>Si, sono stato vittima di bullismo</b>	12.4%	15.3%	22.9%	26.8%	36.6%
<b>Preferisco non rispondere</b>	2.8%	3.4%	5.4%	7.1%	17.1%

Risultati simili sono stati rilevati studiando gli effetti della relazione tra i genitori ( $\chi^2 = 59,681$ ,  $p < 0.05$ ). La scelta "cattiva relazione" ha percentuali di vittimizzazione più elevate rispetto alle altre categorie considerate, come evidenziato nella tabella 25. In particolare, il 51,2% dei bambini e degli adolescenti che avevano riferito di osservare una relazione "cattiva" o "pessima" tra i genitori, sono stati vittime di bullismo all'interno del contesto scolastico.

Tabella 25. Percentuale di vittimizzazione – relazione tra i genitori

	Molto buona	Buona	Discreta	Cattiva	Pessima
<b>No, non sono mai stato vittima di bullismo</b>	84.1%	82.4%	73.3%	67.3%	71.9%
<b>Si, sono stato vittima di bullismo</b>	13.0%	14.4%	20.7%	28.2%	23.0%
<b>Preferisco non rispondere</b>	2.9%	3.2%	6.0%	4.5%	5.2%

Un altro fattore di rischio di vittimizzazione riguarda lo *stato interfamiliare*, cioè il *modo in cui le famiglie discutono e risolvono i conflitti*.

Così come risulta dalla tabella sottostante, le percentuali di vittimizzazione sono più elevate nei casi in cui discussioni e conflitti vengono risolte con comportamenti violenti ( $\chi^2 = 87,899$ ,  $p < 0.05$ ).

Tabella 26. Percentuale di vittimizzazione – risoluzione delle discussioni e dei conflitti

	Con il dialogo	Con scontri forti o violenti	Prevale l'opinione/ il desiderio del più forte	Con l'accordo/ mediazione di terze persone/altri parenti	Ignorandosi
<b>No, non sono mai stato vittima di bullismo</b>	83.4%	61.5%	72.4%	77.1%	72.2%
<b>Si, sono stato vittima di bullismo</b>	13.7%	31.1%	20.5%	14.3%	21.4%
<b>Preferisco non rispondere</b>	2.8%	7.5%	7.1%	8.6%	6.5%

Esiste una relazione statisticamente significativa anche tra il rendimento scolastico delle vittime e la loro relazione con i compagni di classe. Dal grafico 61 emerge come gli studenti che hanno una cattiva o pessima relazione con i loro compagni di classe tendono ad essere maggiormente vittimizzati ( $\chi^2 = 224,45$ ,  $p < 0.05$ ). Come nel caso della Grecia, questo dato potrebbe essere correlato alla vittimizzazione dello studente e alla mancanza del supporto del gruppo classe, che potrebbe aumentare così il rischio di vittimizzazione.

Gli studenti con scarso rendimento scolastico presentano percentuali di vittimizzazione più alte ( $\chi^2 = 30,438$ ,  $p < 0.05$ ). In particolare, il 22,34% degli studenti con scarso rendimento scolastico è stato vittima di bullismo rispetto agli studenti con prestazioni molto buone (15.05%).

Il ruolo di vittima dello studente, il modo in cui è percepita e le sue funzioni all'interno della scuola, i sentimenti sviluppati sulla scuola e gli obblighi che ne derivano, sono già stati affrontati e analizzati.

*Grafico 61. Percentuale di vittimizzazione – relazione con i compagni di scuola*

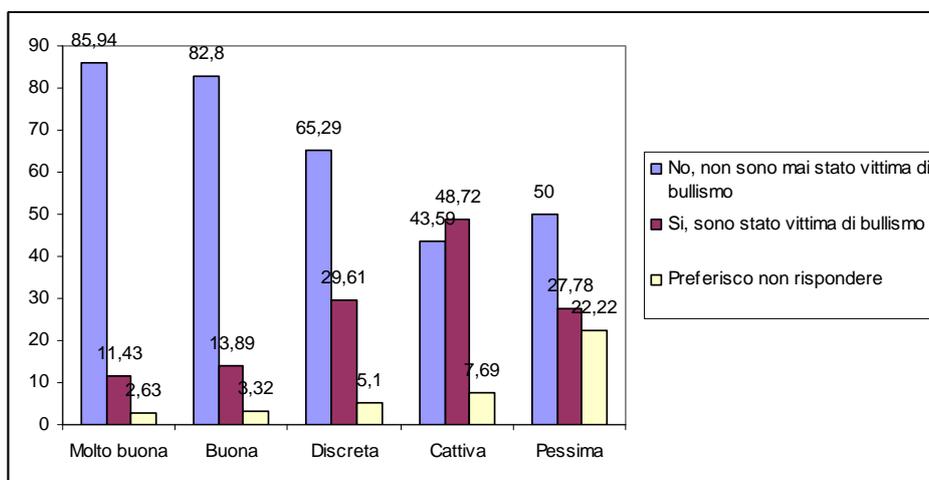
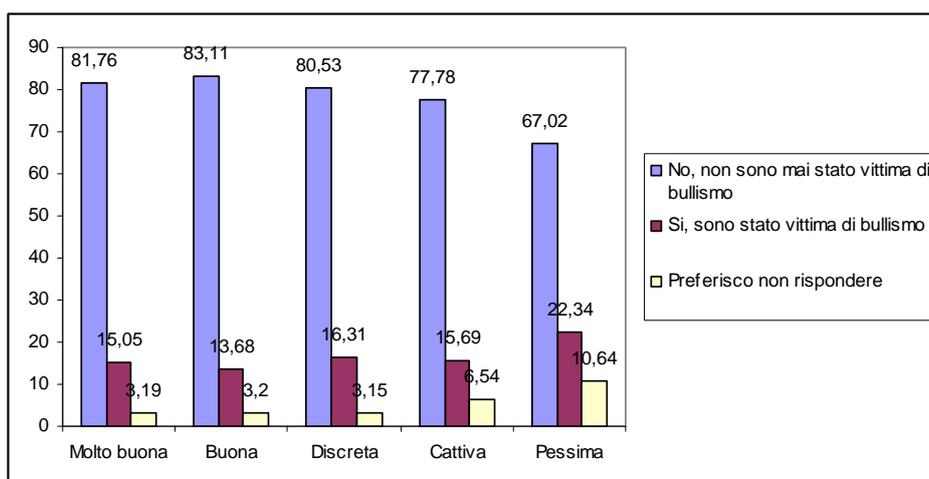


Grafico 62. Percentuale di vittimizzazione - rendimento scolastico



Come previsto, il grado di sicurezza degli studenti / vittime di bullismo scolastico è più alto in aula e nei cortili delle scuole ma diminuisce in modo significativo al di fuori della scuola.

In particolare, per quanto riguarda la sicurezza in classe gli studenti vittime di bullismo presentano un più alto grado di insicurezza. Questi risultati sono simili in aree al di fuori dei cortili delle scuole, come i parchi; è qui che gli studenti / vittime si sentono più insicuri. Infine, nel tragitto da e per la scuola, si osservano risultati simili con gli studenti / vittime di bullismo, poiché i dati mostrano come, in questi casi, si sentano più insicuri. La relazione statisticamente significativa è stata confermata in tutti e tre i casi ( $\chi^2 = 218,083$ ,  $p < 0.05$ ;  $\chi^2 = 112,947$ ,  $p < 0.05$ ;  $\chi^2 = 63,565$ ,  $p < 0.05$ ).

Grafico 63. Vittimizzazione – sentirsi al sicuro in classe

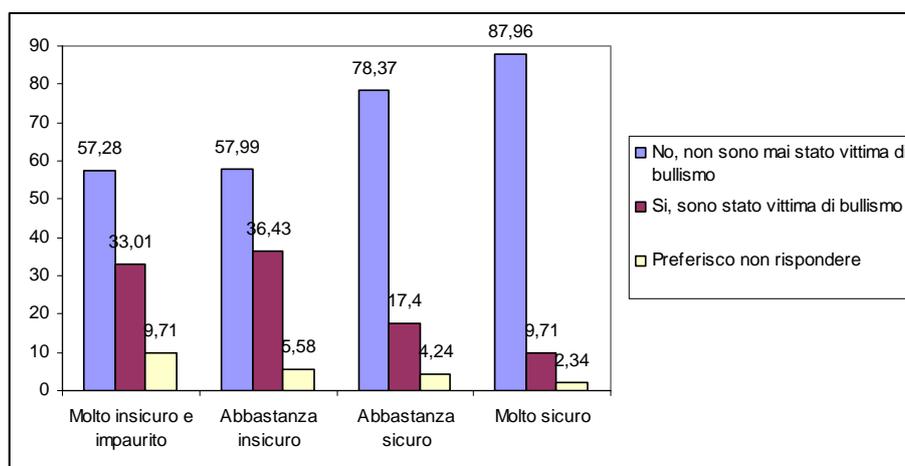


Grafico 64. Vittimizzazione – sentirsi sicuro al parco

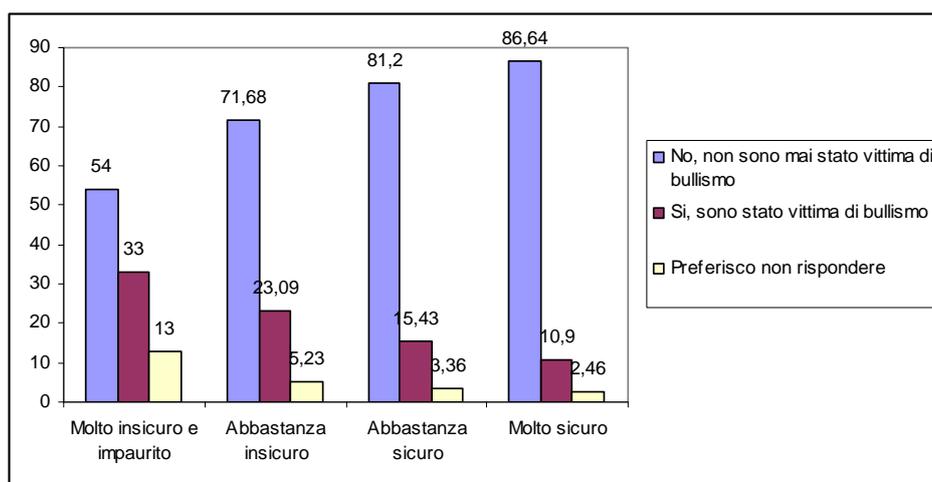
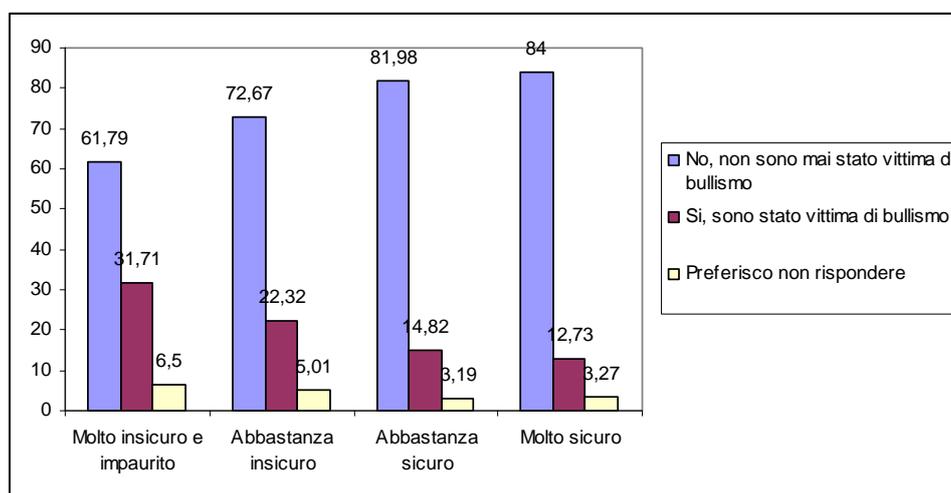


Grafico 65. Vittimizzazione – sentirsi sicuro nei mezzi di trasporto pubblico.



Il fenomeno del bullismo scolastico si osserva principalmente in classe (51,6%). Con una differenza statisticamente significativa, seguono i luoghi fuori da scuola (31,7%) ed i corridoi della scuola (27,4%), il quartiere - parchi con il 16% e l' 11,1% Internet. Una piccola percentuale (5%) ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo a casa.

Tabella 27. Dove sono avvenute le azioni di bullismo?

	Percentuale
A casa	5.0%
Fuori da scuola	31.7%

<b>In Internet</b>	11.1%
<b>In classe</b>	51.6%
<b>Nei corridoi della scuola</b>	27.4%
<b>Alla mensa</b>	5.7%
<b>Al parco giochi/parco/quartiere</b>	16.0%
<b>Nel tragitto da casa a scuola</b>	10.7%
<b>Altro</b>	13.6%

La tabella 28 illustra le forme di bullismo che gli studenti / vittime hanno sperimentato.

Secondo il 59,9% degli studenti che hanno ammesso di essere stati vittime, “ricevere soprannomi spiacevoli” è la forma più comune di bullismo scolastico. La seconda forma più comune è essere "preso in giro per il mio aspetto" (46,6%), seguita dall’ “esclusione da altri studenti” (46,1%). L’“invio di video o foto umilianti che mi riguardavano attraverso il cellulare o attraverso Internet” ha le percentuali più basse, rispettivamente dell’8,9% e del 12%.

*Tabella 28. Forme di bullismo scolastico*

	<b>Percentuale</b>
<b>Ho ricevuto soprannomi spiacevoli</b>	59.9%
<b>Sono stato escluso da altri studenti</b>	46.1%
<b>Sono stato picchiato o spinto</b>	40.4%
<b>Sono stato costretto a fare qualcosa, con la violenza fisica</b>	17.7%
<b>Sono state diffuse storie offensive sul mio conto</b>	44.3%
<b>Ho ricevuto prese in giro a sfondo sessuale</b>	21.1%

<b>Mi è stato chiesto di dare denaro o beni personali</b>	10.3%
<b>Ho ricevuto messaggi o e-mail offensivi</b>	21.1%
<b>Sono stato costretto a fare qualcosa che non volevo</b>	17.7%
<b>Sono stato preso in giro per il mio aspetto</b>	46.6%
<b>Qualcuno ha caricato o ha minacciato di caricare video o foto umilianti che mi riguardavano in Internet</b>	12.0%
<b>Sono stati inviati video o foto umilianti che mi riguardavano attraverso il cellulare</b>	8.9%
<b>Altro</b>	23.0%

Secondo le vittime, la maggior parte dei bulli sono compagni di classe di sesso maschile. Si osserva nei seguenti grafici che il bullismo è effettuato da più di una persona (46,9%), mentre il bullo è uno compagno di classe nel 48,55% dei casi. Questi dati confermano quanto già affermato: la classe è il luogo più comune dove si possono manifestare episodi di bullismo scolastico.

*Grafico 66. Quanti bulli c'erano?*

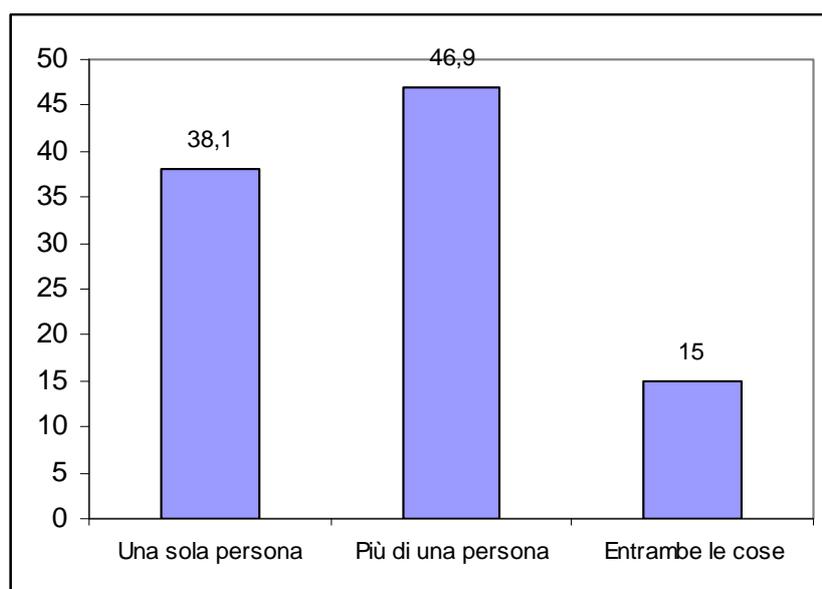


Grafico 67. Chi ha messo in atto azioni di bullismo nei tuoi confronti?

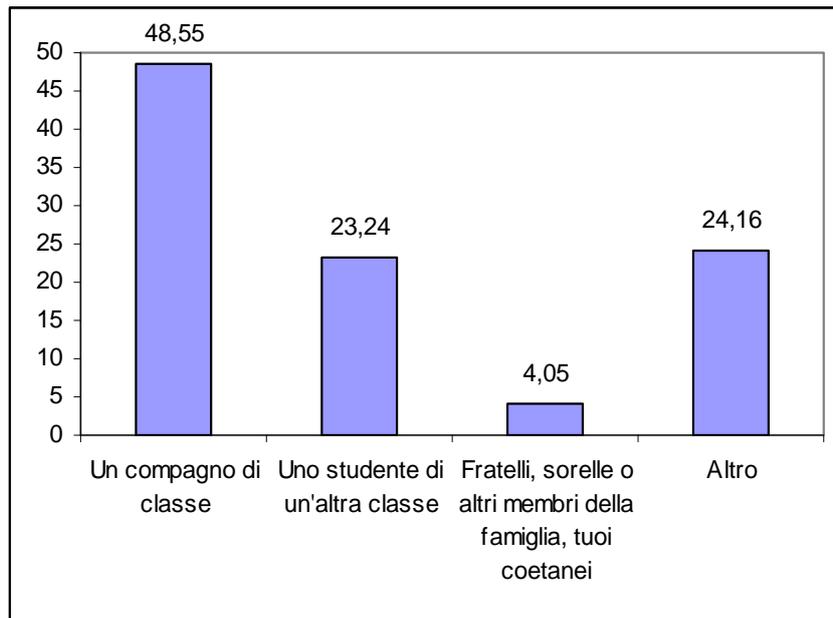
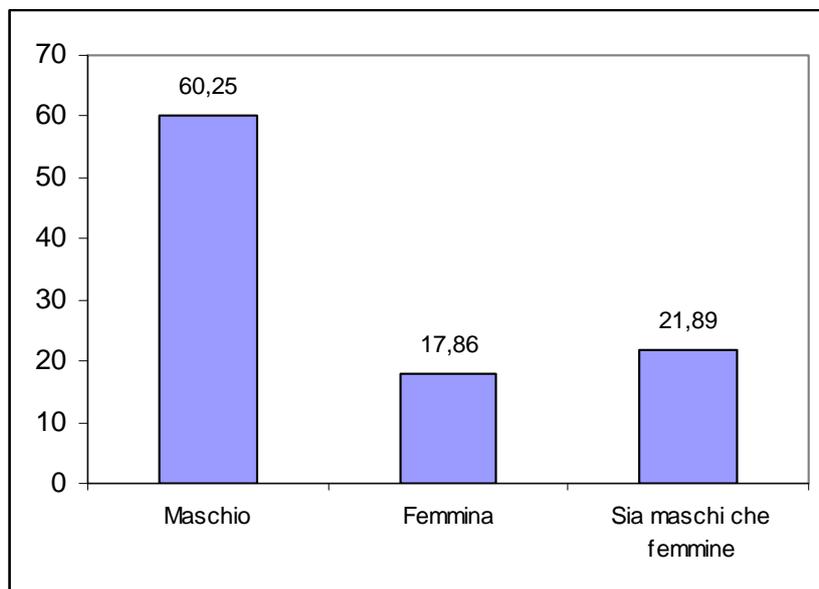
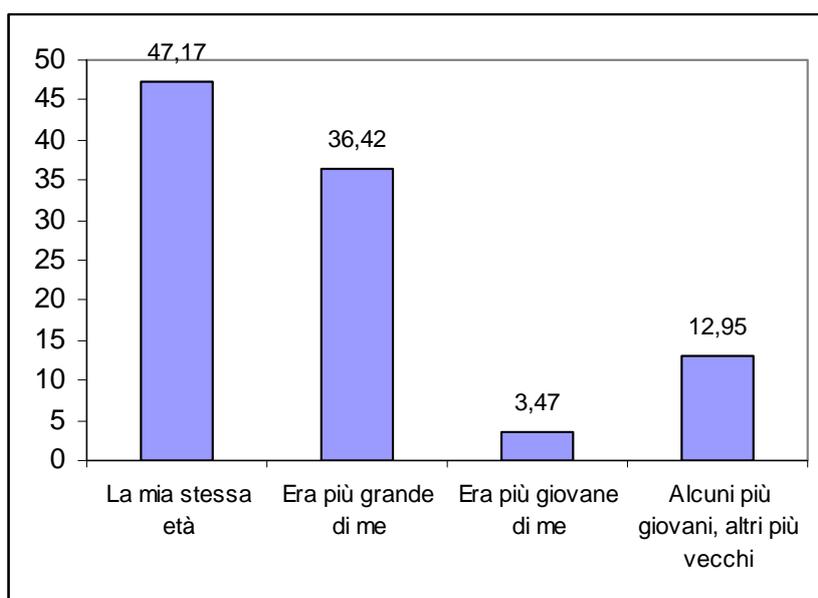


Grafico 68. Quale era il sesso del bullo?

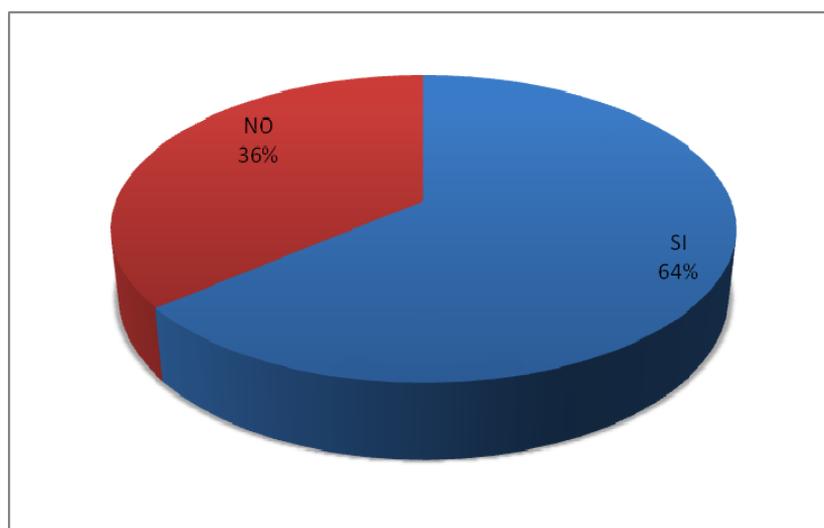


*Grafico 69. Che età ha il bullo?*

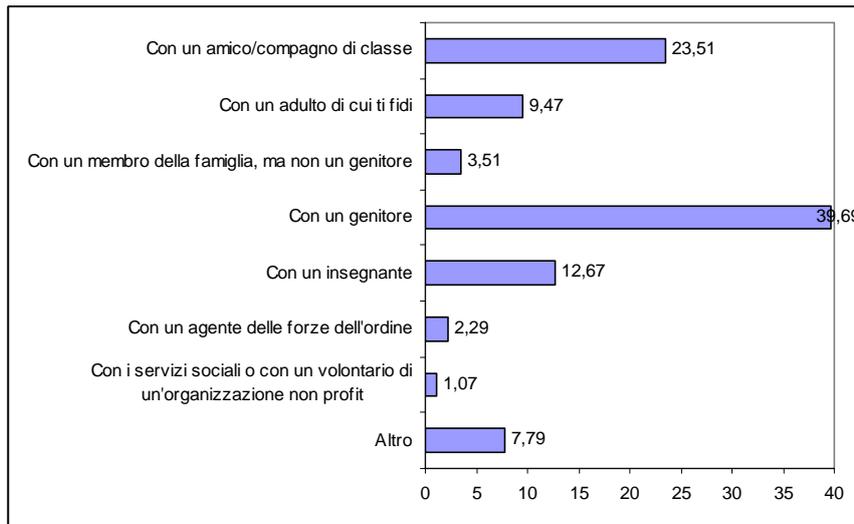


Il sessantaquattro per cento (64%) delle vittime ha parlato dell'esperienza di bullismo scolastico a terzi. La maggioranza preferisce condividere la propria esperienza con i genitori (39,69%), o con un amico / compagno di classe (23,51%). Al contrario, i Servizi sociali, le ONG e le organizzazioni di volontariato non costituiscono soluzioni per i bambini / vittime di bullismo scolastico. Anche la polizia, gli insegnanti, ed altri membri della famiglia e amici adulti hanno accumulato percentuali basse.

*Grafico 70. Hai parlato con qualcuno del fatto di aver subito azioni di bullismo?*

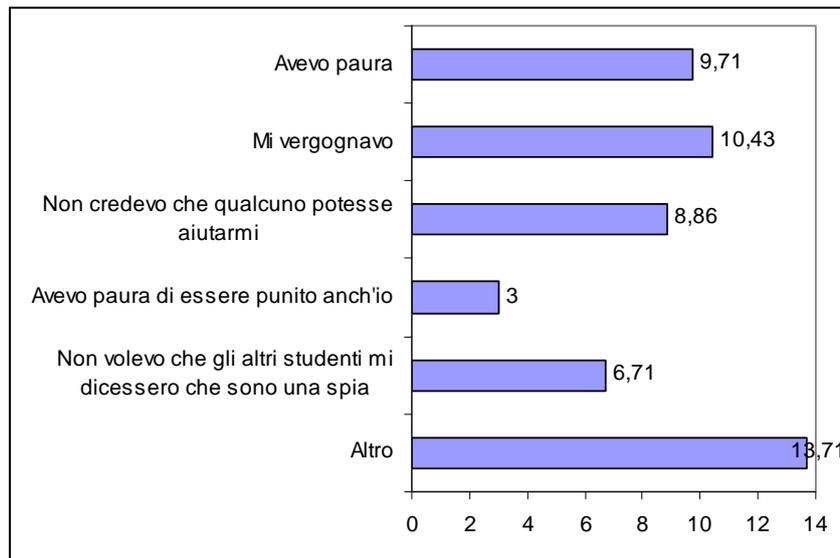


*Grafico 71. Se si, con chi hai parlato?*



I bambini/vittime di bullismo che hanno scelto di non parlare della loro esperienza hanno preferito non farlo a causa di imbarazzo o paura. Una percentuale significativa è convinta che nessuno possa aiutarli (8.86%).

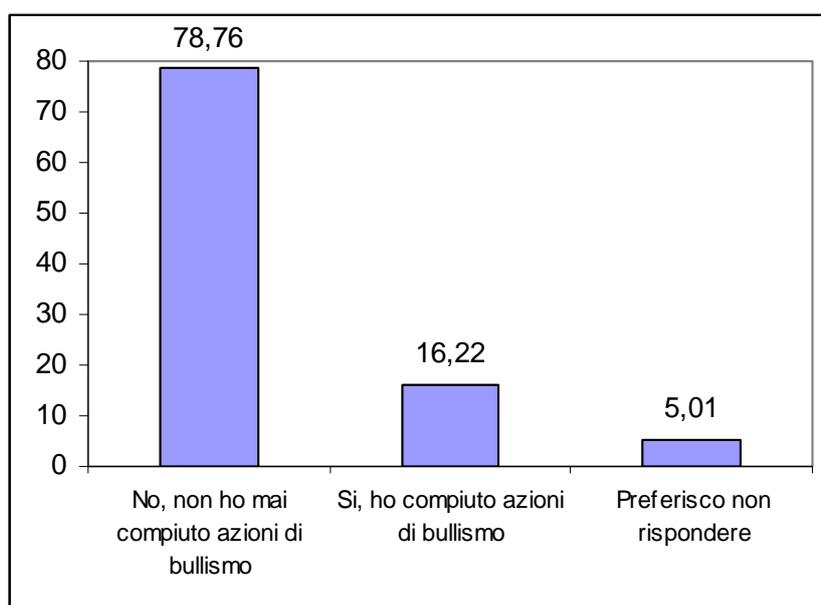
*Grafico 72. Se no, perché non ne hai parlato?*



### 2.4.3 Sei mai stato il bullo all'interno del contesto scolastico?

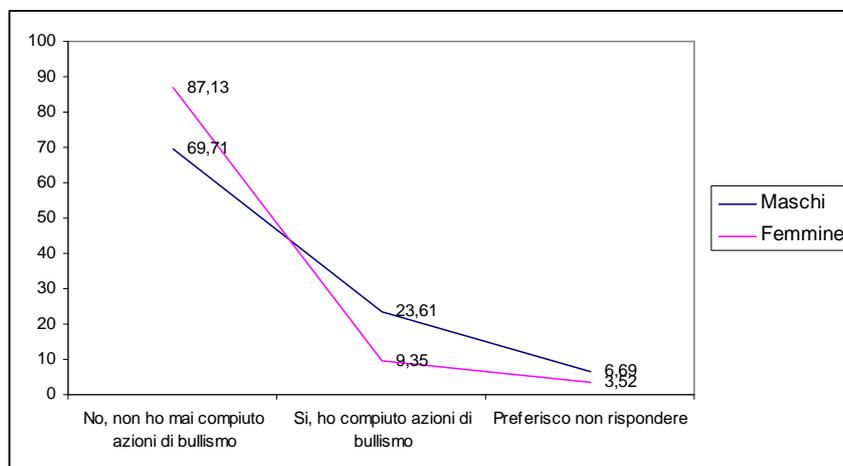
Secondo le risposte degli studenti, il 16,22% è stato un bullo all'interno del contesto scolastico occasionalmente o ripetutamente, percentuale particolarmente bassa rispetto ad altri paesi che hanno partecipato allo studio.

Grafico 73. Hai mai compiuto azioni di bullismo contro qualcun altro?



Si evidenzia una differenza elevata tra i due sessi. Il 23,61% dei ragazzi rispetto al 9,35% delle ragazze hanno ammesso di essere stati bulli all'interno del contesto scolastico.

Grafico 74. Bullo - genere

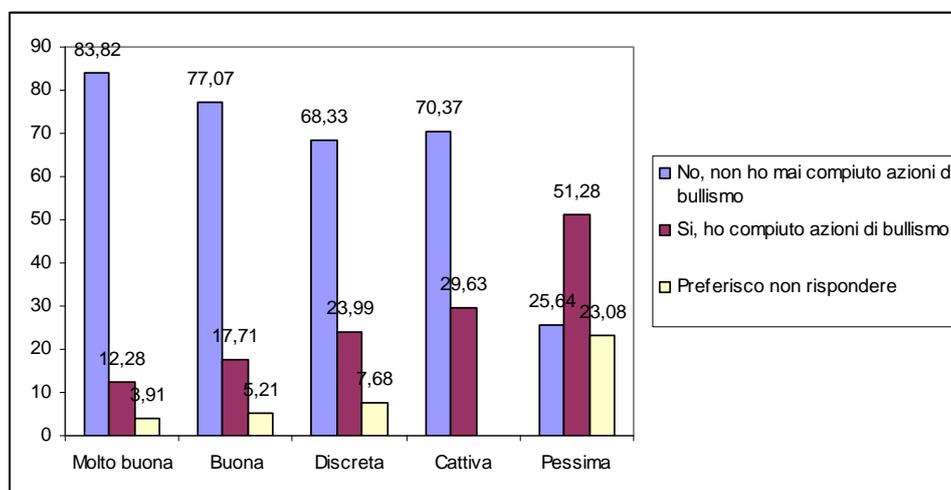


Analizzando i dati, non è stata identificata una relazione statisticamente significativa tra l'essere bulli a scuola, area di residenza e nazionalità.

Le percentuali di bullismo non differiscono nel confronto tra aree urbane, suburbane e rurali e tra studenti italiani e stranieri.

Al contrario, vi è una dipendenza statisticamente significativa tra il bullo all'interno del contesto scolastico e l'occupazione dei genitori ( $\chi^2 = 12,390$ ,  $p < 0.05$ ). È evidente, come risulta dal grafico 75, che la percentuale di bulli all'interno del contesto scolastico è più alta nel caso in cui entrambi i genitori siano disoccupati.

*Grafico 75. Bullo - occupazione dei genitori*



Risultati simili si evidenziano correlando l'essere bulli alla variabile "problemi familiari". I problemi in famiglia sono associati a più alte percentuali di bullismo scolastico. Tale dipendenza non è stata osservata nel caso di problemi di salute.

Le percentuali più elevate sono indicate nel caso in cui si riscontrino problemi di alcolismo; il 40% degli studenti che incontrano tale situazione hanno ammesso di essere stati bulli a scuola. Un'elevata dipendenza statistica si osserva anche nei casi in cui ci siano problemi con la legge.

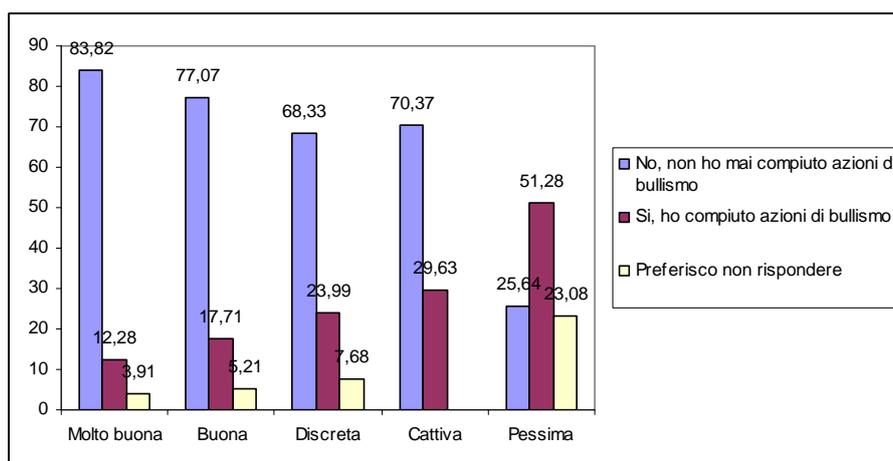
È molto probabile che i sentimenti di inferiorità e di insicurezza sviluppati da parte di bambini che vivono in ambienti familiari difficili, porteranno a un comportamento aggressivo come mezzo per affrontare e rispondere alle circostanze di vita.

Tabella 29. Bullo - problemi familiari

	Si	No
<b>Problemi economici/finanziari</b>	22.7%	15.3%
<b>Problemi relazionali</b>	20.7%	19.0%
<b>Problemi nella relazione con te</b>	28.2%	15.7%
<b>Problemi nel gestire la rabbia o altri problemi di comportamenti</b>	31.1%	15.7%
<b>Problemi con la legge</b>	34.8%	16.0%
<b>Problemi di salute</b>	21.9%	16.0%
<b>Problemi con alcol e altre sostanze</b>	40.0%	16.0%
<b>Problemi di lavoro (per es., disoccupazione, pagamenti irregolari)</b>	20.2%	15.9%

Una relazione statisticamente significativa si pone tra il bullismo e il rapporto con i genitori ( $\chi^2 = 148,668$ ,  $p < 0.05$ ). Le percentuali di bullismo aumentano quando il rapporto con i genitori peggiora: per questo motivo è stata condotta una regressione lineare. La percentuale più alta si osserva negli studenti che hanno dichiarato che la relazione con i loro genitori è pessima (51.28%). Al contrario, solo il 12,28% degli studenti che hanno dichiarato di avere un'ottima relazione con i loro genitori è stato bullo all'interno del contesto scolastico.

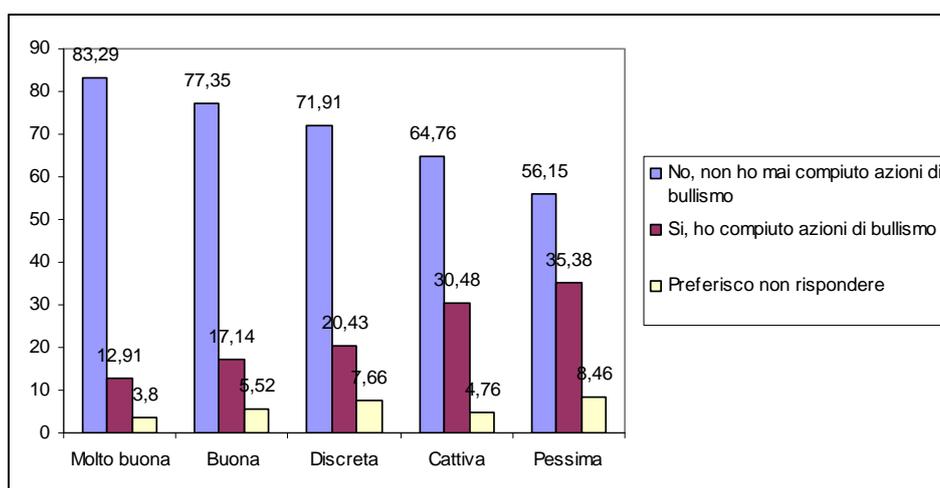
Grafico 76. Bullo - relazione con i genitori



Simili risultati sono confermati dallo studio degli effetti della relazione tra genitori ( $\chi^2 = 101,046$ ,  $p < 0.05$ ). La scelta "cattiva" ha i più alti percentuale di bullismo. Inoltre, il 35,38% dei bambini che avevano segnalato una relazione pessima tra i genitori, erano stati bulli all' interno del contesto scolastico. Al contrario, in caso di una relazione interfamiliare molto buona il percentuale di bullismo è del 12,91%.

Il significato dell'ambiente familiare, i rapporti e i problemi che si sviluppano tra i membri nonché il modo in cui essi vengono trattati, sono stati analizzati nella sezione precedente di questa ricerca.

Grafico 77. Bullo – la relazione tra i genitori



Il modo in cui le famiglie risolvono le loro discussioni e i conflitti influisce notevolmente sui percentuale di bullismo all'interno del contesto scolastico. In particolare, il 44,2% degli studenti le cui famiglie risolvono le loro controversie con scontri forti o violenti ha ammesso di essere stato bullo all'interno del contesto scolastico ( $\chi^2 = 209,355$ ,  $p < 0.05$ ).

Come evidenziato in precedenza, l'istruzione e l'uso della violenza per risolvere i problemi della famiglia hanno effetti sui comportamenti che il bambino svilupperà in più ampio ambiente scolastico così come nei rapporti con i suoi coetanei.

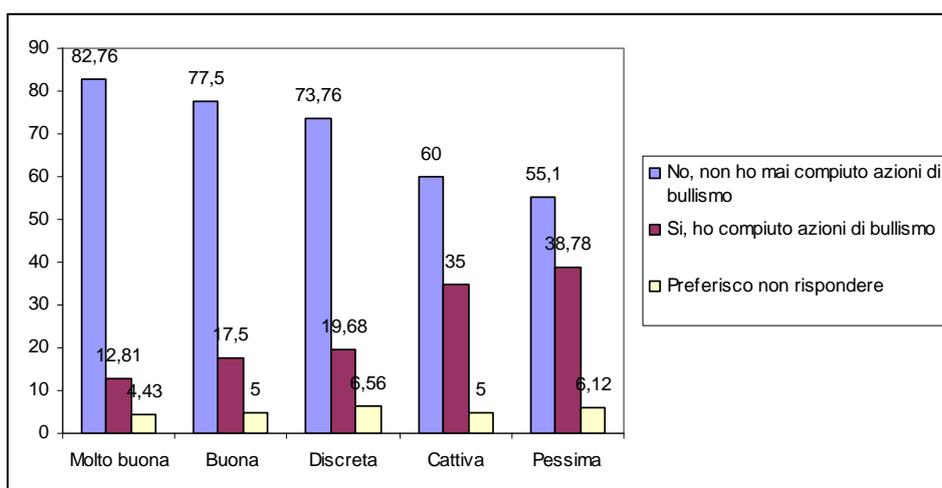
*Tabella 30. Bullo – risoluzione delle discussioni e i conflitti*

	<b>Con il dialogo</b>	<b>Con scontri forti o violenti</b>	<b>Prevale l'opinione/il desiderio del più forte</b>	<b>Con l'accordo/mediazione e di terze persone/altri parenti</b>	<b>Ignorandos i</b>
<b>No, non ho mai compiuto azioni di bullismo</b>	82.2%	42.2%	63.2%	65.0%	66.1%
<b>Si, ho compiuto azioni di bullismo</b>	13.6%	44.2%	27.1%	29.1%	25.7%
<b>Preferisco non rispondere</b>	4.2%	13.6%	9.7%	5.8%	8.2%

Dall'analisi dei dati, una relazione statisticamente significativa sorge tra il fenomeno di bullismo, la relazione con i compagni di classe, con gli insegnanti e il rendimento scolastico.

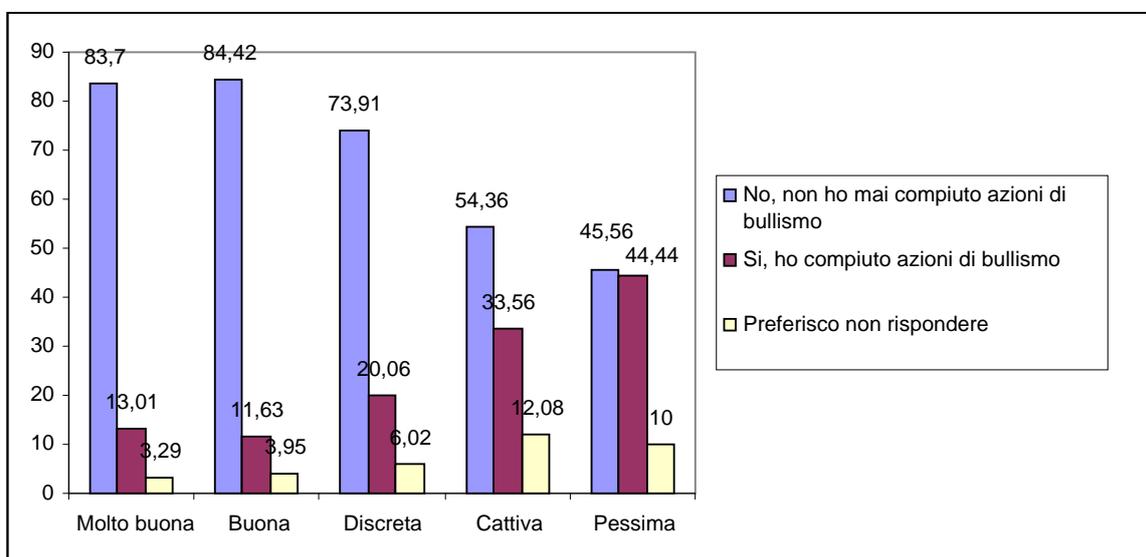
In particolare, come illustrato nel grafico seguente, gli studenti che hanno una pessima relazione con i loro compagni di classe hanno una probabilità più elevata di diventare bulli.

Grafico 78. Bullo – La relazione con i compagni di scuola



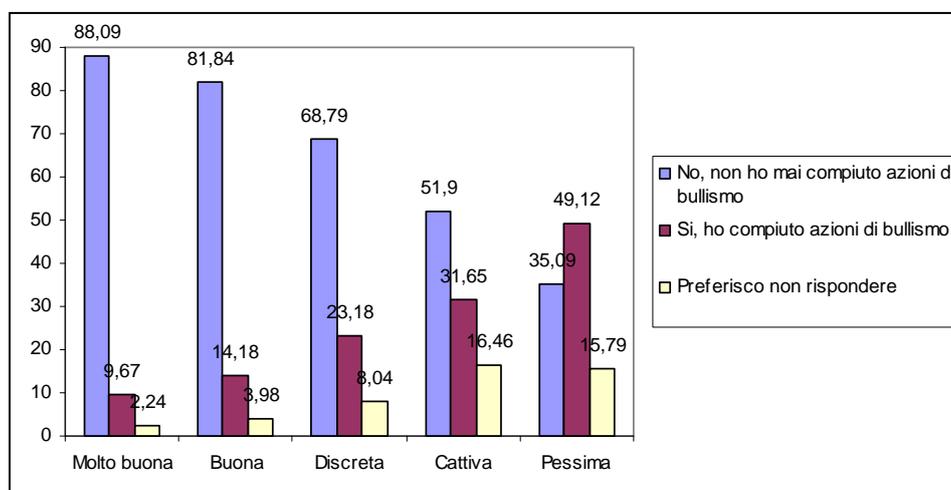
Dal numero totale di studenti che hanno descritto le loro prestazioni come pessime, sono stati i bulli all'interno del contesto scolastico nel 44.44% dei casi. Al contrario, per gli studenti con prestazioni molto buone, il percentuale relativo di coloro che hanno messo in atto comportamenti di bullismo si attesta al 13,01%. ( $\chi^2 = 185,505$ ,  $p < 0.05$ ).

Grafico 79. Bullo – Rendimento scolastico



Infine, per quanto riguarda il rapporto con gli insegnanti, gli studenti che hanno descritto il loro rapporto come pessimo, hanno presentato percentuali più elevate di bullismo ( $\chi^2 = 228,704$ ,  $p < 0.05$ ).

Grafico 80. Bullo – La relazione con insegnanti



Il grado di sicurezza che studenti / bulli della scuola mostrano è di particolare interesse. Esaminando tutti e tre i fattori, si nota che i bulli all'interno del contesto scolastico hanno un forte senso di insicurezza per quanto riguarda il gruppo classe. L'opposto si verifica al di fuori della scuola. Questa conclusione è confermata dalle analisi statistiche ( $\chi^2 = 15,356$ ,  $p < 0,05$ ;  $\chi^2 = 39,129$ ,  $p < 0,05$ ;  $\chi^2 = 46,982$ ,  $p < 0,05$ ).

Grafico 81. Bullo – sentirsi al sicuro nella classe

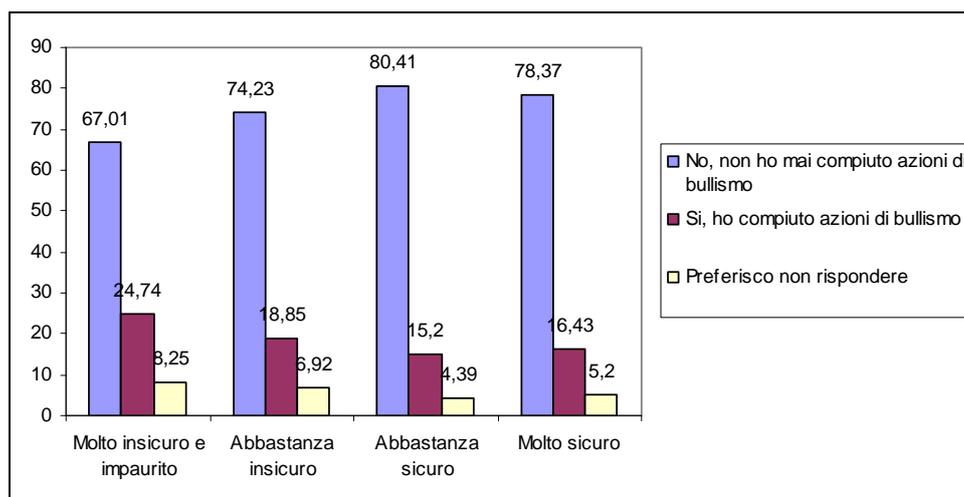


Grafico 82. Bullo – Sentirsi al sicuro al parco giochi/parco/quartiere

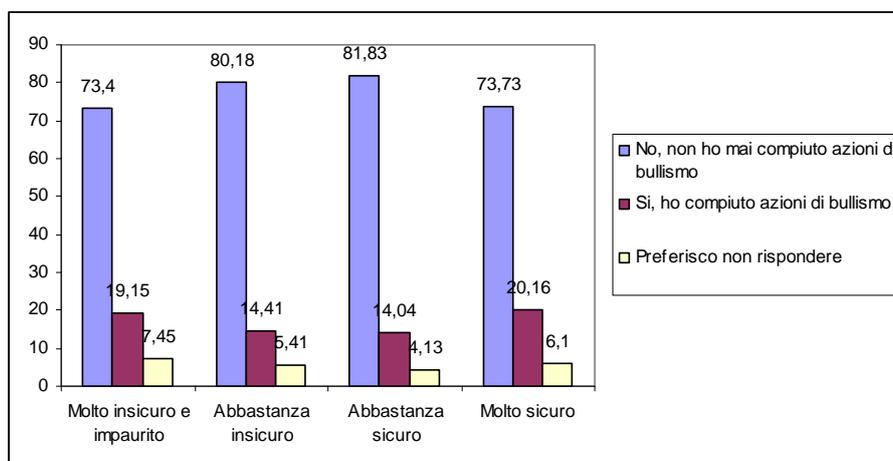
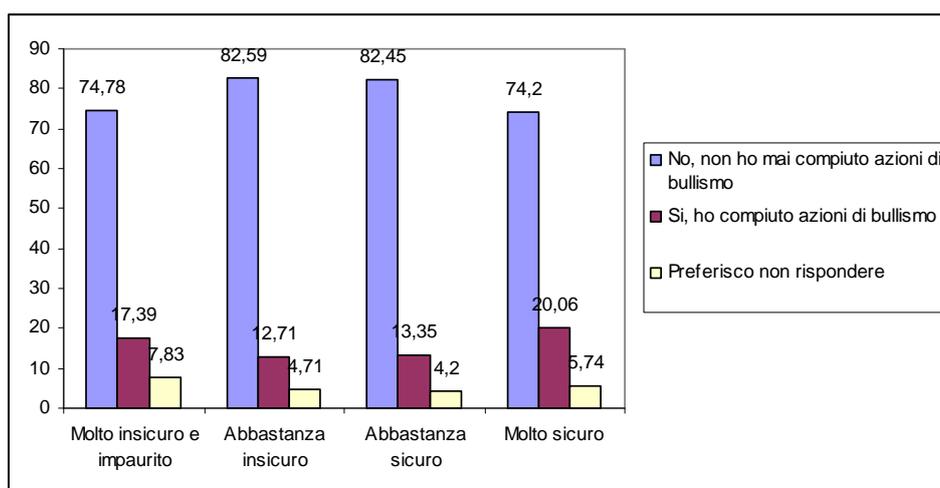


Grafico 83. Bullo – Sentirsi al sicuro prendendo mezzi di trasporto pubblico



La forma più comune di bullismo scolastico è l'uso di espressioni offensive (84,5%). La seconda forma più comune è l'uso della violenza fisica (52,1%). Questi sono seguiti dalla diffusione di pettegolezzi e l'esclusione dalle attività di gruppo (rispettivamente 45,2% e 50,1%). Anche l'uso di telefoni cellulari e macchine fotografiche per scattare foto o video umilianti ha una percentuale di risposte elevata (28,7%).

Tabella 31. Forme di bullismo scolastico

	Percentuale
<b>Ho usato violenza fisica su altri</b>	52.1%
<b>Ho detto cose cattive, prendendo in giro o attribuendo soprannomi spiacevoli</b>	84.5%
<b>Ho diffuso pettegolezzi</b>	45.2%
<b>Ho escluso qualcuno da un'attività'</b>	50.1%
<b>Ho usato il cellulare, la videocamera o una macchina fotografica per fare foto o video umilianti di altre persone</b>	28.7%
<b>Preferisco non rispondere</b>	16.8%
<b>Altro</b>	19.9%

Nella scuola primaria i bulli sono i loro compagni di classe (42,76%), e la maggior parte delle vittime sono maschi (57,24%).

Grafico 84. La persona verso quale hai compiuto le azioni di bullismo era:

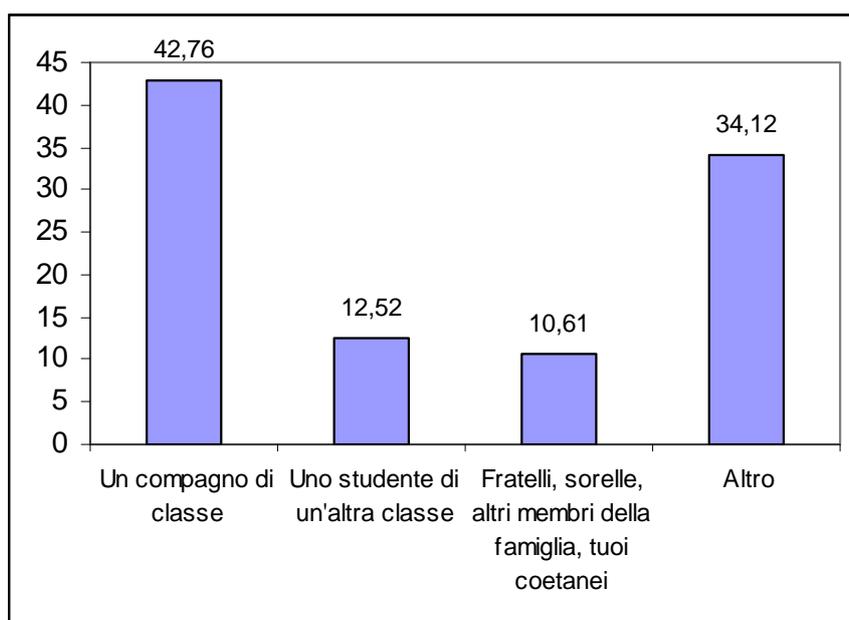
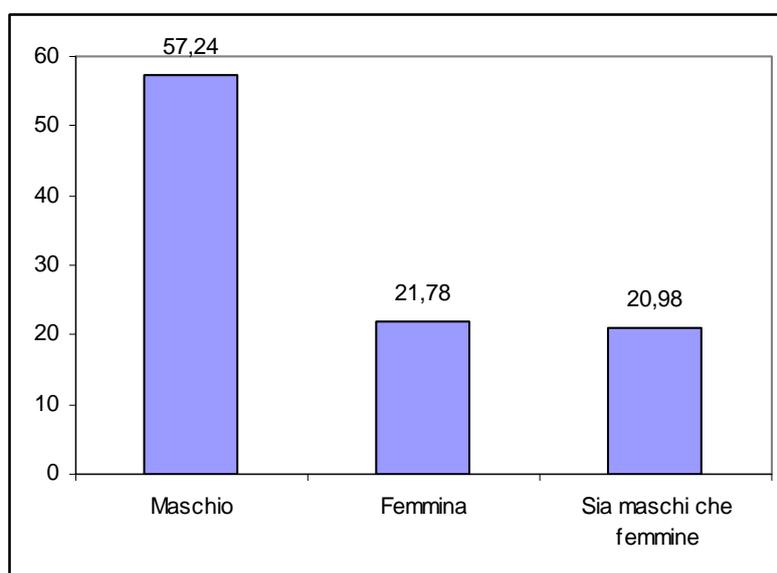


Grafico 85. La vittima era:



#### 2.4.3.2. Bullo e vittima

Come evidenzia il grafico bullo / vittima, si nota che il 26,7% dei bulli erano già state vittime di bullismo scolastico. Anche se questa è una percentuale significativa, è comunque la più bassa tra i paesi che hanno partecipato allo studio, un fatto che coincide con la bassa percentuale di bullismo in generale.

Tabella 32. Bullo e la vittima

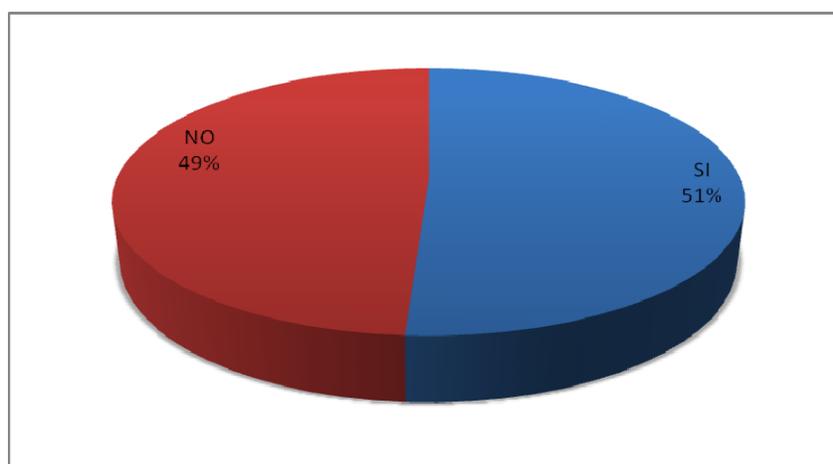
	No, non sono mai stato vittima di bullismo	Si, sono stato vittima di bullismo	Preferisco non rispondere	Totale
No, non sono mai stato vittima di bullismo	84.9%	12.7%	2.4%	100.00%
Si, sono stato vittima di bullismo	68.5%	26.7%	4.9%	100.00%

Preferisco non rispondere	67.1%	16.9%	16.0%	100.00%
---------------------------	-------	-------	-------	---------

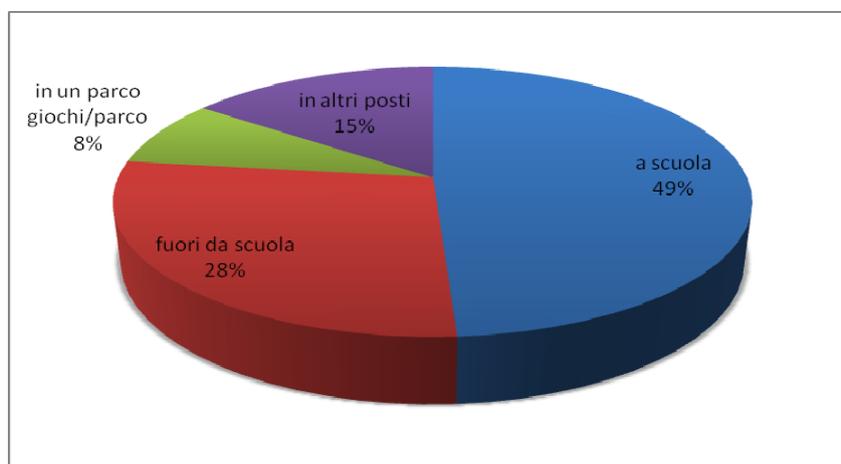
#### 2.4.4 Osservatori del bullismo scolastico

Il cinquantuno per cento (51%) degli intervistati sono stati osservatori di bullismo all'interno del contesto scolastico. La scuola costituisce il luogo primario dove avvengono episodi di bullismo, con un percentuale del 49%.

*Grafico 86. Osservatore del bullismo all'interno del contesto scolastico*

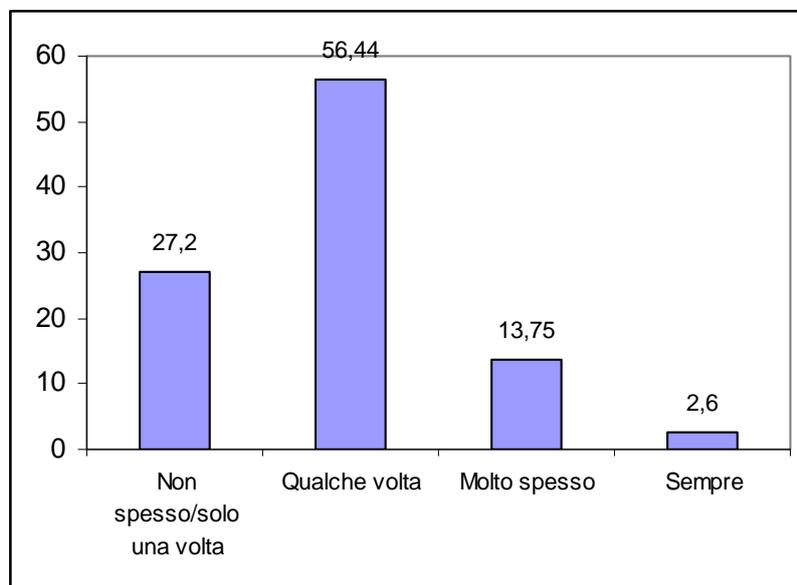


*Grafico 87. Luogo in cui si è verificato*



Secondo il 56,44% degli intervistati, episodi di bullismo scolastico si verificano "qualche volta", mentre il 13,75% ha dichiarato che gli incidenti si verificano "molto spesso". Solo il 2,6% ha dichiarato che tali incidenti si verificano "sempre".

*Grafico 88. La frequenza degli incidenti*



Nella tabella comparativa 33, si nota che la forma più comune di bullismo scolastico che gli studenti notano è l'uso di espressioni offensive e di presa in giro con la percentuale di "abbastanza spesso" e "molto spesso" (58,3%). Di contro, la percentuale di violenza fisica raggiunge il 23,6%. Una possibile spiegazione di questa variazione significativa nelle percentuali di bullismo scolastico è probabilmente dovuta al fatto che è meno probabile che i casi di violenza fisica si verifichino in pubblico, in particolare a scuola, dove il bullo potrebbe essere punito dall'insegnante se "colto in flagrante". Diffondere pettegolezzi ed escludere dalle attività avviene nella metà dei casi (52,5%).

*Tabella 33. Frequenza degli incidenti di bullismo*

QUANTO SPESSO VEDI UNA PERSONA CHE COMPIE AZIONI DI BULLISMO?	QUANTO SPESSO SENTI UNA PERSONA CHE PRENDA DI MIRA UN'ALTRA DICENDO COSE CATTIVE, PRENDENDO IN GIRO O DANDO	QUANTO SPESSO SENTI UNA PERSONA CHE DIFFONDE PETTEGOLEZZI O ESCLUDE GLI ALTRI STUDENTI DALLE ATTIVITA'?
---	---	---

<b>SOPRANNOMI?</b>					
<b>Mai</b>	9.1%	<b>Mai</b>	6.1%	<b>Mai</b>	11.3%
<b>Una volta ogni tanto</b>	67.2%	<b>Una volta ogni tanto</b>	35.6%	<b>Una volta ogni tanto</b>	36.2%
<b>Abbastanza spesso</b>	19.3%	<b>Abbastanza spesso</b>	42.3%	<b>Abbastanza spesso</b>	36.1%
<b>Molto spesso</b>	4.3%	<b>Molto spesso</b>	16.0%	<b>Molto spesso</b>	16.4%

#### **2.4.5 Reazione a un episodio di bullismo all'interno del contesto scolastico**

Rispetto al grado di assistenza nei confronti di una vittima nei casi di episodi di violenza fisica, il 54% degli intervistati afferma di avere aiutato la vittima quando è capitato loro di assistere ad un episodio di questo tipo; la percentuale scende al 52,28% per gli studenti che hanno dichiarato di aver aiutato la vittima in un episodio di bullismo relativo alla presa in giro.

In entrambi i casi, una piccola percentuale ha dichiarato che ha aiutato il bullo (rispettivamente 3,2% e 4,35%). Un numero qualitativamente e quantitativamente rilevante degli studenti ha dichiarato di essersi allontanato o di aver ignorato l'episodio di bullismo, il 18.18% dei ragazzi si è comportato in questo modo nel caso di violenza fisica ed il 23,67% nel caso di abuso verbale.

Grafico 89. La reazione ad un episodio di violenza fisica

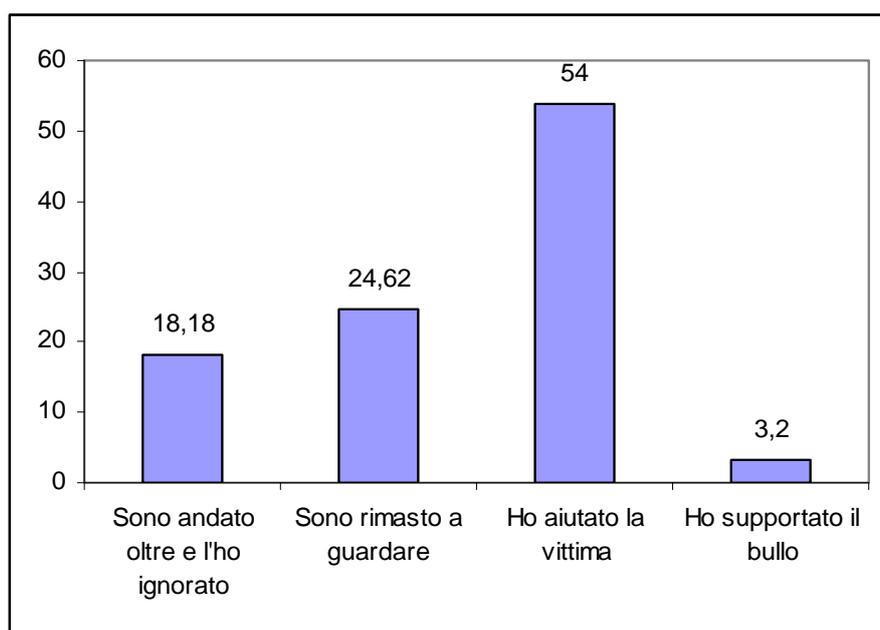
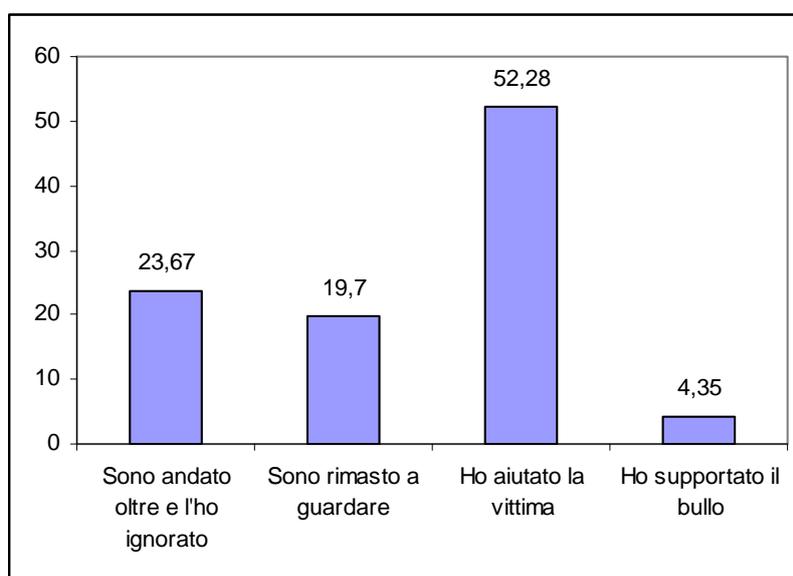


Grafico 90. La reazione ad un episodio di presa in giro



La tabella 34 descrive le emozioni degli studenti che diventano osservatori di episodi di bullismo all'interno del contesto scolastico. Nella maggioranza, gli studenti che diventano osservatori provano pietà per la vittima (59,9%) e rabbia (61,8%). Del totale degli intervistati, il 38,2% ha dichiarato di non essere d'accordo con il comportamento del bullo. Una piccola percentuale trova questi incidenti divertenti (5,5%) o ne è indifferente (9,1%).

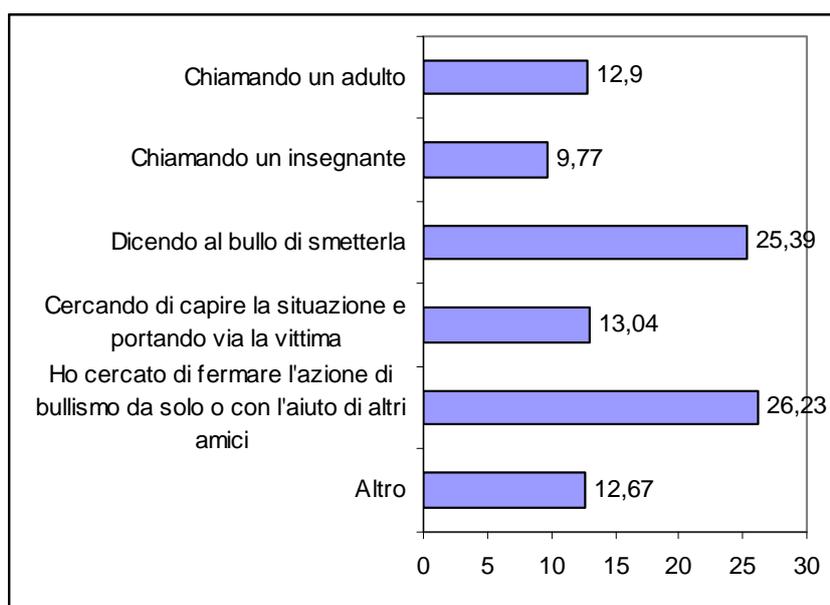
Tabella 34. Cosa hai provato quando hai visto o sentito una persona che subiva atti di bullismo

<b>Emozioni causate da bullismo scolastico</b>	<b>Percentuale</b>
<b>Paura</b>	24.4%
<b>Rabbia</b>	61.8%
<b>Pietà per la vittima</b>	59.9%
<b>Indifferenza</b>	9.1%
<b>Disapprovazione</b>	38.2%
<b>Divertimento</b>	5.5%
<b>Impotenza</b>	20.6%
<b>Ammirazione per il bullo</b>	2.2%
<b>Invidia per il bullo</b>	2.9%

Tra gli studenti che sono intervenuti in episodi di bullismo all'interno del contesto scolastico per aiutare una vittima, il 26,23% ha dichiarato di aver tentato di fermare il bullo da solo o con l'aiuto dei propri amici.

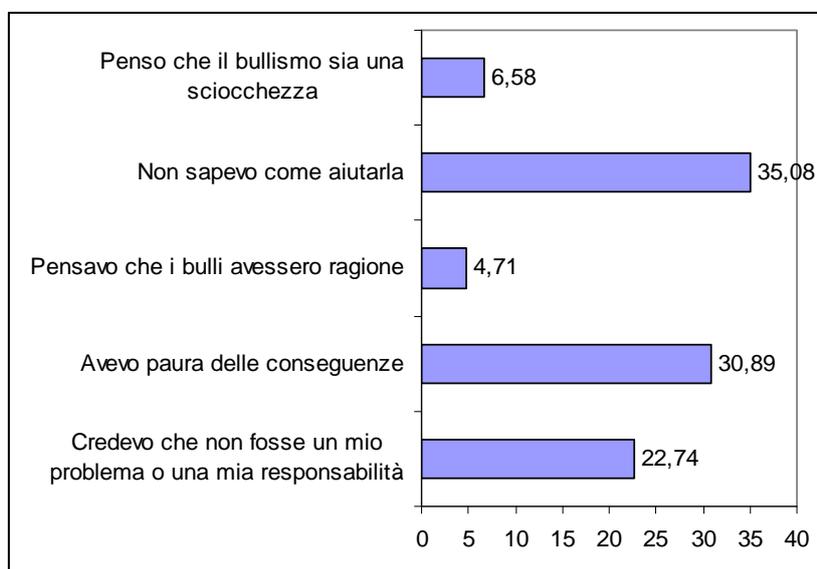
Degli studenti intervistati, il 25,39% ha cercato di fermare l'atto di bullismo dicendo al bullo di fermarsi, mentre il 13,04% ha allontanato la vittima, il 12,9% ha riferito ad un adulto ciò che stava accadendo e il 9,77% ha riferito l'episodio di bullismo agli insegnanti.

Grafico 91. Se hai prestato aiuto in una situazione di bullismo, come lo hai fatto?



Al contrario, nei casi in cui gli studenti non hanno cercato di fermare l'episodio di bullismo o non hanno cercato di aiutare la vittima, nel 30,89% dei casi i ragazzi temevano le conseguenze, mentre nel 22,74% pensavano che ciò che stava accadendo non fosse un loro problema.

Grafico 92. Se non hai fatto nulla per aiutare la vittima, perché non lo hai fatto?

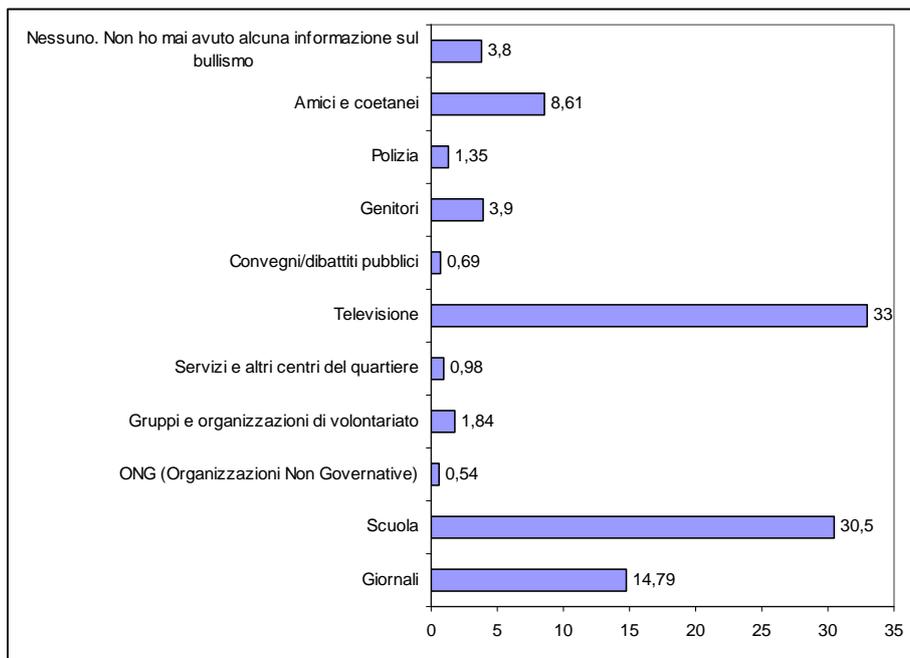


#### 2.4.6 Informazioni sul bullismo scolastico

L'ultima parte del questionario esamina la qualità delle informazioni fornite ai giovani circa il fenomeno del bullismo.

Secondo il 33% degli intervistati, la *televisione* è la fonte più importante di informazioni per gli studenti. La *scuola* è la seconda fonte più importante. I *servizi pubblici*, organizzazioni di *volontariato* e il contributo delle ONG, per gli studenti di tutti i sei paesi, sono minimi: solo il 3,36% degli studenti ritiene utili le informazioni derivanti da questi contesti.

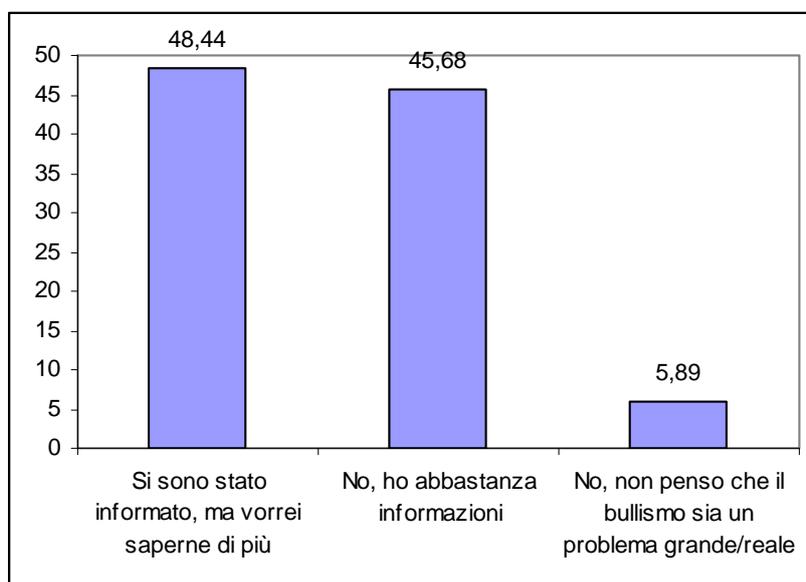
*Grafico 93. Fonti di informazioni rispetto al bullismo all'interno del contesto scolastico*



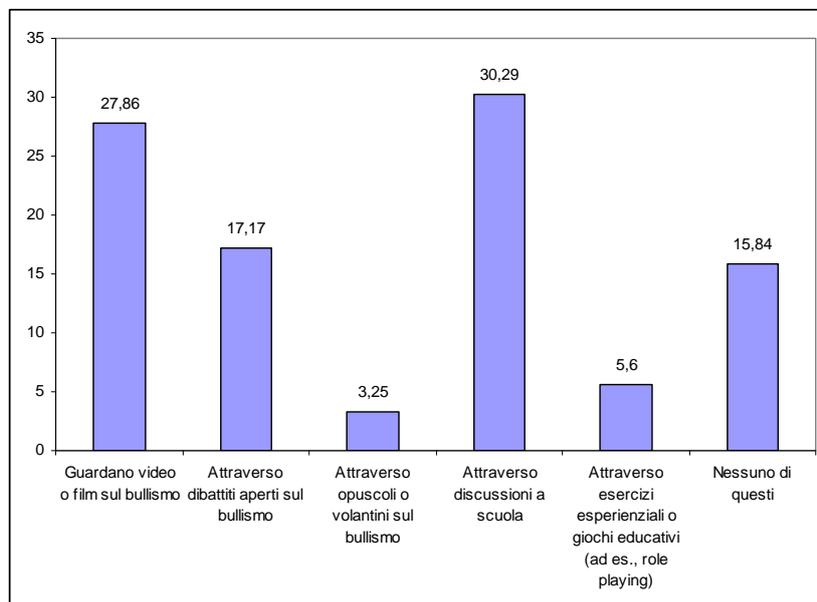
La necessità che gli studenti abbiano maggiori informazioni è evidente, poiché il 48,44% degli intervistati ha dichiarato che desidera avere ulteriori informazioni.

La comunicazione è un fattore significativo in ogni campagna di sensibilizzazione. Per quanto riguarda le modalità in cui desiderano ricevere le informazioni sul bullismo, gli studenti preferiscono attività scolastiche (30,29%), guardare video o film sul bullismo (27,86%) e discussioni aperte sulla questione (17,17%). Al contrario, non mostrano preferenza per opuscoli / brochure e giochi educativi (rispettivamente 3,25% e 5,60%).

*Grafico 94. Vorresti più informazioni sul bullismo?*



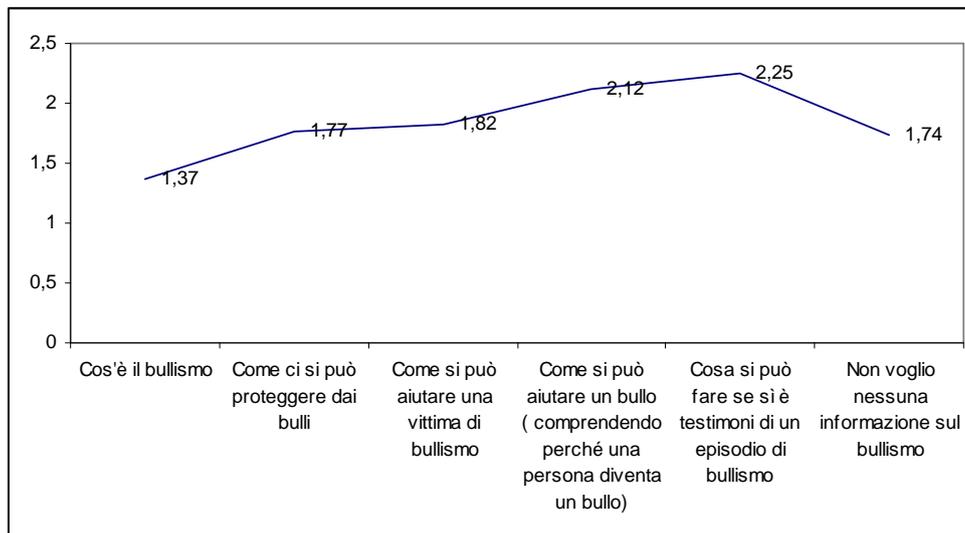
*Grafico 95. In che modo vorresti ricevere informazioni o formazione sul bullismo?*



Agli studenti è stato poi chiesto di rispondere, in ordine di preferenza, rispetto al tipo di informazioni che desiderano avere e la fonte più adeguata a loro avviso. I ragazzi hanno accordato la preferenza maggiore a "cos'è il bullismo e quali forme sono incluse nel fenomeno" (media 1,37) e "come ci si può proteggere dai bulli" (media 1,77). Queste sono state seguite da "come si può

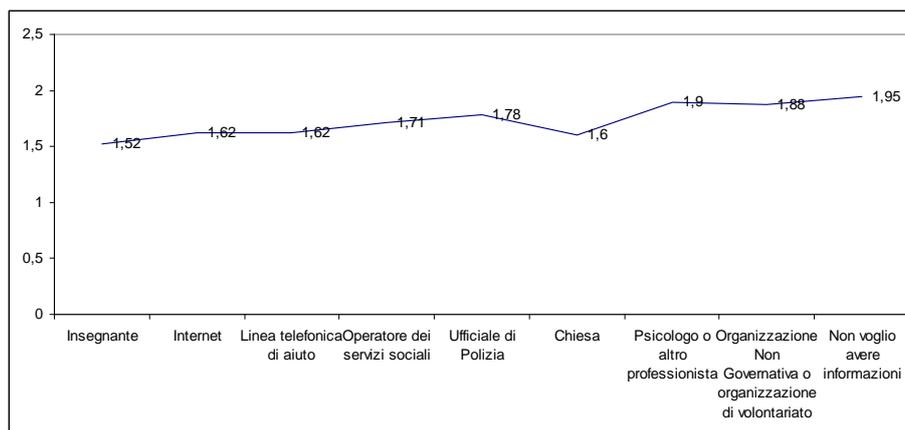
aiutare una vittima di bullismo" (media 1,82) e "come si può aiutare un bullo (comprendendo perché una persona diventa un bullo)" (media 2.12).

*Grafico 96. Tipo di informazione*



Secondo gli studenti, la fonte meno adeguata di informazioni dovrebbero essere gli insegnanti della scuola (media 1,52), seguita dalla Chiesa (media 1.6), da una linea di assistenza telefonica (media 1.62) e da Internet (media 1.62). Prime invece, in ordine di preferenza sono le organizzazioni di volontariato non-governative (1,88) gli educatori e gli psicologi (media 1.9).

*Grafico 97. Quale fonte di informazioni considerano più adatta*



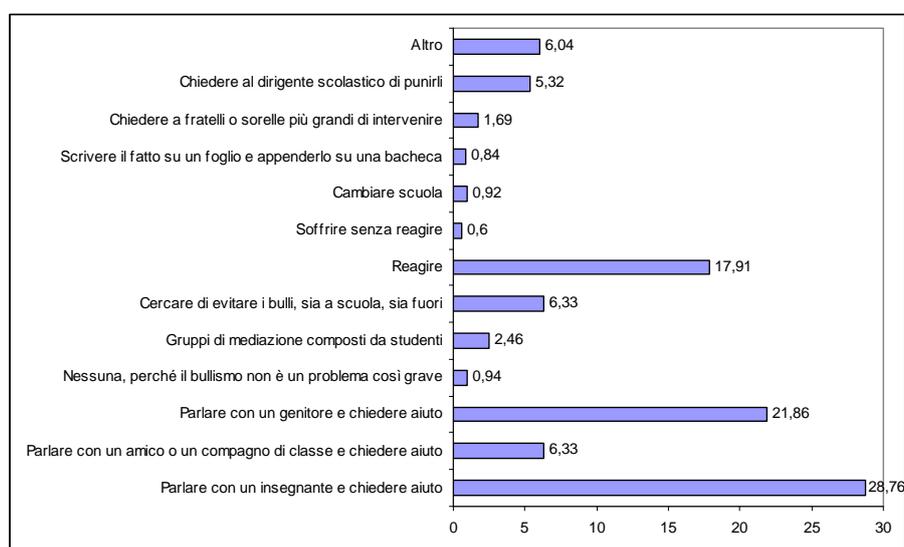
Per quanto riguarda la reazione degli insegnanti contro gli episodi di bullismo scolastico, il 37% degli intervistati ha dichiarato di essere soddisfatti per il fatto che gli insegnanti intervengono per proteggere la vittima. Per il 37%, l'intervento degli insegnanti mira a conciliare il rapporto tra il bullo e la vittima. Una piccola percentuale considera la reazione degli insegnanti al fenomeno del bullismo non soddisfacente perché non adeguatamente informati (4,4%).

Tabella 35. La reazione degli insegnanti di fronte a episodi di bullismo

	Percentuale
<b>Facendo finta di niente</b>	7.9%
<b>Non fanno nulla, perché non hanno adeguate informazioni riguardo al fenomeno del bullismo</b>	4.4%
<b>Non fanno nulla, perché non hanno adeguate informazioni riguardo gli episodi specifici di bullismo</b>	5.6%
<b>Intervengono a favore della vittima</b>	37.0%
<b>Ascoltano sia la vittima sia il bullo e fanno da mediatori</b>	37.0%
<b>Lavorando con le famiglie sia della vittima, sia del bullo</b>	29.2%
<b>Il loro comportamento è simile a quello delle vittime</b>	3.0%
<b>Il loro comportamento è simile a quello dei bulli</b>	2.5%

Secondo gli studenti, il modo più adeguato per combattere questo fenomeno è quello di parlarne con gli insegnanti (28,76%). Informare i genitori è al secondo posto (21,86%). Vale la pena sottolineare che gli studenti ritengono che i loro insegnanti debbano avere un ruolo significativo nell'informare e nell'intervenire qualora avvengano episodi di bullismo.

Grafico 98. Il modo più adeguato per combattere il fenomeno del bullismo



## **Indice**

2.9 Presentazione comparativa .....	2
2.9.1 Il bullismo scolastico .....	2
2.9.2 Sei mai stato vittima di bullismo scolastico? .....	6
2.9.3 Sei mai stato un bullo all'interno del contesto scolastico? .....	10
2.9.4 Osservatore del bullismo scolastico .....	11
2.9.5 Reazione ad un episodio di bullismo scolastico .....	13
2.9.6 Informazioni su bullismo scolastico .....	15
Capitolo 3: Sommario - conclusioni .....	18
3.1. Il profilo della vittima .....	20
3.2. Il profilo del bullo .....	22
3.2. Vittima e bullo .....	23
3.4. Osservatore del bullismo scolastico .....	23
3.5. La reazione a un episodio di bullismo .....	23
3.6. Informazioni sul bullismo scolastico .....	24

## 2.9 Presentazione comparativa

Di seguito è possibile trovare un confronto tra i risultati ottenuti nei diversi paesi coinvolti nello studio. Questa comparazione offre preziose informazioni sugli elementi che accomunano i sei paesi, ma anche su quelli che li differenziano, ovvero sulle caratteristiche particolari che il bullismo assume in ciascun paese. Si tratta dunque di informazioni utili ad individuare una strategia comune nella lotta a questo fenomeno a livello europeo, come pure ad intraprendere azioni specifiche a livello nazionale.

### 2.9.1 Il bullismo scolastico

Come viene percepito il bullismo scolastico? Quali comportamenti rientrano nella definizione di bullismo secondo bambini e ragazzi? A questo proposito sono state rilevate differenze significative tra i paesi coinvolti. In generale, è possibile dire che gli studenti identificano correttamente le principali forme di bullismo; tuttavia, sembrano non comprendere fino in fondo l'importanza della ripetizione del comportamento nel tempo quale caratteristica distintiva del bullismo.

Tabella 96. Comportamenti di bullismo scolastico per paese partecipante

Comportamenti	Grecia	Italia	Lituania	Estonia	Lettonia	Bulgaria
Prendere in giro qualcuno in modo che gli altri vedano.	67.36%	44.66%	83.10%	67.20%	57.54%	51.90%
Urtare accidentalmente qualcuno.	5.23%	8.47%	6.10%	5.10%	5.98%	14.50%
Attribuire soprannomi o dire cose offensive a qualcuno per il colore della sua pelle o per la sua nazionalità.	55.50%	54.26%	71.80%	69.50%	53.17%	36.50%
Esseri offensivi con qualcuno (dire cose offensive, prendere in giro, esercitare violenza fisica o verbale) solo una volta.	30.26%	20.88%	45.10%	34.50%	47.81%	24.00%
Esseri offensivi con qualcuno (dire cose offensive, prendere in giro, esercitare violenza fisica o verbale) in più di una occasione.	65.29%	65.21%	72.80%	70.00%	62.71%	58.10%

Far fare agli altri ciò che vuoi senza l'uso della violenza.	10.27%	11.07%	6.50%	29.40%	9.72%	9.70%
Far fare agli altri cose che tu vuoi con l'uso della violenza (verbale, fisica o psicologica)	67.80%	64.54%	56.30%	68.40%	56.47%	38.30%
Scherzare con le persone offendendole.	60.04%	14.88%	71.00%	42.70%	41.93%	32.80%
Prendere in giro qualcuno per il modo in cui si vestono.	38.22%	19.97%	56.30%	59.10%	39.61%	30.50%
Esprimere pensieri o sentimenti negativi sugli altri.	10.35%	9.66%	29.60%	33.00%	18.82%	22.40%
Discutere.	22.88%	2.58%	13.80%	8.50%	19.27%	5.90%
Prendere in giro qualcuno una sola volta.	17.95%	3.21%	9.70%	9.50%	5.17%	7.80%
Non avere simpatia verso qualcuno.	5.05%	2.90%	22.00%	14.70%	15.52%	8.20%
Essere escluso.	37.84%	18.46%	36.10%	23.60%	37.02%	9.50%
Dire cose false su qualcuno (ad es., incolpandolo di qualcosa)	33.17%	23.48%	38.00%	53.40%	35.06%	18.20%
Far fare una brutta figura a qualcuno facendogli un brutto scherzo.	29.64%	23.03%	53.20%	52.90%	26.67%	32.00%
Usare telefono/e-mail/chat/social network/sms per prendere in giro delle persone	22.02%	26.62%	59.40%	45.50%	46.83%	29.90%
Usare telefono/e-mail/chat/social network/sms per minacciare o intimidire qualcuno.	60.98%	57.68%	48.60%	65.10%	43.50%	31.90%

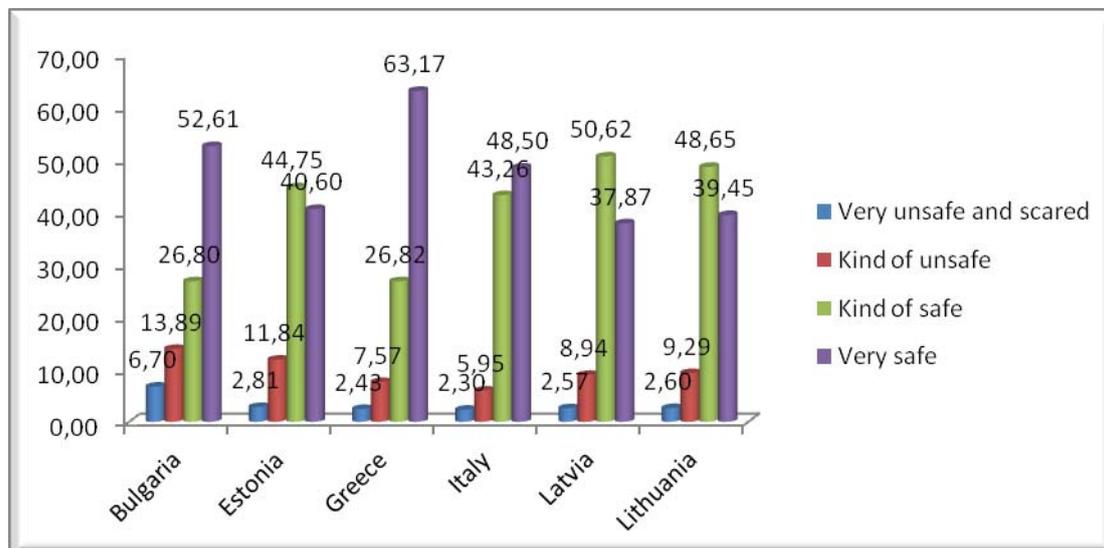
Per quanto riguarda i fattori di rischio per la vittimizzazione, la maggior parte dei paesi identifica l'incapacità della vittima di reagire come quello più significativo. Solo in Lituania, il peso corporeo rappresenta il fattore primario di vittimizzazione.

Tabella 97. Fattori di vittimizzazione per paese partecipante

	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettonia	Lituania
<b>È sensibile</b>	41.89	33.52	44.60	49.01	34.34	36.99
<b>È ansioso</b>	14.06	12.34	12.31	4.38	6.07	7.33
<b>È incapace di reagire</b>	48.55	65.10	57.03	65.05	72.17	37.53
<b>Ha ciò che il bullo ritiene importante e desidera</b>	7.31	19.49	19.65	16.76	23.19	15.99
<b>È in sovrappeso</b>	39.27	51.00	31.60	22.65	27.21	55.51
<b>Per l'abbigliamento</b>	27.27	39.97	17.02	9.68	20.52	37.20
<b>Per una disabilità fisica</b>	21.56	33.02	23.88	31.89	20.79	31.73
<b>Per l'orientamento sessuale</b>	26.71	20.68	25.05	29.31	21.23	21.71
<b>Per la religione</b>	17.43	11.65	16.06	12.26	9.28	11.39
<b>Per la nazionalità</b>	21.65	23.87	44.34	30.46	21.50	20.96
<b>Altro</b>	12.09	17.67	10.35	10.79	27.74	14.79

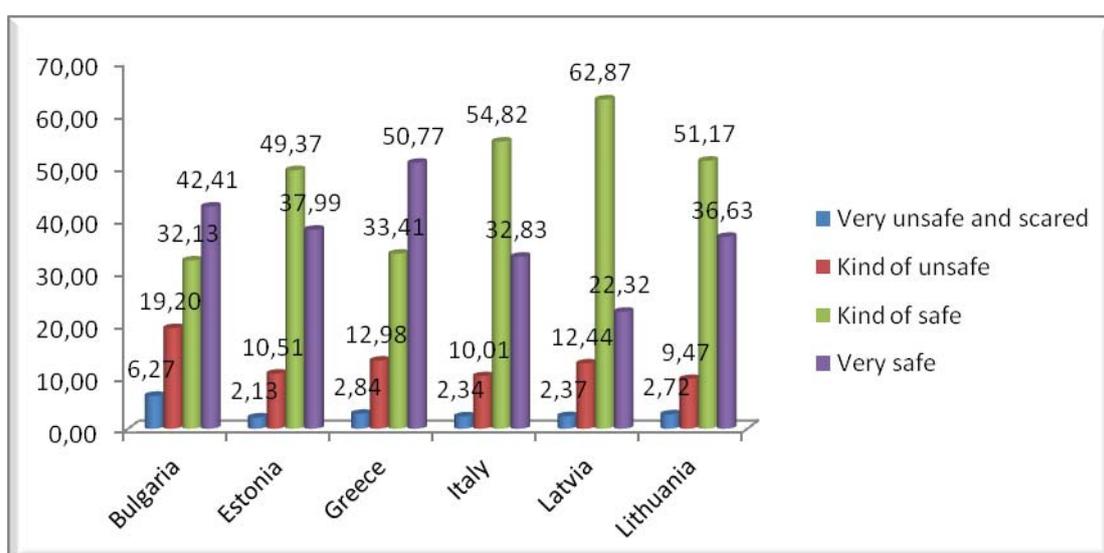
Quanto si sentono sicuri bambini e ragazzi all'interno del contesto scolastico? I più sicuri sono gli studenti greci, con il 63,17% di studenti che affermano di sentirsi "molto sicuri" tra le mura scolastiche. Alla Grecia seguono la Bulgaria, la Lettonia, e l'Italia con il 48,50%. All'ultimo posto si colloca la Lituania, dove solo il 39,45% dei ragazzi si sente sicuro a scuola.

Grafico 263. Quanto ti senti sicuro in classe?



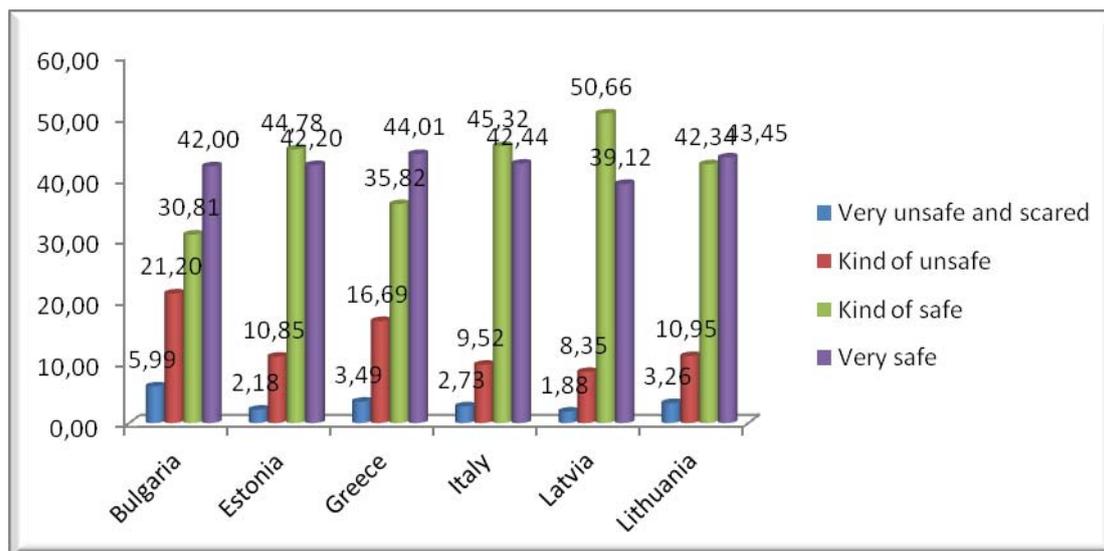
Risultati simili si trovano nel livello di sicurezza percepito nel parco/nel quartiere. In questo caso, se la maggior parte dei greci risponde di sentirsi “molto sicuro”, gli altri paesi si collocano su percentuali simili, con la sola esclusione della Lettonia. Qui risponde "abbastanza sicuro" il 62,87% degli studenti, ma “molto sicuro” solo il 22,32% degli studenti.

Grafico 264. Sicurezza percepita al parco /nel quartiere.



Minori differenze sono state rilevate nella sicurezza percepita dai ragazzi nel tragitto da e verso la scuola. Solo la Bulgaria registra una risposta "abbastanza insicuro" significativamente elevata (21,2%).

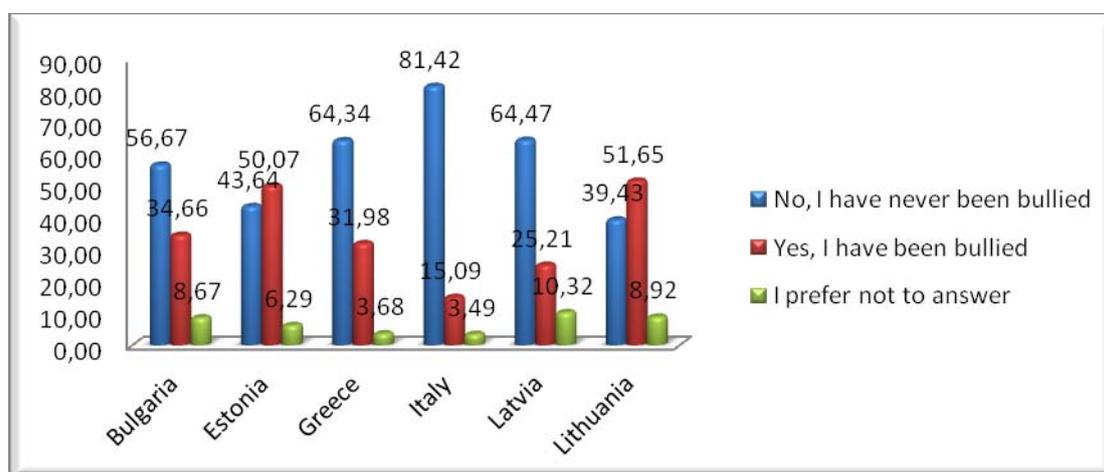
Grafico 265. Sentirsi sicuri nell'andare e tornare da scuola, nel camminare o nel prendere l'autobus



### 2.9.2 Sei mai stato vittima di bullismo scolastico?

Rispetto alle percentuali di vittimizzazione, sono state rilevate differenze significative tra i diversi paesi. Il fenomeno si è rivelato più diffuso in Lituania ed Estonia, dove gli studenti vittime di bullismo scolastico sono rispettivamente il 51,65% e il 50,07%. L'Italia, al contrario, presenta la percentuale di vittimizzazione più bassa (15,09%).

Grafico 266. Vittime di bullismo scolastico per paese



La classe rappresenta il luogo in cui più spesso si verificano gli episodi di bullismo. Nel caso della Grecia, tuttavia, il bullismo si verifica spesso al di fuori della scuola.

Tabella 98. Tipo di bullismo scolastico per paese

	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettonia	Lituania
<b>A casa</b>	7.2%	8.8%	6.41%	5.0%	11.0%	3.4%
<b>Fuori da scuola</b>	33.0%	31.8%	35.38%	31.7%	29.5%	25.0%
<b>In Internet</b>	19.0%	16.1%	20.93%	11.1%	9.5%	7.7%
<b>In classe</b>	44.8%	59.9%	24.40%	51.6%	45.1%	45.7%
<b>Nei corridoi della scuola</b>	28.4%	46.5%	32.70%	27.4%	35.2%	51.7%
<b>Alla mensa</b>	5.7%	15.3%	2.16%	5.7%	6.4%	9.2%
<b>Al parco giochi/parco/quartiere</b>	14.9%	15.7%	21.84%	16.0%	17.0%	10.8%
<b>Nel tragitto da casa a scuola</b>	11.2%	19.5%	13.34%	10.7%	14.8%	8.1%
<b>Altro</b>	9.8%	13.6%	25.77%	13.6%	29.9%	11.8%

La forma più comune di bullismo nei diversi paesi è “ricevere soprannomi spiacevoli”. Seguono con percentuali elevate anche l’essere picchiati, l’essere esclusi, la diffusione di storie sul proprio

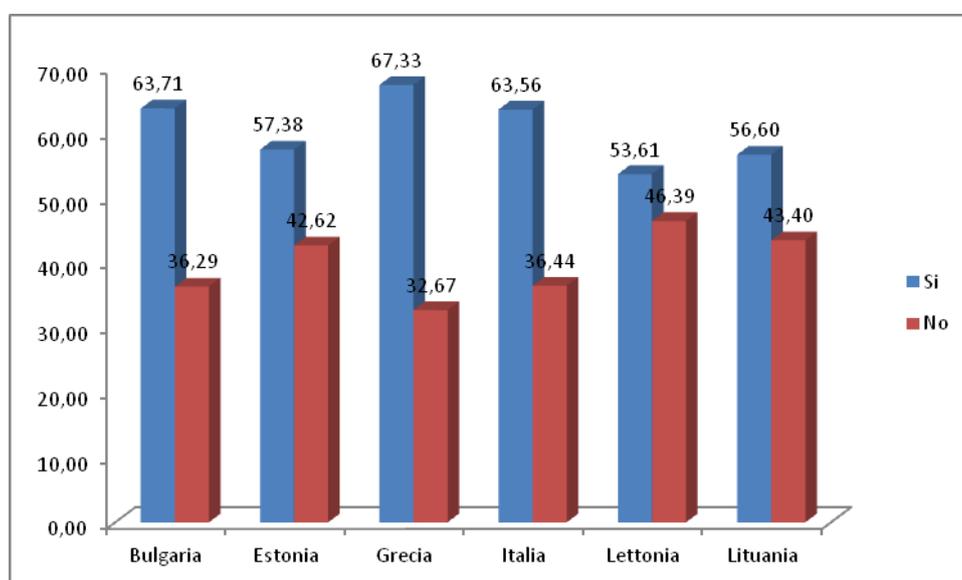
conto, le prese in giro per l'aspetto fisico. La Bulgaria presenta le più alte percentuali di violenza fisica.

Tabella 99. Forme di bullismo scolastico per paese

	Grecia	Italia	Lituania	Estonia	Lettonia	Bulgaria
<b>Ho ricevuto soprannomi spiacevoli</b>	60.69%	59.90%	78.30%	68.90%	72.00%	42.20%
<b>Sono stato escluso da altri studenti</b>	27.40%	46.10%	32.40%	44.90%	35.60%	22.10%
<b>Sono stato picchiato o spinto</b>	45.39%	40.40%	31.40%	38.20%	42.80%	44.00%
<b>Sono stato costretto a fare qualcosa, con violenza fisica</b>	21.91%	17.70%	16.10%	25.00%	25.00%	24.40%
<b>Sono state diffuse storie offensive sul mio conto</b>	27.60%	44.30%	52.10%	36.60%	43.90%	39.90%
<b>Ho ricevuto prese in giro a sfondo sessuale</b>	21.06%	21.10%	16.00%	25.40%	20.50%	25.00%
<b>Mi è stato chiesto di dare denaro o beni personali</b>	19.69%	10.30%	15.70%	17.30%	15.90%	29.30%
<b>Ho ricevuto messaggi o e-mail offensivi</b>	19.16%	21.10%	18.50%	22.30%	20.80%	18.40%
<b>Sono stato costretto a fare qualcosa che non volevo</b>	20.54%	17.70%	14.80%	25.70%	21.20%	22.40%
<b>Sono stato preso in giro per il mio aspetto</b>	36.30%	46.60%	40.90%	47.30%	37.90%	29.90%
<b>Qualcuno ha caricato o ha minacciato di caricare video o foto umilianti che mi riguardavano in Internet</b>	14.26%	12.00%	15.20%	16.90%	15.20%	13.80%
<b>Sono stati inviati video o foto umilianti che mi riguardavano attraverso il cellulare</b>	12.82%	8.90%	11.00%	10.90%	12.50%	14.40%
<b>Altro</b>	27.60%	23.00%	20.70%	26.40%	30.70%	24.10%

In tutti i paesi, senza eccezione, le vittime hanno scelto di parlare con qualcuno della loro esperienza. I vari paesi si differenziano però per la persona scelta per la confidenza: nel caso di Bulgaria, Grecia e Lettonia, infatti, la maggior parte degli studenti sceglie di parlare con un amico / compagno di classe, mentre in Estonia, Italia e Lituania bambini e ragazzi scelgono più spesso di confidarsi con i propri genitori. Pochissimi scelgono di parlare con gli insegnanti: in questo caso la percentuale più elevata riguarda l'Italia (12.67%).

*Grafico 267. Hai parlato con qualcuno del bullismo che hai subito?*



*Tabella 100. Con chi hai parlato dell'episodio di bullismo*

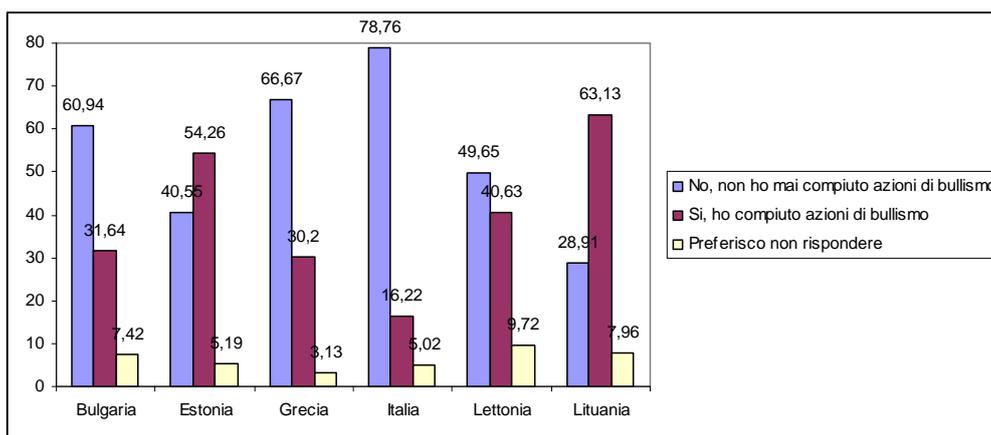
	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettonia	Lituania
<b>Un amico/compagno di classe</b>	33.68%	25.82%	36.78%	23.51%	29.49%	26.84%
<b>Con un adulto di cui ti fidi</b>	11.34%	4.91%	7.94%	9.47%	5.13%	7.25%
<b>Con un membro della famiglia, ma non un genitore</b>	3.44%	6.55%	7.11%	3.51%	5.45%	7.84%
<b>Con un genitore</b>	28.87%	34.91%	28.36%	39.69%	28.53%	31.93%
<b>Con un insegnante</b>	6.87%	9.09%	5.31%	12.67%	4.81%	5.00%
<b>Con un agente delle forze</b>	1.03%	1.27%	1.93%	2.29%	3.21%	1.76%

dell'ordine						
<b>Con i servizi sociali o con un volontario di un'organizzazione non profit</b>	1.37%	2.55%	0.69%	1.07%	1.60%	2.25%
<b>Altro</b>	13.40%	14.91%	11.87%	7.79%	21.79%	17.14%

### 2.9.3 Sei mai stato “bullo” all’interno del contesto scolastico?

Le percentuali del bullismo agito riprendono i trend di quello subito. Se Lituania ed Estonia presentano le percentuali più elevate, rispettivamente del 63,13% e del 54,26%, l'Italia si colloca all'ultimo posto con solo il 16,22% degli studenti che ammettono di essere stati bulli all'interno del contesto scolastico.

Grafico 268. Autori di bullismo scolastico per paese partecipante



In base alle risposte fornite dagli studenti che hanno ammesso di essere stati bulli, è possibile dire che in tutti i paesi coinvolti nello studio “dire cose cattive”, prendendo in giro o attribuendo soprannomi spiacevoli, rappresenta la forma più comune di bullismo. La violenza fisica è al secondo posto in tutti i paesi, ad eccezione della Lituania.

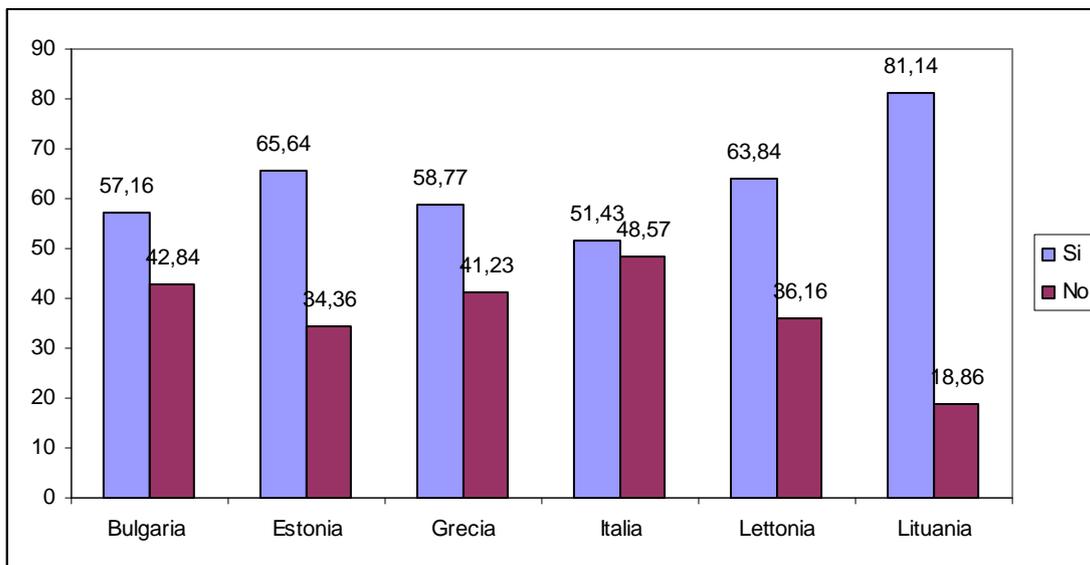
Tabella 101. Forme di bullismo scolastico per paese partecipante

Forme di bullismo scolastico						
	Grecia	Italia	Lituania	Estonia	Lettonia	Bulgaria
Ho usato violenza fisica su altri	61.22%	52.10%	31.50%	37.10%	50.70%	56.90%
Ho detto cose cattive, prendendo in giro o attribuendo soprannomi spiacevoli	77.08%	84.50%	67.80%	77.40%	70.00%	60.10%
Ho diffuso pettegolezzi	45.56%	45.20%	34.50%	34.70%	35.60%	41.20%
Ho escluso qualcuno da un attività	39.97%	50.10%	44.80%	50.40%	35.60%	37.30%
Ho usato il cellulare, la videocamera o una macchina fotografica per fare foto o video umilianti di altre persone	34.80%	28.70%	22.30%	22.70%	20.00%	27.00%
Preferisco non rispondere	20.61%	16.80%	21.90%	21.30%	22.00%	23.50%
Altro	24.67%	19.90%	29.20%	28.70%	32.00%	27.00%

#### 2.9.4 Osservatore del bullismo scolastico

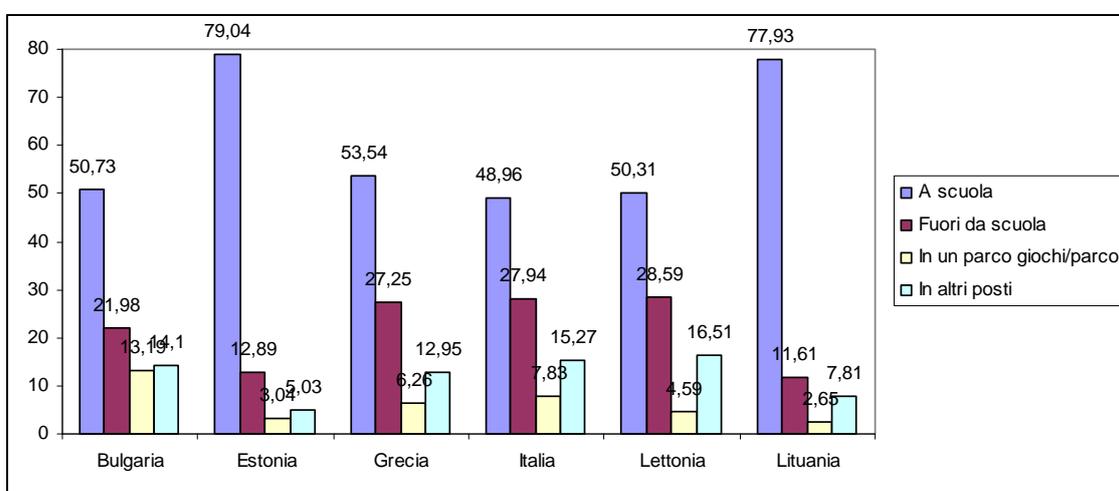
Come prevedibile, i paesi con più elevate percentuali di bullismo presentano anche un maggior numero di osservatori: la Lituania e l'Estonia, infatti, ricoprono i primi posti (81,14% e 65,64%, rispettivamente), laddove l'Italia si colloca all'ultimo posto.

Grafico 269. Osservatori di bullismo scolastico per paese



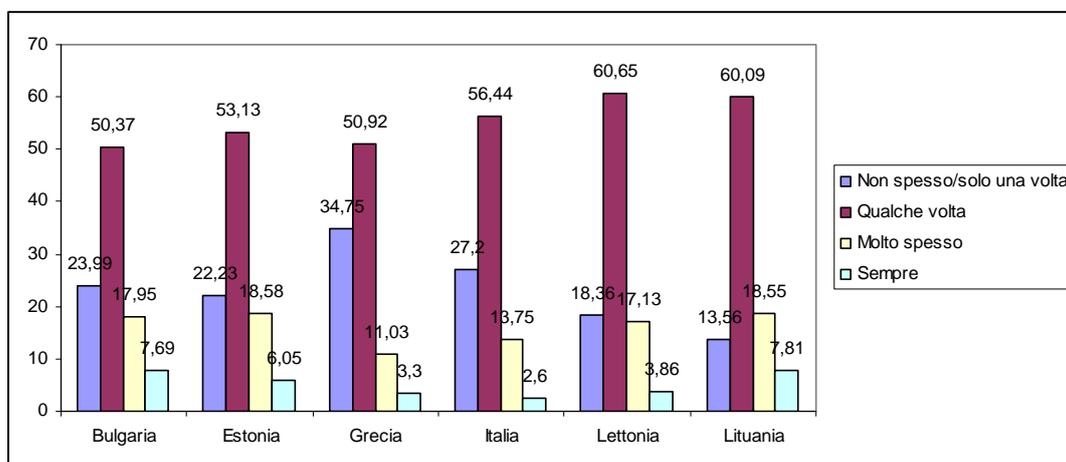
Gli osservatori confermano che la scuola è il luogo dove più spesso accadono episodi di bullismo. Le percentuali registrate in Lituania ed Estonia sono molto elevate (rispettivamente del 77,93% e del 79,04%). Nei restanti paesi, tra cui l'Italia, la scuola rimane entro il 50%.

Grafico 270. Luogo in cui si è verificato per paese



Rispetto alla frequenza, vi è una sostanziale uniformità nei risultati ottenuti nei diversi paesi che evidenzia come gli episodi di bullismo si verificano per lo più “qualche volta”.

Grafico 271. La frequenza dei episodi di bullismo per paese



### 2.9.5 Reazione ad un episodio di bullismo scolastico

In tutti i paesi, con la sola eccezione della Lituania, gli studenti / osservatori del bullismo scolastico scelgono di aiutare la vittima, con percentuali elevate anche nei casi di violenza verbale e fisica.

Il 40,38% degli studenti della Lituania e il 33,44% della Lettonia, tuttavia, va oltre ignorando l'episodio di violenza fisica, mentre il 32,27% dei greci rimane a guardare.

Grafico 272. Reazione ad un episodio di violenza fisica per paese

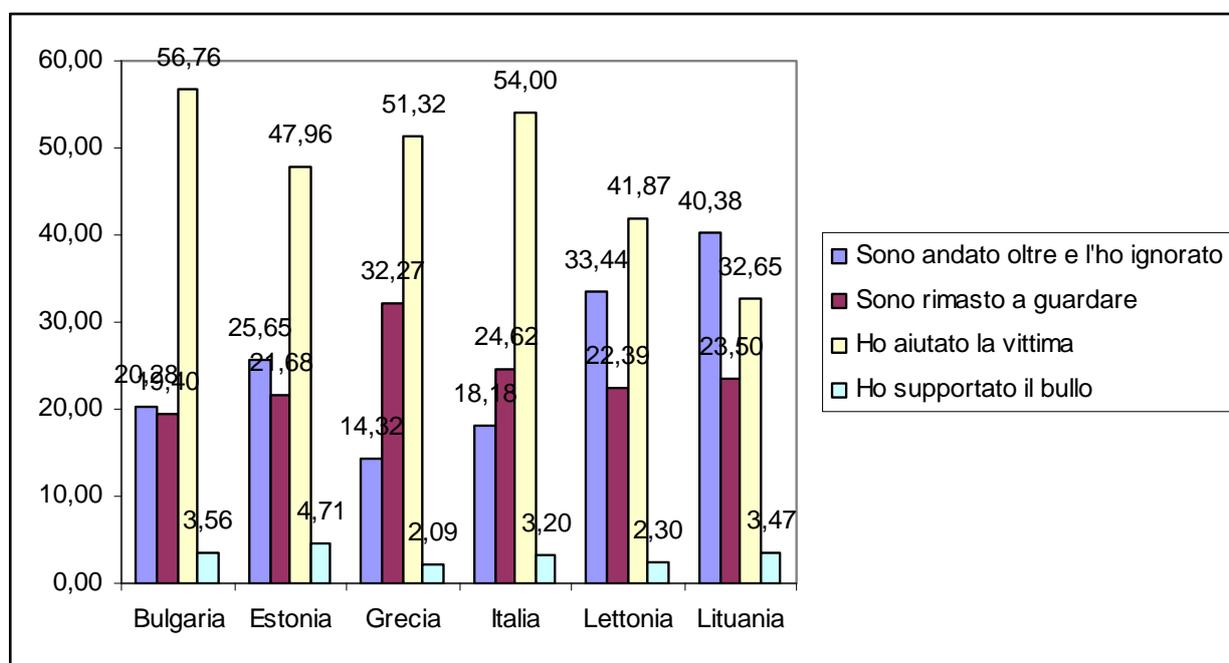
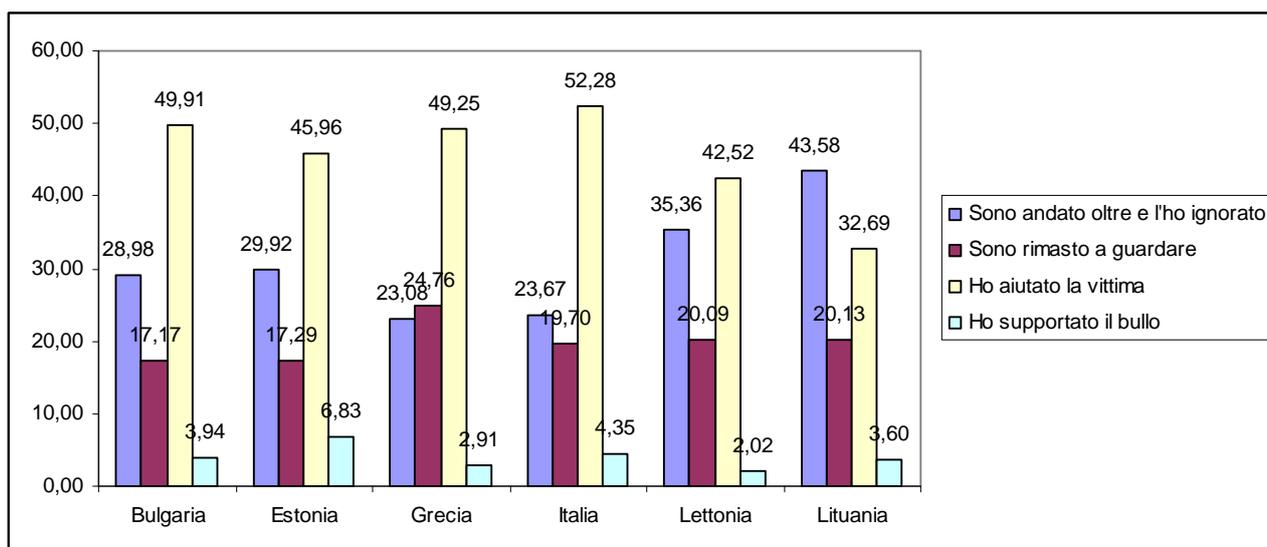


Grafico 90. Reazione ad un episodio di presa in giro per paese partecipante



Per quanto riguarda l'offerta di aiuto alla vittima, l'intervento con l'aiuto di amici è la reazione più frequente in Bulgaria, l'Estonia, la Grecia e l'Italia. In Lituania, invece, l'intervento è per lo più di tipo verbale (viene chiesto al bullo di fermarsi).

Tabella 102. Modalità di aiuto in un episodio di bullismo per paese

	Chiamando un adulto	Chiamando un insegnante	Dicendo al bullo di smetterla	Cercando di capire la situazione e portando via la vittima	Ho cercato di fermare l'azione di bullismo da solo o con l'aiuto di altri amici	Altro
<b>Bulgaria</b>	12.71%	16.76%	25.97%	4.42%	28.91%	11.23%
<b>Estonia</b>	10.56%	10.68%	28.52%	6.19%	29.73%	14.32%
<b>Grecia</b>	13.71%	9.19%	24.40%	15.32%	28.06%	9.33%
<b>Italia</b>	11.94%	9.93%	25.74%	13.10%	26.79%	12.49%
<b>Lettonia</b>	19.15%	13.90%	18.64%	11.19%	16.95%	20.17%
<b>Lituania</b>	10.24%	7.51%	35.24%	6.20%	15.82%	25.00%

La tabella comparativa che indica i motivi del non-intervento è di particolare interesse. In Estonia e in Italia un elevato numero di studenti ha ammesso di non sapere come poter aiutare la vittima,

mentre nei restanti paesi la scelta di non intervenire sembra essere attribuibile alla paura delle conseguenze.

*Tabella 103. Motivi di non intervento a un episodio di bullismo scolastico per paese*

	Credevo che non fosse un mio problema o una mia responsabilità	Avevo paura delle conseguenze	Pensavo che i bulli avessero ragione	Non sapevo come aiutarla	Penso che il bullismo sia una sciocchezza
<b>Bulgaria</b>	23.59%	31.82%	8.44%	28.14%	8.01%
<b>Estonia</b>	23.45%	27.42%	8.08%	35.18%	5.86%
<b>Grecia</b>	19.23%	35.83%	5.29%	34.64%	5.01%
<b>Italia</b>	22.33%	31.38%	4.72%	35.45%	6.03%
<b>Lettonia</b>	28.63%	37.40%	6.49%	24.05%	3.44%
<b>Lituania</b>	30.02%	33.69%	3.06%	28.56%	4.67%

### 2.9.6 Informazioni su bullismo scolastico

Nella maggior parte dei paesi, la scuola costituisce la principale fonte di informazioni sul bullismo, con la televisione al secondo posto.

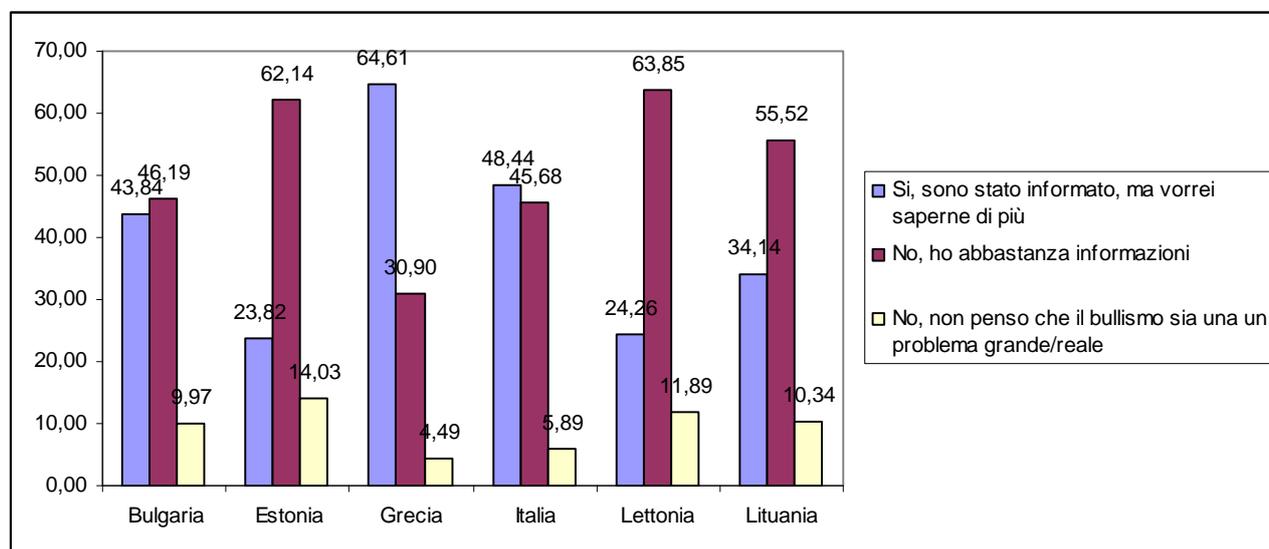
*Tabella 104. Fonti di informazioni sul bullismo per paese*

	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettoni a	Lituania
<b>Giornali</b>	10.61%	8.96%	3.82%	14.79%	9.43%	4.40%
<b>Scuola</b>	37.50%	34.85%	39.05%	30.50%	45.17%	33.25%
<b>ONG (Organizzazioni Non Governative)</b>	2.47%	0.76%	2.21%	0.54%	1.53%	0.93%
<b>Gruppi e organizzazioni di volontariato</b>	1.60%	0.99%	2.45%	1.84%	1.30%	2.00%
<b>Servizi e altri centri del quartiere</b>	1.74%	0.38%	0.33%	0.98%	1.53%	1.22%
<b>Televisione</b>	22.24%	16.63%	20.23%	33.00%	16.63%	11.49%
<b>Convegni/dibattiti pubblici</b>	2.91%	2.51%	2.12%	0.69%	0.94%	5.87%

<b>Genitori</b>	6.69%	3.19%	11.91%	3.90%	6.60%	7.29%
<b>Polizia</b>	1.02%	2.73%	1.61%	1.35%	1.77%	2.25%
<b>Amici e coetanei</b>	5.67%	13.36%	9.00%	8.61%	8.02%	26.75%
<b>Nessuno. Non ho mai avuto alcuna informazione sul bullismo</b>	7.56%	15.64%	7.28%	3.80%	7.08%	4.55%

Se in Grecia e in Italia gli studenti dicono di voler ricevere maggiori informazioni, in tutti gli altri paesi gli studenti ritengono di possedere sufficienti informazioni su questo fenomeno.

*Grafico 94. Bisogno di ricevere ulteriori informazioni su bullismo scolastico per paese*



In base delle risposte fornite dagli studenti in Estonia, Grecia, Lettonia e Lituania, video e film sul bullismo costituiscono il metodo più efficace d'informazione. In Bulgaria gli studenti preferiscono invece discussioni aperte. In Italia, infine, i ragazzi preferiscono parlare di bullismo all'interno del contesto scolastico.

*Tabella 105. Tipo di informazione per paese*

	Bulgaria	Estonia	Grecia	Italia	Lettonia	Lituania
<b>Video o film</b>	21.08%	24.55%	27.56%	27.86%	22.88%	45.04%
<b>Dibattiti aperti sul bullismo</b>	22.87%	11.22%	24.00%	17.17%	16.48%	8.10%
<b>Opuscoli o volantini sul</b>	6.58%	4.55%	8.00%	3.25%	5.90%	5.14%

<b>bullismo</b>						
<b>Discussioni a scuola</b>	11.21%	14.67%	26.28%	30.29%	19.43%	11.58%
<b>Esercizi pratici o giochi educativi (ad es., role playing)</b>	9.12%	8.86%	5.03%	5.60%	5.78%	4.57%
<b>Nessuno di questi</b>	29.15%	36.16%	9.13%	15.84%	29.52%	25.56%

Gli studenti di tutti i paesi ritengono che il modo più efficace per combattere il bullismo scolastico sia quello di informare gli insegnanti (sebbene, come abbiamo visto precedentemente, pochi lo facciano) e, con percentuali più ridotte, i genitori.

*Tabella 106. Soluzione più appropriata per combattere il bullismo scolastico per paese partecipante*

	<b>Bulgaria</b>	<b>Estonia</b>	<b>Grecia</b>	<b>Italia</b>	<b>Lettonia</b>	<b>Lituania</b>
<b>Parlare con un insegnante e chiedere aiuto</b>	26.97%	24.41%	30.29%	28.76%	23.41%	27.75%
<b>Parlare con un amico o un compagno di classe e chiedere aiuto</b>	7.45%	12.60%	6.64%	6.33%	3.19%	5.45%
<b>Parlare con un genitore e chiedere aiuto</b>	17.14%	13.07%	23.73%	21.86%	17.40%	14.32%
<b>Nessuna, perché il bullismo non è un problema così grave</b>	2.09%	3.17%	0.89%	0.94%	1.35%	1.83%
<b>Gruppi di mediazione composti da studenti</b>	3.73%	1.66%	7.33%	2.46%	2.21%	6.84%
<b>Cercare di evitare i bulli, sia a scuola, sia fuori</b>	11.62%	7.69%	6.11%	6.33%	7.23%	5.35%
<b>Reagire</b>	5.81%	13.63%	3.70%	17.91%	9.31%	11.79%
<b>Soffrire senza reagire</b>	0.30%	1.11%	1.48%	0.60%	0.74%	1.14%
<b>Cambiare scuola</b>	2.83%	3.80%	1.42%	0.92%	2.45%	2.33%
<b>Scrivere il fatto su un foglio e appenderlo su una bacheca</b>	1.19%	0.71%	1.37%	0.84%	12.13%	2.82%
<b>Chiedere a fratelli o sorelle più grandi di intervenire</b>	1.94%	2.14%	1.93%	1.69%	0.98%	1.24%

<b>Chiedere al dirigente scolastico di punirli</b>	8.79%	4.60%	7.50%	5.32%	6.99%	7.53%
<b>Altro</b>	10.13%	11.41%	7.62%	6.04%	12.62%	11.60%

## Capitolo 3: Sommario - conclusioni

Rispetto alle risposte date dagli studenti di tutti i sei paesi, sembra emergere una corretta percezione del fenomeno del bullismo e delle diverse forme in cui può manifestarsi. I paesi che hanno segnalato una migliore comprensione del fenomeno sono stati l'Italia e la Grecia, mentre la Lituania ha registrato la percezione più confusa. In tutti i paesi, comunque, sembrava non essere del tutto chiaro che il presupposto della ripetizione e della durata nel tempo contribuiscono a definire un atto come di bullismo.

Allo stesso tempo, soprattutto in paesi come la Lituania, la Lettonia - ma anche l'Estonia sebbene in misura minore - i ragazzi non sempre riescono a distinguere la distinzione tra prendere in giro e il bullismo/cyberbullismo.

Sebbene la ripetizione e la durata nel tempo siano prerequisiti per la definizione della ricerca utilizzata nel presente studio, alcuni ricercatori sostengono che non è obbligatorio che un atto di bullismo abbia una certa durata e si ripeta nel tempo, ma possa riferirsi anche ad un solo episodio che la vittima vive con intensità e che potrebbe causare un trauma psicologico.<sup>1</sup>

Fino a poco tempo fa, maggior parte degli studi ha sostenuto che il bullo sceglie la sua vittima in base alle caratteristiche individuali/sociali/culturali-etniche che la differenzia dal gruppo più esteso.<sup>2</sup> Nel presente studio questi non sembrano essere i principali criteri di scelta.

Secondo le risposte degli studenti, nella maggior parte dei paesi è l'incapacità della vittima di reagire a costituire il criterio principale con cui bulli scelgono le loro vittime. Questo va a supporto

---

<sup>1</sup> Randal 1991, The Prevention of School Based Bullying, Hull: University of Hull, Stepherson and Smith 1987, Anatomy of the playground bull. Education 18, 236-237

<sup>2</sup> Cullingford C and Brown, G, 1995. Children's perceptions of victims and bullies. Education 3-13. June 1995. Vol 22. No2, Lee, C., (2006). Preventing Bullying in Schools. A Guide for Teachers and Other Professionals. London: Paul Chapman Publishing

di quelle definizioni di bullismo che sottolineano il ruolo svolto dalla disuguaglianza di potere tra il bullo e la vittima.<sup>3</sup> L'Estonia è l'unico paese europeo a fare riferimento al peso corporeo quale criterio principale nella scelta delle vittime.

All'incapacità di difendersi seguono la sensibilità delle vittime, nonché altre caratteristiche quali la nazionalità, l'aspetto (peso, gusto nel vestire), disabilità fisiche e preferenze sessuali, elementi che evidentemente differenziano la vittima dai suoi compagni di classe. Secondo la maggioranza degli intervistati, la religione, l'ansia, lo stress e il possesso di oggetti che il bullo può desiderare non sono particolarmente importanti.

La maggior parte dei ragazzi coinvolti nello studio si sente sicura in classe e nell'ambiente scolastico. Le percentuali di sicurezza più elevate sono state registrate in Grecia, quelle più basse in Lettonia. In tutti i paesi, la sicurezza sembra diminuire quando ci si allontana dall'ambiente scolastico.

Come anticipato, le vittime del bullismo scolastico sono quelle che si sentono più insicure, sia all'interno sia al di fuori dell'ambiente scolastico. Da una parte, ciò è dovuto alla paura di essere nuovamente vittime e, dall'altra, ai sentimenti negativi post-traumatici che persistono anche dopo l'esperienza traumatica. È interessante notare che in molti paesi, come la Grecia e l'Italia, anche i bulli presentano elevati livelli di insicurezza. In questi casi, l'insicurezza può essere interpretata come una preoccupazione per le possibili reazioni/conseguenze delle loro azioni e, in alcuni casi, come risultato della propria vittimizzazione.

Le percentuali di vittimizzazione più basse sono state registrate in Italia, dove solo il 15,09% ammette di essere stato vittima di bullismo scolastico. Il tasso più alto (51,65%) è stato osservato in Lituania seguito dall'Estonia (50,07%).

Ad eccezione di Estonia e Lituania, la maggior parte delle vittime di bullismo scolastico sono ragazzi. Sempre ad eccezione dell'Estonia, dove l'essere straniero sembra giocare un ruolo importante nella dinamica del bullismo, la nazionalità non sembra influenzare la scelta delle vittime.

---

<sup>3</sup> Rigby, K., (2005). Why Do Some Children Bully at School?: The Contributions of Negative Attitudes Towards Victims and the Perceived Expectations of Friends, Parents and Teachers. *School Psychology International*, 26, 147 – 161

Per quanto riguarda la zona di residenza, questa non sembra essere associata con l'incidenza del bullismo scolastico. Nei casi in cui questo accade, come in Lituania, sembrano verificarsi più episodi nelle aree rurali piuttosto che nei grandi centri urbani.

Secondo gli studenti provenienti da Italia, Grecia, Estonia, Lettonia e Lituania la forma più comune di bullismo scolastico consiste nel dire cose cattive, prendendo in giro o attribuendo soprannomi spiacevoli. Solo in Bulgaria, il bullismo si esprime per lo più con la violenza fisica. Altre forme di bullismo scolastico variano da paese a paese.

### **3.1. Il profilo della vittima**

Studiando il profilo delle famiglie delle vittime di bullismo, possiamo concludere che la caratteristica comune a tutti i paesi partecipanti è rappresentata dalla presenza di significative problematiche familiari, siano esse di tipo finanziario o relazionali (difficili rapporti tra genitori, tra figli e genitori, rabbia o problemi di discontrollo dell'aggressività, alcolismo, problemi con la legge, ecc). In tutti questi casi, i bambini sperimentano uno stato d'insicurezza emotiva e incertezza che generalmente non trova adeguato sostegno emotivo e morale: ne derivano non solo una immagine di sé compromessa, ma anche difficoltà nelle relazioni con adulti e coetanei.

In base a questo studio il fattore di vittimizzazione primario è rappresentato dall'incapacità della vittima di reagire e difendersi. I bambini che provengono da un ambiente familiare con le caratteristiche sopra elencate hanno generalmente una bassa stima di sé e appaiono particolarmente deboli e vulnerabili agli occhi di un bullo.

Infine, secondo le risposte date, la maggior parte delle vittime proviene da contesti caratterizzati da elevata aggressività e conflittualità. Questo porta il bambino ad avere familiarità con l'uso della violenza e con le relazioni autoritarie basate sul potere.

Restando sul profilo della vittima, è emerso che in tutti i paesi coinvolti nella ricerca, le sue relazioni con i coetanei sono estremamente difficoltose: la vittima di bullismo è spesso socialmente isolata e ha una personalità particolarmente introversa e solitaria.

Questo dato può avere due risvolti:

- Il primo riguarda il modo in cui il bullo sceglie le sue vittime. Bambini relativamente isolati, senza amici che li sostengano o li aiutino sono bersagli facili e non comportano il rischio di reazioni intense da parte degli osservatori.

• Il secondo ha a che vedere con la reazione alla vittimizzazione. Il sentimento di vergogna provato dalle vittime può portare al loro isolamento dai compagni di classe, verso i quali nutrono anche sentimenti di rabbia o risentimento dal momento che non hanno ricevuto il loro supporto. Come indicato dalla letteratura scientifica, attraverso l'esperienza traumatica le vittime di bullismo gradualmente imparano a non fidarsi degli altri e non sono in grado di sviluppare relazioni affettive con i compagni di classe.<sup>4</sup>

Sebbene diversi studi internazionali associno le vittime ad un buon risultato scolastico, in tutti i paesi che hanno partecipato a questo studio le vittime hanno uno scarso rendimento scolastico. Anche in questo caso, lo scarso rendimento scolastico può essere fattore di rischio del bullismo<sup>5</sup>, o conseguenze del bullismo stesso.<sup>6</sup>

In tutti i paesi, inoltre, la maggior parte delle vittime di bullismo scolastico ha scelto di parlare con qualcuno. La differenziazione tra i paesi europei riguarda l'interlocutore cui hanno scelto di raccontare l'accaduto. In Grecia, Lettonia e Bulgaria le vittime hanno scelto di parlare con un amico/compagno di classe. In Estonia, Italia e Lituania le vittime di bullismo scolastico hanno parlato con i genitori e ricevuto il loro sostegno (in Grecia, Lettonia e Bulgaria parlare con i genitori era la seconda opzione di scelta).

In Grecia e in Italia, gli studenti che hanno scelto di non parlare della loro vittimizzazione l'hanno fatto a causa di imbarazzo e timore che nessuno li potesse aiutare. Questa convinzione, unita alla paura di essere considerato una "spia", sembrano peggiorare i già difficili rapporti con i compagni di classe.

Nella maggior parte dei paesi, fatta eccezione per la Grecia e la Bulgaria, gli studenti sono stati vittime di bullismo da parte di più persone. In tutti i paesi il bullo è per lo più un compagno di

---

<sup>4</sup> Pepler, D., Rigby, K., & Smith, P. K. (2004). *Bullying in schools: How successful can intervention be?* Cambridge University Press.

<sup>5</sup> Flannery, D.J., Singer, M. I., & Wester, K. L. (2004). Impact of exposure to violence in school on child and adolescent mental health and behavior. *Journal of Community Psychology*, 32(5), 559–573.

O'Moore, M. (2000). Critical Issues for Teacher Training to Counter Bullying and Victimization in Ireland. *Aggressive Behavior*, 26(1), 99-111.

<sup>6</sup> Espelage, D., & Swearer, S.M. (2003). Research on school bullying and victimization: what we learned and where do we go from here? *School Psychology Review*, 32(3), 365-383.

Pepler, D., Rigby, K., & Smith, P. K. (2004). *Bullying in schools: How successful can intervention be?* Cambridge University Press.

classe, ha la stessa età delle vittime e nella maggior parte dei paesi, fatta eccezione per la Lituania, è di genere maschile.

In tutti i paesi, ad eccezione della Grecia, la maggior parte degli episodi di bullismo avviene in classe (in Grecia gli episodi avvengono per lo più al di fuori della scuola).

### **3.2. Il profilo del bullo**

Il paese con le percentuali più elevate di bullismo è la Lituania (63,13%), seguita da Estonia (54,26%) e Lettonia (40,63%). Le percentuali più basse sono in Italia (16,22%), seguita da Grecia (30,2%) e Bulgaria (31,64%).

La forma più comune di bullismo è la presa in giro, seguita dall'uso di nomi offensivi/spiacevoli. La violenza fisica è la seconda forma di bullismo in tutti i paesi, ad eccezione della Lituania.

In tutti i paesi, i bulli sono per lo più ragazzi. In Grecia, in Bulgaria e in Italia, i problemi all'interno della famiglia e le cattive relazioni familiari sembrano associarsi a percentuali più elevate di bullismo. In Estonia, i bulli provengono per lo più da contesti familiari in cui i genitori hanno problemi con la legge, mentre in Lituania e Lettonia, il bullo non proviene da ambienti familiari multiproblematici.

In tutti i paesi il modo in cui le famiglie risolvono i conflitti è un fattore di rischio per il bullismo. Gli episodi di bullismo sono infatti più diffusi nel caso in cui la famiglia sia abituata a risolvere discussioni e conflitti con la violenza. Olweus stesso sostiene che il bullismo è parte di un comportamento generalizzato antisociale, che nasce dal modo in cui bambini e adolescenti sono educati in famiglia.<sup>7</sup>

In Lettonia, Grecia, Italia e Bulgaria i bulli hanno cattive relazioni con gli altri membri della comunità scolastica, compagni di classe e insegnanti. Per i coetanei provano sentimenti di odio e di paura, di disapprovazione ecc. Allo stesso tempo, i problemi riguardano anche la relazione con gli insegnanti e vi è un calo di rendimento scolastico: l'integrazione con il gruppo dei coetanei ed il rendimento scolastico non sembrano interessare il bullo. Al contrario, secondo i ricercatori, ciò che i bulli desiderano è ottenere l'attenzione dei compagni di classe e mantenere un alto prestigio.

Queste caratteristiche non sembrano applicarsi agli studenti estoni, in quanto non è stata riscontrata alcuna relazione statisticamente significativa tra bullo e rendimento scolastico.

---

<sup>7</sup> Olweus, D. & Limber, S. P. (2010). Bullying in school: Evaluation and dissemination of the Olweus bullying prevention program. *American Journal of Orthopsychiatry*, 80, 124-134.

Secondo le risposte date dai bulli, la maggior parte delle vittime di bullismo sono compagni di classe di sesso maschile, ad eccezione della Lituania, dove la maggior parte delle vittime sono ragazze.

### **3.2. Vittima e bullo**

Nei paesi che presentano elevate percentuali di bullismo, sembrano esservi percentuali equivalenti di vittime e bulli. Anche in questo studio, abbiamo osservato l'alternanza di ruoli tra vittime e bulli, fenomeno già osservato da diversi ricercatori.<sup>8</sup>

### **3.4. Osservatore del bullismo scolastico**

Tra i paesi che hanno partecipato alla ricerca, oltre la metà degli studenti ha ammesso di essere stato osservatore di un episodio di bullismo scolastico, soprattutto a scuola.

Anche secondo gli osservatori, l'utilizzo di espressioni offensive, le prese in giro e l'attribuzione di soprannomi spiacevoli costituiscono la forma più comune di bullismo (ad eccezione della Lituania, dove la tipologia prevalente di bullismo è la violenza fisica).

### **3.5. La reazione a un episodio di bullismo**

In tutti i paesi, ad eccezione della Lituania, la maggioranza degli osservatori di episodi di bullismo scolastico ha scelto di aiutare la vittima. In Lituania, il 40,38% ha ammesso di avere ignorato l'episodio. L'intervento e l'assistenza verso la vittima sembrano essere più alti in caso di violenza fisica e verbale.

Secondo gli intervistati, l'intervento a favore della vittima consiste frequentemente nel cercare di fermare il bullismo con l'aiuto di amici. Tale metodo è stato indicato come il preferito dagli studenti in Bulgaria (28,91%), Estonia (29,76%), Grecia (28,06%) e in Italia (26,79%). In Lettonia e Lituania, invece, l'intervento è stato più spesso verbale, ed ha implicato una richiesta di fermarsi rivolta al bullo (18,64% e 35,24%, rispettivamente).

---

<sup>8</sup> Salmivalli, C., Huttunen, A., & Lagerspetz, K. (1997). Peer networks and bullying in schools. *Scandinavian Journal of Psychology*, 38, 305–312.

Stephenson, P., & Smith, D. (1989). Bullying in the junior school. In D. P. Tattum & D. A. Lane (Eds.), *Bullying in schools* (pp. 45-57). Stoke-on-Trent: Trentham Books.

Austin, S., & Joseph, S. (1996). Assessment of bully/victim problems in 8 to 11 year-olds. *British Journal of Educational Psychology*, 66, 447-456.

Rispetto agli studenti che invece hanno scelto di non intervenire in un episodio di bullismo, il motivo, nella maggior parte dei paesi, è da ricercarsi nella paura delle conseguenze. Gli studenti in Estonia (35,18%) e in Italia (35,45%) hanno affermato invece di non essere intervenuti poiché non sapevano bene come aiutare la vittima.

La maggior parte degli osservatori di episodi di bullismo ha dichiarato di provare pietà per la vittima, reazione comune per tutti i paesi; questo sentimento è seguito da rabbia.

### **3.6. Informazioni sul bullismo scolastico**

Secondo quanto emerso dagli studenti, la scuola è la principale fonte d'informazioni per i bambini. L'Italia è l'unico paese che si differenzia da questo scenario, visto che la televisione è indicata come la principale fonte d'informazioni (ei restanti paesi, la televisione è la seconda fonte d'informazioni).

Gli studenti non riconoscano la scuola tra le principali fonti di informazioni.

Gli studenti in Italia, Grecia e Bulgaria, tre dei sei paesi che presentano le più basse percentuali di bullismo, mostrano un grande bisogno di ulteriori informazioni. Al contrario, nonostante il numero elevato di episodi di bullismo, gli studenti in Estonia e Lituania mostrano poco interesse o necessità di ulteriori informazioni.

I luoghi e le modalità di informazione che gli studenti di tutti i paesi ritengono più efficaci e accessibili sono i film, la discussione in ambito scolastico e le discussioni aperte. In particolare, la maggioranza degli studenti in Grecia e in Italia preferisce discussioni a scuola, seguite da film e discussioni aperte. Gli studenti in Estonia, Lettonia e Lituania preferiscono invece i film, seguiti da discussione a scuola; in Bulgaria la maggior parte degli studenti preferisce la discussione aperta.



## EUROPEAN BULLYING RESEARCH ITALIAN FINAL REPORT

Informations: [www.e-abc.eu](http://www.e-abc.eu)  
[www.antibullying.eu](http://www.antibullying.eu)  
[www.hamogelo.gr](http://www.hamogelo.gr)

Europe's Antibullying Campaign Project

Project Leader:



Project Partners:



December 2012